

MANUALE PER LA COMPILAZIONE DEI CONTI SATELLITI DELLE IMPRESE DELL'ECONOMIA SOCIALE: COOPERATIVE E MUTUE

CIRIEC

A nome della Commissione europea, Direzione Generale Imprese ed Industria,
effettuato da CIRIEC (Centre Internationale de Recherches et de l'Information sur
l'Économie Sociale et Coopérative), dicembre 2006

Questo documento è disponibile come archivio PDF da

<http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/coop/projects-studies/projects-introduction.htm>

o tramite posta elettronica da Entr-Craft-Small-Business@ec.europa.eu

CIRIEC-aisbl

Université de Liège au Sart-Tilman

Bât.B33, bte 6, BE-4000 Liège, Belgique

Tel : + 32 4 366 27 46

Fax : +32 4 366 29 58

Internet : <http://www.ulg.ac.be/ciriec>

e-mail ciriec@ulg.ac.be

Il contenuto di questa pubblicazione non riflette necessariamente il parere o la posizione della Commissione europea. Né la Commissione né altri che agiscono in nome della Commissione possono essere ritenuti responsabili dell'utilizzo che potrebbe essere fatto delle informazioni qui contenute.

Manuale redatto da:

- José Barea
- José Luis Monzón

Con il contributo degli esperti:

- Maite Barea (Allegato 12.A1 “Guida al SEC 1995 per i non addetti ai lavori”)
- Hans Westlund (Allegato 12.A2 “Questionario e concetti utilizzati per la creazione di una mappa concettuale, amministrativa e giuridica delle imprese dell’economia sociale all’interno dell’Unione europea”)

INDICE

	Pagina
PREFAZIONE	7
CAPITOLO 0. INTRODUZIONE E SINTESI	11
CAPITOLO 1. INTRODUZIONE: ANALISI DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA E DELLE IMPRESE DELL'ECONOMIA SOCIALE	19
1.1. I sistemi dei conti nazionali (SCN 1993 e SEC 1995) quale base per la compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale	
1.2. La necessità di questo manuale - L'importanza delle imprese dell'economia sociale	
1.3. Analisi dell'attività economica e sistemi dei conti nazionali	
1.4. Parole chiave e riferimenti	
CAPITOLO 2. DEFINIZIONE DI IMPRESE DELL'ECONOMIA SOCIALE E DELLA POPOLAZIONE DEI CONTI SATELLITI	37
2.1. Introduzione	
2.2. Il quadro concettuale delle imprese dell'economia sociale	
2.3. Cooperative	
2.4. Mutue	
2.5. Il comportamento delle cooperative e delle mutue: differenze tra le due e tra queste e le organizzazioni pubbliche e senza scopo di lucro	
2.6. Altri soggetti economici dell'economia sociale inclusi nei conti satelliti	
2.7. Imprese dell'economia sociale incluse nei conti satelliti nella struttura del SEC 95	
2.8. Parole chiave e riferimenti	
CAPITOLO 3. IL QUADRO CONCETTUALE DEI CONTI SATELLITI	61
3.1. Il sistema centrale dei conti nazionali	
3.2. Perché sono stati sviluppati i conti satelliti	
3.3. Le finalità dei conti satelliti	
3.4. Esperienze europee di compilazione di conti satelliti	
3.5. Parole chiave e riferimenti	
CAPITOLO 4. CONTI SATELLITI DELLE IMPRESE DELL'ECONOMIA SOCIALE E SISTEMI DI CLASSIFICAZIONE IMPIEGATI (SETTORI ISTITUZIONALI E BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA)	67
4.1. Insiemi di unità e di operazioni nei conti nazionali	
4.2. Criteri per il raggruppamento dei produttori di beni e servizi destinabili alla vendita dell'economia sociale	
4.3. Parole chiave e riferimenti	

CAPITOLO 5. METODOLOGIA PER LA COMPILAZIONE DEI CONTI SATELLITI DEI PRODUTTORI DI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA DELL'ECONOMIA SOCIALE PER SETTORE ISTITUZIONALE**83**

- 5.1. Introduzione
- 5.2. Dati di base per la compilazione dei conti satelliti delle cooperative e delle mutue per settore istituzionale
- 5.3. Conti aziendali quale specchio dell'attività economica aziendale
- 5.4. Integrazione delle operazioni delle cooperative e delle mutue nelle voci dei conti nazionali
- 5.5. Tavole di collegamento tra i conti delle cooperative e delle mutue e i conti satelliti nei termini dei conti nazionali per tali settori istituzionali.
- 5.6. Tavole di collegamento tra i dati sull'attività economica delle cooperative e delle mutue ottenuti mediante indagini e i conti satelliti di tali imprese
- 5.7. Struttura dei conti satelliti per settore istituzionale, con modelli
- 5.8. Saldi contabili e aggregati macroeconomici
- 5.9. Parole chiave e riferimenti

CAPITOLO 6. METODOLOGIA PER LA COMPILAZIONE DEI CONTI SATELLITI DEI PRODUTTORI DI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA DELL'ECONOMIA SOCIALE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA**137**

- 6.1. Obiettivo
- 6.2. Tavola di collegamento tra i conti satelliti per settore istituzionale e i conti satelliti per branca di attività economica
- 6.3. Conti satelliti modello per branca di attività economica
- 6.4. Parole chiave e riferimenti

CAPITOLO 7. OCCUPAZIONE E ALTRI INDICATORI DELL'ATTIVITÀ NON MONETARIA DELLE COOPERATIVE E DELLE MUTUE (MATRICE DI CONTABILITÀ SOCIALE)**145**

- 7.1. Lo schema della matrice di contabilità sociale
- 7.2. Matrice di contabilità sociale e ruolo delle persone nell'economia
- 7.3. Matrice di contabilità sociale modello per le cooperative e le mutue
- 7.4. Parole chiave e riferimenti

CAPITOLO 8. DATI E FONTI DI DATI PER LA COMPILAZIONE DEI CONTI SATELLITI	149
8.1. Introduzione	
8.2. Compilazione di registri statistici nazionali delle imprese dell'economia sociale	
8.3. Dati e fonti di dati	
 CAPITOLO 9. FASI DELLA COMPILAZIONE DEI CONTI SATELLITI	 155
9.1. Introduzione	
9.2. Compilazione di un registro statistico delle imprese dell'economia sociale in ognuno degli Stati membri dell'Unione europea	
9.3. Compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale per settore istituzionale e branca di attività economica in ognuno degli Stati membri dell'Unione europea	
9.4. Analisi macroeconomica dei risultati ottenuti dai conti satelliti	
 CAPITOLO 10. CONCLUSIONI	 159
 CAPITOLO 11. ABBREVIAZIONI E ACRONIMI	 165
 CAPITOLO 12. ALLEGATI	 167
12.A1 Guida al SEC 1995 per i non addetti ai lavori	
12.A2 Questionario e concetti utilizzati per la creazione di una mappa concettuale, amministrativa e giuridica delle imprese dell'economia sociale all'interno dell'Unione europea	
 BIBLIOGRAFIA	 201

A Maite Barea, amico carissimo e stimato collega, coautore di questo manuale, morto a Madrid l'11 settembre 2006

PREFAZIONE

Lo scopo del presente manuale è quello di fornire le indicazioni e le linee guida necessarie per la compilazione di un conto satellite delle imprese dell'economia sociale (cooperative, mutue e imprese simili) presenti all'interno dell'Unione europea (UE) in conformità al sistema centrale di contabilità nazionale definito nel Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 1995 o SEC 95). L'obiettivo è quello di ottenere dei dati omogenei, precisi e affidabili sulle imprese dell'economia sociale esistenti all'interno dell'UE. Il presente manuale non dovrebbe essere considerato fine a se stesso, bensì l'inizio di un processo che richiede lo sforzo congiunto di vari attori.

Essendo il manuale concepito come integrazione del SEC 1995 e del Sistema dei conti nazionali delle Nazioni Unite (SCN 1993), è destinato agli statistici operanti all'interno degli istituti nazionali di statistica degli Stati membri dell'UE, a coloro che producono e utilizzano statistiche sull'economia sociale all'interno dell'UE anche se non sono esperti di conti nazionali e agli statistici e agli esperti di economia sociale di paesi al di fuori dell'UE, ed in particolare di paesi candidati ad entrare nell'UE.

Il presente manuale propone inoltre nuove fonti di dati e nuovi strumenti per la raccolta, classificazione e diffusione di informazioni statisticamente utili sulle imprese dell'economia sociale.

Il presente manuale è stato redatto da un gruppo di esperti del Centro internazionale di ricerca e di informazione sull'economia pubblica, sociale e cooperativa (CIRIEC), l'organizzazione a tal fine selezionata dalla Commissione europea. Gli autori e direttori del progetto, José Barea (Università autonoma di Madrid) e José Luis Monzón (Istituto sull'economia sociale e cooperativa dell'Università di Valencia, IUDESCOOP-UV), si sono avvalsi dell'assistenza e della consulenza degli esperti Maite Barea (Università autonoma di Madrid) e

Hans Westlund (National Institute for Working Life, Svezia), ognuno dei quali ha scritto uno degli allegati del manuale.

Tale gruppo ha redatto il presente manuale sotto la supervisione di un comitato direttivo della Commissione europea presieduto da Albrecht Mulfinger (direzione generale Imprese e industria della Commissione europea). Il comitato direttivo si è riunito a Bruxelles presso la sede della Commissione il 18 gennaio, il 3 maggio e il 5 settembre 2006. Oltre al presidente Albrecht Mulfinger, hanno partecipato a tutte o alcune delle riunioni del comitato direttivo i seguenti rappresentanti (in ordine alfabetico) delle diverse organizzazioni interessate: Girma Anuskeviciute (Commissione), José Barea (CIRIEC), Maite Barea (CIRIEC), Christine Dussart (CIRIEC), Apostolos Ioakimidis (Commissione), Francis Malherbe (Istituto statistico delle Comunità europee, EUROSTAT), Sybille Mertens (Università di Liegi, Belgio), José Luis Monzón (CIRIEC), Peter Ritzmann (EUROSTAT), María Isabel Soto Fernández (Commissione) e Bernard Thiry (CIRIEC).

Detti esperti e consulenti hanno partecipato attivamente alle discussioni del comitato direttivo. Come autori del presente manuale, siamo grati a tutti loro per i preziosi commenti e consigli che hanno notevolmente migliorato il manuale.

Consigli, raccomandazioni e informazioni molto utili ci sono stati forniti anche da Rafael Chaves (IUDESCOOP-UV, Spagna), Manuel Cubedo (IUDESCOOP-UV, Spagna), Vicente Cuñat (Università di Valencia, Spagna), Danièle Demoustier (Istituto di studi politici di Grenoble, Francia), Sybille Mertens (Università di Liegi, Belgio); Roger Spear (Open University, Milton Keynes, Regno Unito), Enzo Pezzini (Confederazione Cooperative Italiane – Confcooperative) e Alberto Zevi (Lega nazionale delle cooperative e mutue, LEGACOOP, Italia).

Desideriamo inoltre ringraziare Rita Kessler, Project Manager dell'AIM (Associazione internazionale della mutualità), e Lieve Lowet, segretario generale dell' AISAM (Associazione internazionale delle società mutue di assicurazione), per le informazioni fornitici sulle mutue in Europa. Un sentito ringraziamento va anche a

Rainer Schluter, direttore di *Co-operatives Europe*, che ci ha fornito numerose informazioni sulle cooperative all'interno dell'UE.

Il lavoro sul manuale ha potuto progredire al ritmo serrato dettato dalle rigide scadenze fissate grazie al sostegno costante dei servizi amministrativi e di documentazione del CIRIEC (Liegi, Belgio) e del CIRIEC-España (Valencia, Spagna). Meritano qui una menzione speciale l'impegno e la professionalità del direttore del CIRIEC Bernard Thir e della segretaria di progetto Christine Dussart. Ana Ramón è stata poi la coordinatrice altamente professionale dei servizi amministrativi del CIRIEC-España coinvolti nella redazione del manuale.

Il presente manuale è stato scritto in spagnolo. Ringraziamo Gina Hardinge per l'eccellente lavoro nella redazione della versione in inglese.

José Barea e José Luis Monzón
Direttori

CAPITOLO 0. INTRODUZIONE E SINTESI

0.1. Obiettivi

L'invisibilità istituzionale dell'economia sociale nelle società attuali contrasta con la crescente importanza delle organizzazioni in essa incluse che rappresentano oggi delle realtà ben consolidate in ogni settore di attività economica.

Due sono le motivazioni principali che aiutano a spiegare questo paradosso e la scarsità di dati precisi, affidabili e confrontabili sui principali soggetti economici che formano l'economia sociale, ovvero cooperative, mutue, associazioni e fondazioni.

Primo, la mancanza di una definizione chiara e rigorosa del concetto di economia sociale e del suo ambito, delle caratteristiche comuni delle varie categorie di imprese e organizzazioni incluse nell'economia sociale e dei tratti specifici che consentono di distinguere tali imprese e organizzazioni dal resto delle organizzazioni che operano nel sistema economico rende difficile delimitare con precisione il campo di studio e di analisi e identificare le unità istituzionali aventi caratteristiche comuni e un comportamento economico omogeneo a livello internazionale, indipendentemente da criteri giuridici e amministrativi che variano notevolmente da paese a paese e si contraddicono a vicenda.

Secondo, l'attuale sistema di informazioni economiche aggregate contribuisce a rendere l'economia sociale poco visibile. I metodi degli attuali sistemi dei conti nazionali, che risalgono alla metà del XX secolo, hanno sviluppato degli strumenti per la raccolta dei principali aggregati economici nazionali nel contesto di un'economia mista caratterizzata da un forte settore privato capitalistico e da un settore pubblico complementare spesso interventista. In un sistema dei conti nazionali incentrato su una tale situazione istituzionale di bipolarismo vi è ovviamente poco spazio per un terzo polo che non è né pubblico né capitalistico tenuto conto che il polo capitalistico può essere identificato praticamente con la totalità del settore privato.

I sistemi dei conti nazionali riconosciuti a livello internazionale sono il Sistema dei conti nazionali delle Nazioni Unite del 1993 (SCN 1993) e il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 1995 o SEC 95). Tali sistemi, tuttavia, non stabiliscono un settore specifico per le imprese e le organizzazioni che formano il tradizionale concetto europeo di economia sociale, le quali scompaiono così nei vari settori istituzionali stabiliti dai sistemi dei conti nazionali.

La conseguenza è che le statistiche economiche relative alle organizzazioni dell'economia sociale sono molto limitate e i criteri eterogenei impiegati per redigerle rendono difficile l'effettuazione di analisi comparative internazionali.

La recente pubblicazione del manuale "Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts" (Nazioni Unite, 2003) consentirà di redigere delle statistiche omogenee sul settore non-profit¹ che comprende un importante gruppo di entità dell'economia sociale, ovvero in prevalenza associazioni e fondazioni.

Le cooperative e le mutue risultano però espressamente escluse dall'ambito del manuale delle Nazioni Unite sulle istituzioni senza scopo di lucro, il che, da un lato, impedisce una loro classificazione in un settore dell'economia sociale specifico dei conti nazionali e, dall'altro, contribuisce all'invisibilità istituzionale sopra citata.

Lo scopo del presente manuale è quello di fornire le linee guida necessarie per la compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale (cooperative, mutue e imprese simili) presenti all'interno dell'UE in conformità al sistema di contabilità nazionale centrale stabilito dal SEC 95. L'obiettivo è quello di ottenere dei dati omogenei, precisi e affidabili sulle imprese dell'economia sociale.

Il presente manuale è destinato agli statistici operanti all'interno degli istituti nazionali di statistica degli Stati membri dell'UE e a tutti coloro che producono e

¹ Nel manuale delle Nazioni Unite viene definito come formato da organizzazioni che non perseguono scopi di lucro, che non distribuiscono utili a coloro che le posseggono e le controllano, che sono istituzionalmente separate dalle amministrazioni pubbliche, che sono autonome e hanno natura volontaristica.

utilizzano statistiche sull'economia sociale pur non essendo necessariamente esperti di contabilità nazionale. Le statistiche sull'economia sociale ottenute da varie fonti sono indispensabili per ottenere dati precisi, affidabili e comparabili sulle cooperative e sulle mutue, per cui è molto importante che chiunque produca statistiche utilizzi gli stessi criteri metodologici.

Il presente manuale è stato anche concepito come strumento di supporto per gli istituti di statistica in quanto suggerisce nuove fonti di dati e nuovi strumenti per la raccolta di informazioni statisticamente utili sulle imprese dell'economia sociale.

Per raggiungere i propri obiettivi, il presente manuale ha elaborato due strumenti finora scarsamente sviluppati o addirittura semplicemente inesistenti: a) una chiara e rigorosa definizione delle imprese dell'economia sociale e della popolazione del conto satellite, che gode inoltre di un vasto consenso sia a livello politico che scientifico; b) una metodologia che consente di compilare i conti satelliti delle imprese dell'economia sociale in maniera coerente rispetto al sistema centrale dei conti nazionali del SEC 95.

Per quanto riguarda il primo di questi strumenti, nel manuale viene proposta una definizione di imprese dell'economia sociale che non solo stabilisce una delimitazione concettuale rigorosa, ma che riscuote anche ampio consenso sia tra le più importanti organizzazioni che rappresentano l'economia sociale in Europa che nell'ambito della letteratura specialistica di questo settore dell'economia.

La compilazione di un catalogo esaustivo delle varie categorie di imprese che fanno parte dell'economia sociale sulla base della delimitazione concettuale e dei criteri stabiliti nel presente manuale è un compito che spetta naturalmente ai singoli Stati membri dell'UE. La redazione di una mappa giuridica e amministrativa delle imprese dell'economia sociale presenti in ogni paese appartiene ad una fase successiva posteriore alla circolazione del presente manuale.

Per quanto riguarda il secondo strumento, nel manuale viene spiegato un metodo che consente di determinare l'attività economica delle imprese dell'economia sociale all'interno di tutta l'Unione europea attraverso un insieme di conti standard coerenti aventi la stessa struttura del SEC 95.

I sistemi di informazione contabile all'interno dell'UE-25 non sono sviluppati in maniera uniforme. Non esiste un sistema dei conti aziendali standard per i vari Stati membri dell'UE e tali Stati non utilizzano lo stesso grado di suddivisione per branca di attività economica. Tuttavia, l'unica cosa che il manuale può fare è stabilire determinate linee guida e fornire un metodo per la compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale che sia coerente con il sistema centrale dei conti nazionali definito nel SEC 95. La redazione di linee guida e indicazioni complementari per armonizzare alcuni aspetti specifici del sistema di informazione contabile presente in ogni singolo Stato membro con i criteri metodologici illustrati nel presente manuale è un compito che spetta agli istituti nazionali di statistica dei singoli Stati membri.

0.2. Struttura e sintesi del manuale

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, il manuale è stato strutturato come indicato in appresso.

Nel capitolo 1 vengono specificati i concetti e i principi contabili internazionali (SCN 1993 e SEC 1995) su cui si basa il manuale, viene evidenziata la dispersione delle imprese dell'economia sociale all'interno di questi sistemi e viene spiegata la necessità di questo manuale.

Nel capitolo 2 viene stabilita una delimitazione concettuale sia delle imprese dell'economia sociale da studiarsi nei conti satelliti che delle categorie di soggetti economici da includere in tali conti.

Nel capitolo 3 viene spiegato il quadro concettuale dei conti satelliti e le finalità a cui essi rispondono.

Nel capitolo 4 vengono spiegati i criteri dei conti nazionali per il raggruppamento delle unità e delle operazioni e i due sistemi di classificazione impiegati nella metodologia proposta nel manuale per le imprese dell'economia sociale: settori istituzionali e branche di attività economica.

Il capitolo 5 rappresenta il vero cuore del manuale, il quadro per una trasposizione affidabile nei conti satelliti dei dati sulle attività delle imprese dell'economia sociale. Il metodo per la compilazione dei conti satelliti per settori istituzionali prevede le seguenti fasi: a) determinazione dei dati di base dell'impresa dell'economia sociale per la compilazione dei conti satelliti per settori istituzionali; b) inserimento di questi dati nelle voci dei conti nazionali; c) compilazione delle tavole di collegamento tra i conti aziendali dell'economia sociale e i conti satelliti nei termini dei conti nazionali per i settori istituzionali in questione; d) compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale per settori istituzionali; e) calcolo dei saldi contabili e degli aggregati macroeconomici. In questo capitolo vengono anche definite le variabili necessarie per la descrizione dei produttori di beni e servizi destinabili alla vendita presenti all'interno dell'economia sociale e i metodi per calcolare gli aggregati ai fini del conto satellite.

Nel capitolo 6 viene proposta una classificazione delle imprese dell'economia sociale per branca di attività economica e viene spiegato il metodo per la compilazione di una tavola di collegamento tra i conti satelliti per settore istituzionale e i conti satelliti per branca di attività economica.

Nel capitolo 7 viene proposto e spiegato il metodo per la compilazione di una matrice di contabilità sociale modello per le imprese dell'economia sociale che consenta di accertare, raccogliere e aggregare in maniera omogenea i dati sull'occupazione, sul numero di soci e altri indicatori dell'attività non monetaria delle cooperative e delle mutue.

Nel capitolo 8 vengono elencati i documenti e i dati contabili importanti per la compilazione dei conti satelliti e vengono suggerite varie fonti in cui si potrebbero reperire tali dati. In questo capitolo vengono inoltre illustrati i criteri e le linee guida per la compilazione in ogni singolo paese di registri statistici nazionali delle imprese dell'economia sociale in conformità alle indicazioni fornite nel presente manuale.

Nel capitolo 9 vengono delineate le varie fasi di redazione dei conti satelliti e viene proposta la compilazione in ogni singolo Stato membro dell'Unione europea di un registro statistico nazionale delle imprese dell'economia sociale, una volta identificate, classificate e catalogate le varie categorie di imprese che dovrebbero essere incluse in tale registro sulla base della delimitazione concettuale e dei criteri definiti nel presente manuale.

Nel capitolo 10 vengono illustrate le conclusioni principali del manuale con una valutazione del grado in cui gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti attraverso l'utilizzo degli strumenti analitici e metodologici definiti nel presente manuale.

Nel capitolo 11 viene fornito un elenco delle abbreviazioni e degli acronimi impiegati nel manuale.

Infine, il capitolo 12 contiene due allegati che faciliteranno l'utilizzo del manuale e la delimitazione della popolazione da studiare nei conti satelliti nei singoli paesi. L'allegato 12.A1 è una guida al SEC 95 per i non addetti ai lavori che aiuterà molti utilizzatori e produttori di statistiche non esperti di conti nazionali ad utilizzare il manuale. L'allegato 12.A2 contiene un questionario e delle linee guida metodologiche per la delimitazione concettuale delle imprese dell'economia sociale. Questo strumento consente di creare in ogni singolo Stato membro una mappa giuridica e amministrativa delle varie categorie di imprese dell'economia sociale che fanno parte della popolazione da studiare nei conti satelliti nei singoli Stati membri dell'UE.

Il manuale è completato da una bibliografia comprendente i principali testi consultati per la redazione del manuale e da alcune ulteriori letture consigliate.

CAPITOLO 1. INTRODUZIONE: ANALISI DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA E DELLE IMPRESE DELL'ECONOMIA SOCIALE

1.1. I sistemi dei conti nazionali (SCN 1993 e SEC 1995) quale base per la compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale

Obiettivo del presente capitolo è quello di specificare i concetti e i principi contabili nazionali ed internazionali impiegati nel presente manuale, il quale serve da guida per la compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale.

I sistemi dei conti nazionali mirano a fornire una descrizione completa e dettagliata dell'intera economia di un paese, delle sue componenti e delle sue relazioni con le economie di altri paesi.

Il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 95) rappresenta un sistema centrale di riferimento per la compilazione dei conti nazionali degli Stati membri dell'Unione europea. A parte alcune differenze marginali nella presentazione e in alcuni dettagli, tale sistema è perfettamente in linea con il Sistema dei conti nazionali delle Nazioni Unite (SCN 1993), il quale fornisce le linee guida per i conti nazionali di tutti i paesi del mondo.

Il SEC 95, tuttavia, non riunisce in un settore distinto le imprese e le organizzazioni che rientrano nel tradizionale concetto europeo di economia sociale, comprendente cooperative, mutue, associazioni e fondazioni. Queste entità risultano, infatti, distribuite tra i diversi settori classificati dai conti nazionali rendendo così difficile distinguerle. Le statistiche economiche relative a cooperative, mutue, associazioni e fondazioni risultano di conseguenza limitate, discontinue e frammentate.

L'SCN 1993 prevede, tuttavia, la possibilità di compilare dei conti satelliti. Un conto satellite è una tabella evolutiva che raccoglie i dati relativi ad un settore di interesse economico o sociale offrendo così informazioni più dettagliate e flessibili di

quelle fornite dal sistema centrale dei conti nazionali a cui è collegato e che costituisce il suo quadro di riferimento².

Le Nazioni Unite hanno sostenuto lo sviluppo di un manuale che istituisca un conto satellite delle istituzioni non-profit, le quali comprendono sia le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie che tutte le entità non-profit private disseminate tra gli altri settori istituzionali³. Il manuale non include nel settore non-profit né le cooperative né le mutue. Le cooperative vengono considerate imprese commerciali che distribuiscono i loro profitti ai soci, mentre le mutue vengono considerate delle istituzioni finanziarie appartenenti anch'esse al settore delle società invece che a quello delle istituzioni senza scopo di lucro⁴.

L'obiettivo del presente manuale è precisamente quello di fornire un aiuto nella compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale (cooperative e mutue) non trattate dal manuale delle Nazioni Unite sulle istituzioni senza scopo di lucro.

Il presente manuale inizia con la definizione di una rigorosa delimitazione concettuale delle imprese dell'economia sociale da studiare nei conti satelliti per i quali la presente metodologia è stata concepita. Basti dire a questo punto che la parte dell'economia sociale da analizzare è costituita da cooperative, mutue e altre imprese che presentano certi requisiti che verranno specificati in seguito. *Nel SEC 95, tutte queste società vengono considerate unità istituzionali private produttrici di beni e servizi destinabili alla vendita incluse o nel settore delle società non finanziarie (S11 – SEC 95, 2.23) o in quello delle società finanziarie (S12 - SEC 95, 2.40 e 2.60).*

² ARCHAMBAULT, E. (2003b).

³ Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts (United Nations, New York, 2003)

⁴ La definizione di settore non-profit utilizzata nel manuale delle Nazioni Unite si basa sul lavoro di Salamon e Anheier (1997).

Oltre alla bibliografia pertinente in materia, gli standard internazionali che sono stati utilizzati per lo sviluppo della *Metodologia per la compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale* sono il SEC 95, l'SCN 1993 e il manuale "Handbook on Non-Profit Institutions in the System of National Accounts".

1.2. La necessità di questo manuale - L'importanza delle imprese dell'economia sociale

1.2.1. La dispersione delle imprese dell'economia sociale nell'SCN 1993 e nel SEC 1995

Come attività, l'economia sociale è storicamente legata alle cooperative che ne costituiscono la spina dorsale.

Il sistema di valori e i principi di comportamento del movimento cooperativo storico hanno funto da base per la formulazione del concetto moderno di economia sociale. Quest'ultima risulta suddivisa in tre grandi categorie di organizzazioni: *cooperative, mutue e associazioni*. Ultimamente, la CEP-CMAF⁵ ha incluso nell'ambito dell'economia sociale anche le *fondazioni*.

Come indicato al punto 1.1, né l'SCN 1993 né il SEC 95 classificano le organizzazioni dell'economia sociale in un settore distinto, bensì le distribuiscono tra tutti i settori istituzionali dei conti nazionali. Le statistiche economiche relative a tali imprese risultano di conseguenza molto limitate e i criteri eterogenei impiegati per elaborarle costituiscono un ostacolo per un'analisi comparata a livello internazionale.

Alcuni organismi europei tra cui il Parlamento europeo e il Comitato economico e sociale europeo hanno chiesto alla Commissione europea statistiche più approfondite e migliori su cooperative, mutue, associazioni e fondazioni (CMAF)⁶.

⁵ Conferenza Europea Permanente delle Cooperative, Mutue, Associazioni e Fondazioni.

⁶ <http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/coop/conferences/doc/gillig-memo-en.pdf> e parere del Comitato economico e sociale europeo - CESE 528/2004.

Anche le organizzazioni che rappresentano l'economia sociale hanno chiesto alla Commissione di migliorare le statistiche sulle CMAF⁷.

Sebbene Eurostat abbia pubblicato alcuni studi sulle CMAF⁸, tali studi sono frammentati, incompleti e privi di continuità rendendo così difficile un loro uso per una valutazione del contributo delle CMAF al raggiungimento dei principali obiettivi delle politiche pubbliche.

La recente pubblicazione del manuale "Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts" consentirà di redigere delle statistiche omogenee su un gruppo importante di entità dell'economia sociale, ovvero in prevalenza associazioni e fondazioni⁹.

Le cooperative e le mutue risultano però espressamente escluse dall'ambito del manuale delle Nazioni Unite sulle istituzioni senza scopo di lucro, il che, da un lato, impedisce una loro classificazione in un settore specifico dell'economia sociale dei conti nazionali e, dall'altro, contribuisce a renderle *istituzionalmente invisibili*. Come spiegato qui di seguito, appare tuttavia sempre più evidente la necessità, per tutta una serie di ragioni, di strumenti contabili nazionali che consentano di ottenere informazioni più dettagliate, più omogenee e più affidabili sulle cooperative e sulle mutue.

⁷ Conclusioni della Conferenza europea dell'economia sociale su "Imprenditoria sociale ed efficienza economica", Cracovia, ottobre 2004; <http://www.krakow2004.coop>

⁸ Cfr. "The Co-operative, Mutual and Non-profit Sector in the European Union", Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo, 1997 e http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/coop/social-cmaf_agenda/doc/pilot-study-cmaf-eurostat.pdf

⁹ Tuttavia, non tutte le istituzioni non-profit comprese nell'ambito del manuale delle Nazioni Unite rientrano nel concetto di economia sociale. Nella sua versione più ampiamente accettata, tale concetto non include né le istituzioni senza scopo di lucro private non al servizio delle persone, di imprese o di entità dell'economia sociale né le entità senza scopo di lucro che vendono i loro servizi prevalentemente sul mercato e che non hanno delle strutture di governo democratiche.

1.2.2. La crescente importanza economica delle imprese dell'economia sociale

Le cooperative e le mutue hanno delle solide radici storiche e negli ultimi 200 anni hanno visto una forte espansione in Europa¹⁰. Negli ultimi decenni, questi due tipi di imprese sono notevolmente cresciuti, come evidenziato anche dai maggiori studi in materia. Uno dei più importanti di questi studi compiuto dal CIRIEC per conto della Commissione europea nel quadro dell'azione pilota "Terzo settore e occupazione"¹¹ evidenzia quanto nell'Unione europea le cooperative e le mutue siano importanti per la creazione e la salvaguardia di posti di lavoro e per la correzione di gravi squilibri economici e sociali.

Nel 2005, nell'UE-25 risultavano economicamente attive oltre 230.000 cooperative. Si tratta di imprese ben affermate in ogni area di attività economica, pur essendo prevalenti soprattutto nei settori dell'agricoltura, dell'intermediazione finanziaria, della vendita al dettaglio e dell'edilizia abitativa e, per quanto riguarda le cooperative di produzione e lavoro, anche nei settori industriale, dell'edilizia e dei servizi. Queste cooperative forniscono occupazione diretta a 5,5 milioni di persone e contano 130 milioni di soci¹².

Le mutue sanitarie e di previdenza sociale forniscono assistenza e copertura assicurativa ad oltre 120 milioni di persone. Le mutue di assicurazione detengono una quota di mercato del 23,7%¹³.

¹⁰ Monzón (1989), Vienney (1980), Defourny e Monzón (1992)

¹¹ Edizione inglese pubblicata dal CIRIEC, Liegi (2001); l'edizione inglese pubblicata dal CIRIEC, Valencia (2000) comprende una relazione finale, 15 relazioni riguardanti ognuna uno dei paesi membri dell'UE-15 e una relazione sulle fasi cronologiche del riconoscimento dell'economia sociale da parte delle istituzioni europee.

¹² <http://www.coopseurope.coop>

¹³ ACME, Association des coopératives et mutuelles d'assurance européennes, <http://www.acme-eu.org>

In breve, 200 milioni di soci e quasi 6 milioni di posti di lavoro diretti testimoniano la forza economica e sociale delle cooperative e delle mutue all'interno dell'Unione europea.

1.2.3. Caratteristiche specifiche delle imprese dell'economia sociale

La distribuzione delle cooperative, delle mutue e delle altre imprese simili dell'economia sociale tra i settori istituzionali dei conti nazionali delle società non finanziarie e delle società finanziarie non solo rende difficile determinare le dimensioni e l'evoluzione dell'economia sociale, ma rende anche impossibile appurarne lo specifico comportamento di mercato in situazioni di crisi, di disoccupazione, di esclusione sociale, di squilibri geografici, di delocalizzazione delle attività economiche, ecc.

Nel prossimo capitolo viene evidenziato come il comportamento delle cooperative e delle mutue relativamente ai loro processi di produzione sia in linea con quello delle altre imprese in quanto anch'esse operano sul mercato e devono quindi sviluppare dei processi di produzione efficienti per raggiungere il massimo dei risultati con il minimo delle risorse. In altre parole, esattamente come tutte le altre imprese, anche le imprese dell'economia sociale vengono create per *generare valore*. Tuttavia, gli economisti sottolineano da qualche tempo il fatto che le cooperative e le mutue hanno spesso delle funzioni oggettive diverse rispetto a quelle delle imprese capitalistiche tradizionali¹⁴. Questa differenza di funzioni oggettive determina delle differenze a livello di comportamento di mercato che possono portare a dei benefici macroeconomici nell'interesse generale.

La funzione oggettiva di un'impresa è determinata dal carattere e dal comportamento di coloro che al suo interno controllano il processo decisionale e si appropriano dell'utile¹⁵. Nelle imprese tradizionali, le due categorie, dominante e beneficiaria, sono costituite dagli investitori capitalisti per i quali il valore generato dal

¹⁴ Cfr. Ward (1958), Domar (1967), Vanek (1970), Meade (1972) e Monzón (1989).

¹⁵ Categoria *dominante* e categoria *beneficiaria* nei termini di Gui (Gui, 1991).

gruppo rappresenta dei guadagni in conto capitale e i quali cercano di ottenere i massimi rendimenti possibili sui loro investimenti.

Nel caso delle imprese dell'economia sociale, qualora vi sia una qualche distribuzione degli utili, questa non è direttamente legata al capitale sottoscritto da ogni singolo socio e lo stesso vale per il processo decisionale che si svolge in maniera democratica, per cui le due categorie, dominante e beneficiaria, non sono costituite da investitori capitalisti¹⁶.

La base sociale delle imprese dell'economia sociale può essere molto variegata: consumatori o utilizzatori di beni e servizi, piccoli agricoltori, lavoratori, ecc., che costituiscono una società per soddisfare i bisogni degli individui e delle famiglie attraverso il mercato invece che remunerare o fornire copertura alle imprese o agli investitori capitalisti tradizionali. In tutti questi casi, i processi di creazione del valore sono scollegati da qualsiasi realizzazione di profitto da parte degli investitori capitalisti che nelle imprese dell'economia sociale non controllano i processi decisionali, per cui la funzione oggettiva di queste imprese è orientata all'incremento del valore di altri tipi di attività.

Nelle imprese dell'economia sociale esiste una complementarità tra i valori di democrazia e partecipazione e la specificità delle loro funzioni oggettive determinata dalla posizione oggettiva all'interno della struttura aziendale dei soggetti che decidono e beneficiano dell'attività aziendale essendo essi gli utilizzatori stessi dei servizi dell'impresa.

In breve, nelle imprese dell'economia sociale sono i soci utilizzatori e non gli investitori capitalisti a controllare il processo decisionale attraverso una struttura di governo democratica, generando così delle funzioni oggettive diverse rispetto a quelle delle altre società. Ciò significa che le imprese dell'economia sociale presentano delle caratteristiche che le differenziano dalle altre società e che

¹⁶ Gui (1991)

giustificano il fatto che esse formino un gruppo specifico tra i settori istituzionali dei sistemi dei conti nazionali.

1.2.4. Le imprese dell'economia sociale al centro dell'attenzione della politica pubblica

Date le funzioni oggettive specifiche delle imprese dell'economia sociale, un obiettivo comune a tutti i tipi di impresa quale è la creazione di valore e la massimizzazione dei risultati viene qui incanalato verso il raggiungimento di altri obiettivi rispetto a quello del rendimento del capitale. Tali obiettivi vanno a beneficio dei cittadini in quanto tali essendo essi gli attori principali all'interno delle imprese dell'economia sociale, il che spiega come mai queste imprese attirino l'attenzione del Parlamento europeo, della Commissione e del Comitato economico e sociale da oltre vent'anni. Queste istituzioni hanno infatti riconosciuto le specificità dell'economia sociale e la sua capacità sia di correggere i principali squilibri economici e sociali che di contribuire al raggiungimento di una serie di obiettivi di interesse generale.

Dal 1982 in poi, il Parlamento europeo ha pubblicato una serie di relazioni¹⁷ che evidenziano l'importanza delle cooperative ai fini dell'integrazione europea. Tali relazioni comprendono la relazione MIHR (1983) sul ruolo delle cooperative e sul loro contributo alla costruzione dell'Europa, la relazione AVGERINOS (1987) sulle cooperative e sullo sviluppo regionale, la relazione TRIVELLI (1988) sulle cooperative e sul loro ruolo nello sviluppo dei paesi del terzo mondo, la relazione HOFF (1989) sull'aiuto alle donne nelle cooperative e la relazione COLOMBO (1998) sul ruolo delle cooperative nella crescita dell'occupazione femminile. Dal 1990 è inoltre in funzione l'Intergruppo "Economia sociale" del Parlamento europeo. Nel 2006, il Parlamento europeo ha infine invitato la Commissione *"a rispettare l'economia sociale e a presentare una comunicazione su questa pietra miliare del modello sociale europeo"*¹⁸.

¹⁷ PEZZINI (2000).

¹⁸ Relazione su un modello sociale europeo per il futuro (2005/2248 (INI)), punto 17.

Nel 1969, la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione dal titolo "Le imprese dell'economia sociale e la realizzazione del mercato europeo senza frontiere". In quello stesso anno ha anche sponsorizzato la prima conferenza europea dell'economia sociale e ha istituito una unità Economia sociale nell'ambito della DG XIII (Politica delle imprese, commercio, turismo ed economia sociale)¹⁹. Negli anni 1990, 1992, 1993 e 1995, la Commissione ha organizzato conferenze europee dell'economia sociale a Roma, Lisbona, Bruxelles e Siviglia in cui si è discusso il contributo delle cooperative, delle mutue e delle associazioni all'occupazione e alla coesione economica e sociale in Europa. Nel 1997, il vertice di Lussemburgo ha riconosciuto il ruolo delle imprese dell'economia sociale nello sviluppo locale e nella creazione di occupazione e ha lanciato l'azione pilota "Terzo settore e occupazione" prendendo il settore dell'economia sociale come settore di riferimento. Nel 2004 la Commissione ha pubblicato una comunicazione sulla promozione delle società cooperative in Europa.

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha pubblicato numerose relazioni e pareri sul contributo delle imprese dell'economia sociale al raggiungimento di vari obiettivi di politica pubblica. La prima di queste relazioni risale al 1986²⁰. Ad essa hanno fatto poi seguito numerose altre relazioni, l'ultima delle quali è lo "Study of the Social Economy in the 25 Member States of the European Union"²¹ svolto nel 2006.

In breve, tanto le relazioni, i pareri e le comunicazioni succitati quanto altri studi importanti²² evidenziano i notevoli vantaggi offerti dalle imprese dell'economia sociale per il raggiungimento di molti dei più importanti obiettivi di politica pubblica.

Di tali obiettivi vanno menzionati i seguenti: *primo, sviluppo economico endogeno e autonomia territoriale*, obiettivi considerati sempre più importanti in un

¹⁹ Ora unità Artigianato, piccole imprese, cooperative e mutue della DG Imprese e industria.

²⁰ Comitato economico e sociale europeo (1986).

²¹ Studio affidato al CIRIEC e diretto da R. Chaves e J.L. Monzón.

²² Borzaga e Defourny (2001), Evers e Laville (2004), Borzaga e Spear (2004) e Chaves et al. (2005).

contesto caratterizzato da globalizzazione e vulnerabilità territoriale. *Secondo*, l'economia sociale ha rivelato una notevole capacità di *ovviare alle carenze nei servizi di assistenza sociale*. *Terzo*, l'economia sociale ha dimostrato una notevole capacità di *incrementare il livello di coesione sociale nel territorio*, rendere la partecipazione sociale e la cultura democratica più dinamiche e correggere gli squilibri nella capacità di vari gruppi di interesse di negoziare ed esercitare pressioni durante il processo di elaborazione e applicazione delle politiche pubbliche ed in particolare di quelle formulate a livello locale e regionale. *Quarto*, dato il suo modo di operare, l'economia sociale offre la possibilità di *distribuire e redistribuire il reddito e la ricchezza* in maniera più equa rispetto alle imprese tradizionali. *Infine*, l'economia sociale ha mostrato anche la sua capacità di *correggere vari squilibri nel mercato del lavoro* attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro, il mantenimento dei posti di lavoro nei settori e nelle imprese in crisi, l'aumento della stabilità occupazionale, l'emersione di lavori dall'economia sommersa e il loro inserimento nell'economia ufficiale, la tutela dei commerci, l'esplorazione di nuove professioni e lo sviluppo di modalità per integrare nel mercato del lavoro i gruppi indigenti vittime di processi di esclusione sociale.

1.2.5. La necessità di aumentare la quantità e la qualità delle informazioni statistiche sulle imprese dell'economia sociale

Come già menzionato, cooperative, mutue e altre imprese simili dell'economia sociale non sono considerate separatamente dai sistemi dei conti nazionali, dall'SCN 993 e dal SEC 1995, bensì appaiono distribuite tra i settori istituzionali delle società finanziarie e delle società non finanziarie. Ciò significa che gli istituti nazionali di statistica non sempre adottano le misure necessarie per raccogliere i dati relativi a tali imprese.

Inoltre, al fine di redigere delle statistiche omogenee e affidabili che consentano di effettuare dei confronti e delle analisi internazionali rispetto all'intero territorio dell'Unione europea, è necessario delimitare rigorosamente le caratteristiche comuni e differenziali delle imprese dell'economia sociale indipendentemente da

criteri giuridici e amministrativi che variano notevolmente da paese a paese e si contraddicono a vicenda.

Risulta pertanto essenziale stabilire sia una definizione chiara di cosa si intenda per imprese dell'economia sociale che delle linee guida su come applicare tale definizione all'interno degli Stati membri in modo tale che la popolazione del conto satellite possa essere delimitata in base a criteri omogenei. Ciò consentirà di distinguere quali cooperative, mutue e altre imprese e gruppi di imprese simili debbano essere inclusi o meno in questo settore. Appare quindi evidente la necessità di un manuale appropriato che fornisca un insieme unico di linee guida per l'intera Unione europea.

1.3. Analisi dell'attività economica e sistemi dei conti nazionali (SCN 1993 e SEC 95)

1.3.1. Produzione e prodotti nei conti nazionali

È ormai ampiamente risaputo quanto i sistemi dei conti nazionali siano importanti per la fornitura di informazioni periodiche accurate sull'attività economica e per l'avanzamento verso un'armonizzazione concettuale e terminologica sulle questioni economiche al fine di consentire l'effettuazione di confronti internazionali coerenti e significativi.

L'attività economica trattata dai sistemi dei conti nazionali è legata al movimento dei beni e servizi prodotti, per cui, al fine di delimitare tale attività economica, è necessario definire con precisione il campo o i confini della produzione.

Sia il *Sistema dei conti nazionali riveduto* (SCN 1993)²³ che il *Sistema europeo dei conti nazionali e regionali* (SEC 95)²⁴ definiscono la produzione come un'attività

²³ Sistema dei conti nazionali, 1993 (SCN 1993), Nazioni Unite, 1995.

esercitata sotto il controllo e la responsabilità di una unità istituzionale che impiega beni e servizi, lavoro e capitale quali input per produrre beni e servizi. (SEC 95, 3.07)

Ciò significa che un'ampia gamma di attività quali i *servizi* resi da volontari (SEC 95 1.13 e 3.08) o casalinghe (SEC 95, 1.13 e 3.09) non viene inclusa nei conti nazionali benché varie attività di produzione per uso proprio esercitate da *produttori* (es. produzione per investimenti fissi lordi), *famiglie* (es. costruzione per uso proprio di abitazioni o produzione, immagazzinamento e trasformazione di prodotti agricoli) o *volontari* (es. costruzione di abitazioni, chiese o altri edifici) siano di fatto incluse nella produzione oggetto dei conti nazionali (SEC 95, 3.08).

I servizi gratuiti forniti dalle amministrazioni pubbliche (es. difesa nazionale, istruzione e servizi sanitari gratuiti, ecc.) sono anch'essi compresi nella produzione in quanto vengono prodotti utilizzando fattori di produzione acquistati sul mercato e perché la corresponsione di redditi da lavoro dipendente e l'acquisto di beni e servizi di qualunque tipo da parte delle amministrazioni pubbliche sono prontamente osservabili in termini monetari (SEC 95, 1.12).

1.3.2. Criteri di valutazione della produzione

In breve, i conti nazionali si focalizzano sulla descrizione del processo economico in termini monetari prontamente osservabili. Per far ciò, utilizzano come criterio di valutazione il sistema dei prezzi. Nonostante tutte le sue imperfezioni, esso costituisce infatti un criterio oggettivo che consente di effettuare dei confronti internazionali e intertemporali.

Come su menzionato, varie attività economiche non destinate al mercato sono ugualmente incluse nella sfera della produzione rispecchiata dai conti nazionali. Ai beni e ai servizi prodotti *per proprio uso finale* vengono assegnati dei *valori figurativi* in quanto vengono considerati simili ad altri beni e servizi acquistati e venduti sul

²⁴ Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 95), Eurostat, 1996.

mercato (SEC 95, 3.49). *Il valore dei servizi non destinabili alla vendita*, che vengono forniti essenzialmente dalle amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, viene calcolato per convenzione sulla base dei costi di produzione dove i costi complessivi di produzione corrispondono alla somma di tutti i costi sostenuti (consumi intermedi, redditi da lavoro dipendente, ammortamenti e altre imposte sulla produzione al netto degli altri contributi alla produzione) (SEC 95, 3.53).

Una volta stabilito cosa vada incluso ed escluso dalla produzione, definito i sistemi di valutazione e calcolato la produzione complessiva del paese in un determinato anno, i conti nazionali calcolano quindi il valore in unità monetarie dei beni e servizi prodotti in un anno dalle unità residenti per gli utenti finali, ovvero il prodotto interno lordo (PIL), deducendo dal valore della produzione totale i consumi intermedi.

1.3.3. Unità e settori istituzionali

Il SEC 95 crea una rappresentazione schematica dell'attività economica di un paese basata su unità e gruppi di unità definiti in base al tipo di analisi economica da effettuare. Per analizzare il comportamento economico dei soggetti economici (flussi legati al reddito, capitale, operazioni finanziarie e saldi), esso definisce una *unità istituzionale* come *un centro elementare di decisione economica caratterizzato da uniformità di comportamento e da autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale* (SEC 95, 2.12).

Le unità istituzionali sono classificate in *settori istituzionali* sulla base di due criteri: a) tipologia di produttore e b) funzione e attività principale, considerate indicative del loro comportamento economico (SEC 95, 2.18).

Su tale base, il SEC 95 distingue *cinque settori istituzionali* diversi (SEC 95, 1.28) che costituiscono insieme il totale dell'economia nazionale: 1) società non finanziarie; 2) società finanziarie; 3) amministrazioni pubbliche; 4) famiglie (come

consumatori e come imprenditori); 5) istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (SEC 95, 2.18, 2.19 e 2.20).

1.3.4. Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita, produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita e produzione di beni e servizi per proprio uso finale

La Tabella 1.1 mostra i tre tipi di produttori (produttori pubblici e privati di beni e servizi destinabili alla vendita, produttori privati di beni e servizi per proprio uso finale e produttori pubblici e privati di altri beni e servizi non destinabili alla vendita) e le attività principali e funzioni classificate per settore istituzionale.

La *produzione di beni e servizi destinabili alla vendita* è costituita dai beni e servizi prevalentemente destinati ad essere venduti sul mercato a prezzi economicamente significativi intendendo con ciò che le vendite dei beni e servizi coprono più del 50% dei costi di produzione (SEC 95, 3.17, 3.18 e 3.19). La produzione di beni e servizi destinabili alla vendita comprende anche beni venduti sul mercato in altri modi (SEC 95, 3.18). In tali casi l'unità istituzionale rientra tra i produttori di beni e servizi destinabili alla vendita ed è classificata nel *settore delle società finanziarie* o nel *settore delle società non finanziarie* (SEC 95, 3.32).

La *produzione di beni e servizi per proprio uso finale* è costituita dai beni o servizi destinati all'autoconsumo da parte della stessa unità istituzionale o a investimenti fissi lordi della medesima unità istituzionale (SEC 95, 3.20). In tali casi *l'unità istituzionale che li produce può appartenere a qualsiasi settore istituzionale*.

L'*altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita* è rappresentata dai beni e servizi offerti gratuitamente, o a prezzi economicamente non significativi, ad altre unità, per cui se le vendite coprono meno del 50% dei costi di produzione, l'unità istituzionale è classificata nel *settore delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie* o nel *settore delle amministrazioni pubbliche* (SEC 95, 3.23 e 3.32). Tuttavia, il SEC 95 considera le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle

imprese come produttori di beni e servizi destinabili alla vendita e le classifica nel settore delle società non finanziarie o in quello delle società finanziarie.

TABELLA 1.1.
TIPI DI PRODUTTORI, ATTIVITÀ PRINCIPALI E FUNZIONI CLASSIFICATE PER
SETTORE ISTITUZIONALE

SETTORE ISTITUZIONALE	TIPI DI PRODUTTORI	FUNZIONE E ATTIVITÀ PRINCIPALE
SOCIETÀ NON FINANZIARIE (S.11)	Produttori di beni e servizi destinabili alla vendita	Produzione di beni e di servizi non finanziari destinabili alla vendita
SOCIETÀ FINANZIARIE (S.12)	Produttori di beni e servizi destinabili alla vendita	Intermediazione finanziaria, comprese le assicurazioni; Attività finanziarie ausiliarie
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (S.13)	Produttori pubblici di altri beni e servizi non destinabili alla vendita	Produzione e fornitura di altri beni e servizi non destinabili alla vendita per consumi individuali e collettivi, operazioni per la redistribuzione della ricchezza e del reddito nazionale
FAMIGLIE (S.14) - come consumatori		Consumo
- come imprenditori	Produttori di beni e servizi destinabili alla vendita o produttori privati di beni e servizi per proprio uso finale	Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita e di beni e servizi per proprio uso finale
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE (S.15)	Produttori privati di altri beni e servizi non destinabili alla vendita	Produzione e fornitura di altri beni e servizi non destinabili alla vendita per consumi individuali

Fonte: Sistema europeo dei conti nazionali e regionali - SEC 95 (Tavola 2.2)

1.4. Parole chiave e riferimenti

Unità istituzionale	SEC 95, paragrafo 2.12
Settore istituzionale	SEC 95, paragrafo 2.18
Società non finanziaria	SEC 95, paragrafo 2.21
Società finanziaria	SEC 95, paragrafo 2.32
Amministrazioni pubbliche	SEC 95, paragrafo 2.68
Famiglie	SEC 95, paragrafo 2.75
Istituzione senza scopo di lucro	
al servizio delle famiglie	SEC 95, paragrafo 2.87
Produzione	SEC 95, paragrafo 3.07
Produzione di beni e servizi	
destinabili alla vendita	SEC 95, paragrafo 3.17
Prezzo economicamente significativo	SEC 95, paragrafo 3.19
Produzione di beni e servizi per	
proprio uso finale	SEC 95, paragrafo 3.20
Produzione di beni e servizi	
non destinabili alla vendita	SEC 95, paragrafo 3.23
Produttore privato / pubblico	SEC 95, paragrafi 3.28, 3.29
Istituzione senza scopo di lucro	SEC 95, paragrafo 3.31
Produttore di beni e servizi	
destinabili alla vendita	SEC 95, paragrafo 3.24
Produttore di altri beni e servizi non	
destinabili alla vendita	SEC 95, paragrafo 3.26

CAPITOLO 2. DEFINIZIONE DI IMPRESE DELL'ECONOMIA SOCIALE E DELLA POPOLAZIONE DEI CONTI SATELLITI

2.1. Introduzione

Obiettivo del presente capitolo è quello di stabilire una delimitazione concettuale delle imprese dell'economia sociale da studiare nei conti satelliti e delle categorie di soggetti incluse in tali conti. La definizione operativa non tiene conto dei criteri giuridici e amministrativi e si incentra sull'analisi del comportamento delle imprese dell'economia sociale identificando le similitudini e le differenze tra di esse nonché tra queste imprese e gli altri soggetti economici.

Una volta stabilita, tale delimitazione concettuale viene quindi confrontata con i principi operativi dei due soggetti più importanti del settore delle imprese dell'economia sociale, ovvero *le cooperative e le mutue*, sulla base dei documenti e degli standard dell'Unione europea e dei criteri stabiliti dalle organizzazioni che rappresentano l'economia sociale in Europa.

Dopo aver delimitato i soggetti economici più universali ed inequivocabili dell'economia sociale, ovvero le cooperative e le mutue, il passo successivo è quello di stabilire i criteri e i requisiti che i *gruppi di imprese controllati da cooperative e da mutue, altre imprese simili dell'economia sociale e alcune istituzioni senza scopo di lucro* devono soddisfare, indipendentemente dalla loro denominazione o forma giuridica, al fine di essere inclusi nei conti satelliti.

Infine, i vari soggetti economici dell'economia sociale vengono collocati all'interno della struttura del sistema dei conti del SEC 95.

2.2. Il quadro concettuale delle imprese dell'economia sociale

2.2.1. Definizione operativa

La definizione operativa di cooperative, mutue e altre imprese simili dell'economia sociale incluse nei conti satelliti in questione è la seguente:

l'insieme di imprese private formalmente organizzate, dotate di autonomia di decisione e libertà di adesione, create allo scopo di soddisfare le esigenze dei loro aderenti attraverso il mercato, mediante la produzione di beni o la fornitura di servizi assicurativi, finanziari o di altro tipo, in cui il processo decisionale e l'eventuale distribuzione dei profitti e delle eccedenze tra i soci non sono legati direttamente al capitale o alle quote versate da ciascun socio, ognuno dei quali ha diritto a un voto²⁵.

È necessario ricordare che tale definizione non risponde a criteri giuridici o amministrativi e non corrisponde al concetto globale di economia sociale. Essa si applica solamente a quella parte dell'economia sociale costituita dai produttori di beni e servizi destinabili alla vendita che non sono contemplati nel manuale delle Nazioni Unite sulle istituzioni senza scopo di lucro.

Le cooperative, le mutue e le altre imprese simili dell'economia sociale presentano quindi le caratteristiche di cui in appresso.

a) Sono *private*, ovvero non rientrano nel settore pubblico né sono dallo stesso controllate.

Tuttavia, un'impresa dell'economia sociale può ricevere finanziamenti dal settore pubblico, parte del suo capitale può essere di proprietà pubblica e ai suoi

²⁵ Questa definizione è ispirata ai criteri per la delimitazione del concetto di economia sociale stabiliti da Barea (1990 e 1991), Barea e Monzón (1995) e Chaves e Monzón (2000). Essa concorda pertanto sia con i criteri di delimitazione stabiliti dalle organizzazioni dell'economia sociale stesse (Carta del CNLAMCA, 1980; Conseil Wallon de l'Economie Sociale, 1990; CCCMAF e CEP-CMAF, 2000) che con le definizioni formulate nella letteratura in materia di economia, compresi Desroche (1983), Defourny e Monzón (1992), Defourny (1999), Vienney (1999) e Demoustier (2003 e 2006).

organi direttivi possono addirittura partecipare rappresentanti delle amministrazioni pubbliche. Anche in tali casi, l'impresa continuerà comunque ad essere considerata come appartenente all'economia sociale a condizione che la maggioranza del suo capitale e il potere decisionale all'interno dei suoi organi direttivi siano controllati dai soci privati che fruiscono dell'attività cooperativa o mutualistica. In ogni caso, un'impresa dell'economia sociale non può essere controllata da alcuna unità istituzionale delle amministrazioni pubbliche né farne parte.

b) Sono formalmente organizzate, ovvero le imprese dell'economia sociale sono unità istituzionali dotate di autonomia di decisione che tengono un sistema dei conti completo e che, di solito, sono dotate di personalità giuridica propria.

c) Sono dotate di autonomia di decisione, ovvero hanno il pieno potere di scegliere e revocare i loro organi direttivi e di controllare e organizzare tutte le attività degli stessi.

In altre parole, le imprese dell'economia sociale non possono essere controllate da un'altra unità istituzionale né a livello di nomina o rimozione dei loro organi direttivi né a livello di esercizio della loro funzione principale.

Tuttavia, come verrà discusso in seguito, può accadere che un'impresa o una coalizione di imprese dell'economia sociale istituisca e controlli un gruppo di imprese al fine di agevolare l'esercizio dell'attività cooperativa o mutualistica a favore dei suoi soci utilizzatori. In tal caso il gruppo viene considerato un'impresa dell'economia sociale.

Un'altra possibilità è che unità istituzionali che non costituiscono delle imprese dell'economia sociale possano far parte degli organi direttivi di imprese dell'economia sociale attraverso la nomina di loro legittimi rappresentanti senza che ciò significhi che l'impresa sia stata privata della propria autonomia di decisione. Il criterio fondamentale è se gli organi direttivi dell'impresa sono controllati o meno dai soci utilizzatori dell'attività cooperativa o mutualistica come specificato al precedente punto a).

Per quanto riguarda l'autonomia di decisione nell'esercizio della loro funzione principale, secondo il SEC 95, ciò significa che l'impresa dell'economia sociale:

- “ha diritto di possedere a pieno titolo beni o attività; è quindi in grado di scambiare la proprietà di beni o attività mediante operazioni effettuate con altre unità istituzionali;
- ha la capacità di prendere decisioni economiche e di esercitare attività economiche di cui ha la diretta responsabilità giuridica;
- ha la capacità di assumere a proprio nome impegni e altri obblighi e di stipulare contratti" (SEC 95, 2.12)

d) Sono dotate di *libertà di adesione*, ovvero non è obbligatorio aderirvi.

L'adesione ad un'impresa dell'economia sociale non può essere obbligatoria né per motivi legali né per qualsiasi altro motivo.

e) Sono *istituite per soddisfare le esigenze dei loro aderenti attraverso l'applicazione del principio dell'auto mutuo aiuto*, ovvero sono imprese in cui i soci e gli utilizzatori dell'attività in questione sono di solito la stessa persona. L'obiettivo principale di tali imprese è quello di soddisfare le esigenze dei loro soci che sono costituiti essenzialmente da singoli individui o famiglie.

Nelle imprese dell'economia sociale, i soci e gli utilizzatori dell'attività in questione sono di solito (ma non sempre) la stessa persona. Il principio di auto mutuo aiuto rappresenta un principio tradizionale del movimento cooperativo e mutualistico. L'obiettivo principale di tali imprese è quello di svolgere un'attività *cooperativa o mutualistica* per soddisfare le esigenze dei loro soci tipici (soci cooperatori o mutualistici) che sono costituiti prevalentemente da singoli individui o famiglie.

È l'attività cooperativa o mutualistica a determinare la relazione tra il socio utilizzatore e l'impresa dell'economia sociale. In una cooperativa di produzione e lavoro, l'attività cooperativa è l'impiego dei soci, in una cooperativa edilizia è la costruzione di case per i soci, in una cooperativa agricola è la commercializzazione dei beni *prodotti dai soci*; in una mutua, l'attività mutualistica è fornire una copertura assicurativa ai soci, ecc.

Naturalmente, l'esercizio dell'attività cooperativa o mutualistica a favore dei soci richiede l'esercizio congiunto di un'attività strumentale con altri soggetti del

mercato che non sono soci. Ad esempio, una cooperativa di produzione e lavoro vende i propri beni e servizi sul mercato (attività strumentale) al fine di creare o garantire un lavoro ai propri soci (attività cooperativa).

Nel caso delle mutue, vi è un rapporto inscindibile e indissolubile tra la qualità di socio e quella di assicurato (il destinatario programmato dell'attività mutualistica).

Nel caso delle cooperative e di altre imprese simili, il rapporto socio-utilizzatore è *usuale* ma non sempre indispensabile. Alcune categorie di "soci ausiliari" possono infatti contribuire all'impresa senza essere utilizzatori dell'attività cooperativa. Esempi di tali tipi di soci sono i soci sovventori e gli ex soci utilizzatori che non sono più utilizzatori per questioni logiche e giustificate (ad esempio, il pensionamento); anche alcuni enti pubblici possono essere soci sovventori dell'impresa. Le imprese che contano anche queste altre categorie di soci sovventori non utilizzatori sono incluse nella popolazione di studio dei conti satelliti a condizione che le caratteristiche dell'impresa dell'economia sociale stabilite nella definizione operativa siano rispettate, compreso il controllo democratico da parte dei soci utilizzatori.

Vi possono essere anche altre imprese dell'economia sociale in cui alcuni soci beneficiano dell'attività cooperativa senza essere dei soci permanenti in senso stretto per quanto un'associazione temporanea tuttavia esista. Ciò che conta ed è usuale, tuttavia, è che nelle cooperative e in altre imprese simili ci sia sempre un rapporto reciproco, un legame stabile tra l'impresa e coloro che beneficiano dell'attività cooperativa con una certa continuità, partecipando ai rischi d'impresa e, in quanto soci, offrendo qualcosa in cambio così come avviene, ad esempio, nelle imprese sociali.

I beneficiari delle attività delle imprese dell'economia sociale svolgono inoltre un ruolo di primo piano in tali imprese, le quali rappresentano delle iniziative di mutua solidarietà avviate da gruppi di cittadini per soddisfare le proprie esigenze attraverso il mercato.

Ciò non impedisce tuttavia alle imprese dell'economia sociale di intraprendere delle azioni di solidarietà in ambienti sociali molto più ampi che vadano al di là della loro base sociale. Nel caso delle cooperative, le loro regole di funzionamento tradizionali le hanno rese dei pionieri nell'applicazione del principio di *responsabilità sociale delle imprese o responsabilità aziendale* in quanto tali regole stimolano e

promuovono meccanismi di solidarietà (il principio di formazione e azione sociale, il principio di “libera adesione”, la creazione di riserve che non possono essere divise tra i soci, ecc.). Tuttavia, tutto ciò non altera la base mutualistica delle imprese dell'economia sociale, le quali competono sul mercato, si finanziano in larga misura attraverso il mercato e compiono delle operazioni che comportano rischi dai cui risultati dipende, in ultima analisi, la fornitura di servizi ai loro soci.

f) *Sono produttori di beni e servizi destinabili alla vendita*, il che significa che la loro produzione è prevalentemente destinata alla vendita sul mercato a prezzi economicamente significativi.

Il SEC 95 considera le cooperative, le mutue, le holding, le altre imprese simili e le istituzioni senza scopo di lucro al loro servizio come produttori di beni e servizi destinabili alla vendita (SEC 95, 2.23, 2.40, 2.60 e 3.35).

g) *Sebbene possano distribuire profitti o eccedenze ai loro soci utilizzatori, tale distribuzione non è proporzionale al capitale o alle quote versate dai soci*, bensì dipende dalle operazioni intercorse tra i soci e l'organizzazione.

Il fatto che tali imprese *possano* distribuire i loro profitti o eccedenze ai loro soci non significa che lo fanno sempre. Vi sono molti casi in cui le cooperative e le mutue non distribuiscono le eccedenze ai loro soci o come regola o per abitudine, ma ciò non implica una loro esclusione dal campo di applicazione del presente manuale. Quello che si vuole sottolineare qui è semplicemente che il principio di non distribuzione delle eccedenze ai soci non rappresenta un tratto essenziale delle imprese dell'economia sociale.

h) Sono organizzazioni democratiche che nel loro processo decisionale applicano il principio “una persona, un voto” indipendentemente dal capitale o dalle quote versate dai soci. I soci utilizzatori hanno il controllo di maggioranza o il controllo esclusivo del potere decisionale all'interno dell'impresa.

Una caratteristica delle imprese dell'economia sociale è che le decisioni vengono prese democraticamente dai soci e che la proprietà del capitale sociale non determina il controllo del processo decisionale. Spesso, in molte cooperative e

mutue, il principio “una persona, un voto” è limitato e viene consentita una qualche ponderazione dei voti in base alla partecipazione all’attività dei singoli soci. Può anche accadere che dei gruppi di imprese creati da diverse imprese dell’economia sociale ponderino i voti non solo per rispecchiare i diversi livelli di attività dei soci del gruppo ma anche per riconoscere le differenze tra loro in termini di rappresentatività della base sociale.

In alcuni paesi, certe imprese dell’economia sociale istituite da lavoratori per crearsi o garantirsi un lavoro hanno la forma giuridica di società a responsabilità limitata o di società per azioni. Anche queste imprese possono essere considerate organizzazioni democratiche con processi decisionali democratici a condizione che la maggioranza del loro capitale sociale sia posseduta dai soci lavoratori e suddivisa equamente tra gli stessi.

Sono state create anche altre imprese dell’economia sociale aventi forma giuridica diversa da quella di una cooperativa al fine di incoraggiare i processi di inclusione sociale attraverso il lavoro e perseguire altre finalità di utilità sociale. Anche tali imprese applicano dei processi decisionali democratici, nessuno dei quali si basa sulla proprietà del capitale.

2.2.2. Cooperative e mutue nel SEC 95 e nel conto satellite delle imprese dell’economia sociale

La delimitazione concettuale delle imprese dell’economia sociale sopra stabilita significa che, ai fini dei conti nazionali del SEC 95, esse sono *produttori privati di beni e servizi destinabili alla vendita formalmente organizzati e quindi unità istituzionali classificate nel settore delle società non finanziarie o in quello delle società finanziarie*.

L’ambito di tale delimitazione concettuale chiaramente esclude tutti i soggetti che, nei conti nazionali, sono compresi nei settori istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Nelle sezioni successive verranno pertanto individuati i vari soggetti appartenenti ai settori delle società non finanziarie e delle società finanziarie che

soddisfano i requisiti di cui sopra per poter essere considerati parte del settore delle imprese dell'economia sociale. Il primo passo consiste nell'analizzare le caratteristiche dei soggetti economici più inequivocabili dell'economia sociale: le cooperative e le mutue.

La Tabella 2.1 enumera i settori del SEC 95 e i diversi tipi di unità istituzionali comprese in ciascuno di essi mostrando come il settore delle imprese dell'economia sociale per il quale deve essere compilato il conto satellite corrisponda alle unità istituzionali dei settori S11 e S12 all'interno di tale settore.

TABELLA 2.1.
COOPERATIVE, MUTUE E IMPRESE SIMILI NEI CONTI SATELLITI
DELLE IMPRESE DELL'ECONOMIA SOCIALE

CLASSIFICAZIONE DELLE UNITÀ ISTITUZIONALI	SETTORI ISTITUZIONALI NEL SEC 95					SETTORE DELLE IMPRESE DELL'ECONO- MIA SOCIALE
	SETTORE DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE (S-11)	SETTORE DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (S-12)	SETTORE DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE (S 13)	SETTORE DELLE FAMIGLIE (S 14)	SETTORE DELLE ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE (S 15)	
SOCIETÀ	C ₁	C ₂	G	H	N	
PRODUTTORI PUBBLICI DI ALTRI BENI E SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA						
FAMIGLIE						
PRODUTTORI PRIVATI DI ALTRI BENI E SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA						
COOPERATIVE, MUTUE E IMPRESE SIMILI DELL'ECONOMIA SOCIALE	K ₁	K ₂				K = K ₁ + K ₂

2.3. Cooperative

2.3.1. Concetto di cooperativa

Il concetto di cooperativa utilizzato nel presente manuale è il seguente²⁶.

Una cooperativa è una persona giuridica che ha per oggetto principale il soddisfacimento dei bisogni dei propri soci e/o la promozione delle loro attività economiche e/o sociali nel rispetto dei principi di seguito indicati.

- Le attività della cooperativa dovrebbero essere finalizzate al reciproco vantaggio dei soci, affinché ciascuno di essi possa usufruire di tali attività in base alla propria partecipazione.
- I soci devono essere anche clienti, dipendenti o fornitori o essere comunque coinvolti nelle attività della cooperativa.
- Il controllo dovrebbe essere equamente ripartito tra i soci in base al principio “una persona, un voto”. Il diritto di voto è inerente alla persona ed implica che i soci non possono esercitare diritti sugli attivi della cooperativa. Benché possa essere consentito un voto ponderato, che riflette il contributo di ciascun socio alle attività della cooperativa, viene fissato un limite per prevenire che un qualsiasi socio possa assumere il controllo della cooperativa.
- Il tasso di rendimento del capitale conferito e delle partecipazioni dovrebbe essere limitato. In taluni casi le cooperative possono anche ammettere come soci una determinata proporzione di soci sovventori non utilizzatori o di terzi che usufruiscono dell'attività delle cooperative o che svolgono un lavoro per conto di esse.
- I diritti di voto dei soci sovventori, qualora consentiti, devono essere limitati in modo tale che il controllo rimanga nelle mani dei soci utilizzatori.
- Gli utili devono essere ripartiti in funzione delle attività svolte con la cooperativa o essere destinati al soddisfacimento dei bisogni dei soci.

²⁶ Dal settimo al decimo considerando del regolamento (CE) N. 1435/2003 del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativo allo statuto della Società cooperativa europea (SCE).

- Non dovrebbero esserci ostacoli artificiali all'ammissione dei soci (principio della libera adesione); ci sono delle norme specifiche riguardanti le condizioni di ammissione, di recesso e di esclusione dei soci.
- In caso di liquidazione, l'attivo netto e le riserve nette devono essere devolute in funzione del principio di devoluzione disinteressata, ossia devono essere devolute ad un'altra entità cooperativa avente finalità o obiettivi di interesse generale analoghi.

Poiché i principi di funzionamento delle cooperative specificati sopra corrispondono a tutte e otto le caratteristiche delle imprese dell'economia sociale di cui nella sezione 2.2.1., le *cooperative rappresentano il primo grande soggetto economico dell'economia sociale*. Le cooperative sono organizzazioni di auto mutuo aiuto istituite dai cittadini (sono private e non appartengono al settore pubblico) formalmente organizzate e dotate di autonomia di decisione. Al fine di soddisfare i bisogni dei loro soci o esercitare la loro attività, esse operano sul mercato da cui ottengono la loro principale fonte di finanziamento. Sono organizzate in maniera democratica in base al principio "una persona, un voto" e i loro profitti non vengono distribuiti in proporzione al capitale sociale conferito dai soci. Nel presente manuale vengono spiegate le *linee guida metodologiche per la compilazione dei conti satelliti delle cooperative*.

2.3.2. La cooperativa in pratica

Nell'Unione europea, le cooperative sono soggette a leggi molto diverse e variegate. A seconda del paese, esse possono essere considerate società commerciali, un tipo particolare di società, associazioni o organizzazioni difficili da catalogare. Può anche accadere che non vi sia alcuna regolamentazione giuridica specifica obbligando così le cooperative a seguire le regole stabilite per le società in generale, il che, di solito, significa le società commerciali. In tali casi, sono i soci della cooperativa a stabilire le regole operative nello statuto il quale consente così ad una società di essere identificata come una "cooperativa".

A livello di attività dalle stesse esercitate, le cooperative si possono trovare sia nel settore delle società non finanziarie che in quello delle società finanziarie nonché praticamente in qualsiasi campo di attività.

In generale, sarebbe corretto affermare che la stragrande maggioranza delle cooperative all'interno dell'Unione europea condividono una stessa identità di base fondata sulle origini storiche del movimento cooperativo e sull'accettazione a vari livelli dei principi operativi specificati nella precedente sezione 2.3.1. Per questo motivo, il conto satellite includerà, a priori, tutte le cooperative presenti nell'Unione europea così come identificate attraverso i relativi registri ufficiali o, in assenza di questi, attraverso i registri delle istituzioni che rappresentano le cooperative nei paesi in questione. Solo quando le organizzazioni che rappresentano le cooperative che si identificano con questi principi operativi escludono espressamente quelle che si sa essere delle false cooperative, tali cooperative verranno escluse dai conti satelliti.

Per quanto riguarda il trattamento delle cooperative nei sistemi dei conti nazionali, il SEC 95 non le considera istituzioni senza scopo di lucro bensì *unità istituzionali che agiscono da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita* (SEC 95, 2.23.b e 2.40.b). Anche il manuale delle Nazioni Unite sulle istituzioni senza scopo di lucro non le include in tale settore nemmeno quando non perseguono uno scopo di lucro, in conformità agli usi dell'SCN 1993 (manuale delle Nazioni Unite, punto 2.22.a).

Le cooperative possono essere anche create a seguito di iniziative altruistiche di volontariato al fine di fornire beni o servizi ad altre persone non socie a titolo gratuito o a prezzi non economicamente significativi. In tal caso, dette cooperative rappresenterebbero delle unità istituzionali che agiscono da produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita e non rientrerebbero quindi nel campo di applicazione del presente manuale.

Non è tuttavia questo il caso delle cooperative sociali italiane in cui le persone che beneficiano delle loro attività devono essere soci della cooperativa o delle altre

cooperative sociali simili esistenti in altri paesi europei. Le leggi che regolano tali cooperative e il loro comportamento in pratica implicano che tutte queste cooperative sono, a priori, unità istituzionali che agiscono da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita che soddisfano i criteri per la delimitazione delle imprese dell'economia sociale di cui alla sezione 2.2.1 e che devono quindi essere incluse nei conti satelliti in questione.

2.4. Mutue²⁷

2.4.1. Concetto di mutua

Il concetto di mutua utilizzato nel presente manuale è il seguente.

Una mutua è un'associazione autonoma di persone (fisiche o giuridiche) riunitesi su base volontaria con l'obiettivo principale di soddisfare delle loro esigenze comuni nei settori delle assicurazioni (sulla vita e non), della previdenza, della sanità e nel settore bancario, che conduce attività soggette alla concorrenza. Viene gestita in base al principio della solidarietà tra i membri, i quali partecipano al governo societario, e aderisce ai principi di cui in appresso.

- *Assenza di quote sociali o di azioni* - I fondi delle società mutualistiche non sono rappresentati né da azioni né da quote sociali tali da fruttare un rendimento (anche minimo) ai detentori. Le mutue operano tramite un fondo di avvio – o fondi propri – costituito dai membri o tramite un prestito. Questi fondi sono la proprietà collettiva e indivisibile della mutua.
- *Libertà di adesione* - Le mutue sono aperte a chiunque soddisfi le condizioni eventualmente previste negli statuti e aderisca ai principi mutualistici.

²⁷ <http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/coop/social-cmafagenda/social-cmaf-mutuals.htm> e documento di consultazione "Le mutue nell'Europa allargata", 2003 <http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/coop/mutuals-consultation/index.htm>.

- *Scopo non esclusivamente di lucro* - La finalità principale delle mutue non è quella di realizzare un profitto, bensì quella di soddisfare gli interessi dei membri. L'assenza di uno scopo esclusivamente di lucro non implica l'assenza di attività economiche, né implica che le mutue non cerchino di essere economicamente redditizie o di chiudere in attivo. Per essere sostenibili e assicurare la propria continuità, le società mutualistiche devono essere concorrenziali e devono pertanto presentare conti in pareggio. Gli utili non servono a remunerare il capitale, ma sono reinvestiti per migliorare i servizi proposti ai membri, finanziare lo sviluppo dell'impresa, aumentare i fondi propri oppure, entro certi limiti, sono ridistribuiti ai membri.
- *Solidarietà* - I membri di una mutua cercano di rispondere ad esigenze individuali tramite un'azione collettiva mettendo in comune risorse e/o attività per soddisfare le esigenze di tutti.
- *Democrazia* - Il funzionamento delle mutue si basa su una gestione democratica; i membri partecipano al governo societario secondo modalità di rappresentanza che variano da uno Stato membro all'altro. In virtù del principio "una persona, un voto", ogni membro dispone di uguali poteri in seno alle istanze decisionali. Sebbene in pratica questo principio sia spesso adattato per permettere una certa ponderazione dei voti, il carattere democratico è in genere tutelato dai limiti posti dagli statuti al numero di voti che un membro può detenere.
- *Autonomia di gestione* - Le imprese di tipo mutualistico sono imprese autonome, che non dipendono da sovvenzioni pubbliche.

Questi principi operativi sono molto simili a quelli delle cooperative con le differenze che verranno discusse qui di seguito. Come le cooperative, anche le mutue corrispondono a tutte e otto le caratteristiche delle imprese dell'economia sociale specificate nella sezione 2.2.1., per cui le *mutue sono il secondo grande soggetto economico dell'economia sociale*. Nel presente manuale vengono spiegate le linee guida metodologiche per la compilazione dei conti satelliti delle mutue.

Tuttavia, gli enti di gestione della previdenza sociale e, in generale, le mutue alle quali l'adesione sia obbligatoria e quelle controllate da imprese che non appartengono all'economia sociale sono escluse dal campo di osservazione e di analisi dei conti satelliti in questione.

2.4.2. Le mutue in pratica

Come nel caso delle cooperative, all'interno dell'Unione europea anche le mutue sono governate da leggi molto diverse e presentano quindi caratteristiche notevolmente differenti. A seconda della loro attività principale e del tipo di rischio che coprono, le mutue si dividono in due grandi classi o categorie. Un gruppo comprende le società di mutuo soccorso il cui campo di attività è costituito prevalentemente, e anzi molto spesso esclusivamente, dalla copertura dei rischi degli individui legati alla sanità e all'assistenza sociale. Il secondo gruppo è costituito dalle società di mutua assicurazione la cui attività principale di solito si incentra sull'assicurazione di beni (veicoli, incendi, responsabilità civile, ecc.) benché esse possano anche coprire aree legate alle assicurazioni sulla vita.

In alcuni casi, le società di mutuo soccorso sono incluse nel sistema previdenziale. In altri casi, l'adesione è obbligatoria. Alcune mutue, inoltre, non sono dotate di autonomia di decisione e sono controllate da unità istituzionali non appartenenti all'economia sociale. Tutti questi casi non rientrano nel campo di applicazione del presente manuale.

In breve, il conto satellite comprenderà solo le mutue che operano in conformità ai principi specificati al punto 2.2.1 e nel concetto di mutua di cui al precedente punto 2.4.1. Di conseguenza, gli organi responsabili della compilazione dei conti satelliti in ciascun paese devono sempre escludere dalla popolazione del conto satellite le mutue che rappresentano degli enti di gestione della previdenza sociale, le mutue alle quali l'adesione è obbligatoria e quelle controllate da imprese che non appartengono all'economia sociale.

Il SEC 95 inserisce le mutue nel settore istituzionale S12 (società finanziarie). Il manuale delle Nazioni Unite sulle istituzioni senza scopo di lucro non le include in tale settore in conformità agli usi dell'SCN 1993 (manuale delle Nazioni Unite, punto 2.22.b).

2.5. Il comportamento delle cooperative e delle mutue: differenze tra le due e tra queste e le organizzazioni pubbliche e senza scopo di lucro

2.5.1. Cooperative e mutue: società private di produzione di beni e servizi destinabili alla vendita

Le cooperative e le mutue sono delle società private di produzione di beni e servizi destinabili alla vendita che appartengono o al settore delle società non finanziarie o al settore delle società finanziarie. In entrambi i casi, il loro comportamento a livello di *processi di produzione* deve essere in linea con quello delle altre società presenti nell'economia. Poiché le cooperative e le mutue sono società che operano sul mercato, esse hanno la necessità di sviluppare dei *processi di produzione efficienti* che consentano di ottenere il massimo dei risultati con il minimo dei fattori di produzione impiegati esattamente come qualsiasi altra società. Come in qualunque altra società, inoltre, i loro processi di produzione richiedono fondi o capitali per finanziare le loro attività fisse e correnti.

2.5.2. Differenze tra le cooperative / mutue e gli altri produttori privati di beni e servizi destinabili alla vendita a scopo di lucro

Come specificato nella precedente sezione 2.2, le caratteristiche che distinguono le imprese dell'economia sociale dalle altre imprese risiedono essenzialmente nel comportamento delle imprese dell'economia sociale rispetto alla ripartizione degli utili dalle stesse prodotti, la quale non è legata alla proprietà del capitale e al processo decisionale interno che è democratico e basato sul principio

“una persona, un voto”. Nelle altre società private di produzione di beni e servizi destinabili alla vendita, la ripartizione degli utili e il processo decisionale si basano sul capitale e non sulle persone.

2.5.3. Differenze fra le cooperative e le mutue

La principale differenza a livello di comportamento tra le cooperative e le mutue è che le mutue operano utilizzando capitali propri che sono collettivi e indivisibili invece che un capitale rappresentato da azioni acquistate dai loro soci. I soci delle mutue non acquistano azioni, bensì pagano una quota, mentre nelle cooperative l'acquisto di azioni è obbligatorio. Nelle mutue, la qualità di socio e di assicurato coincidono in maniera totale ed esclusiva, mentre invece per alcune cooperative è possibile avere (una minoranza di) soci sovventori. Un'altra differenza è che, mentre nelle mutue non esiste un patrimonio netto non distribuibile, in molti paesi per le cooperative ciò è invece possibile. Soltanto le cooperative di credito e risparmio e le cooperative di assicurazione rientrano insieme alle mutue nel settore istituzionale S12 (società finanziarie). Tutte le altre cooperative sono classificate nel settore delle società non finanziarie (S11). Per tutti gli altri aspetti, i principi di comportamento delle cooperative e delle mutue sono simili.

2.5.4. Differenze tra le cooperative / mutue e i produttori pubblici

I produttori pubblici (che sono controllati dalle amministrazioni pubbliche) possono essere produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, nel qual caso si tratta di società finanziarie o non finanziarie, oppure produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, nel qual caso si tratta di amministrazioni pubbliche.

I produttori pubblici di beni e servizi destinabili alla vendita, ovvero le società non finanziarie pubbliche e le società finanziarie pubbliche, si differenziano dalle cooperative e dalle mutue non per le loro attività o per la loro funzione principale bensì per la loro proprietà che è pubblica invece che privata. A differenza delle cooperative e delle mutue, le società pubbliche e le società finanziarie non sono

organizzazioni mutualistiche, non sono dotate di autonomia di decisione, non utilizzano processi decisionali democratici e non distribuiscono i propri profitti o eccedenze a seconda dell'attività svolta all'interno dell'organizzazione.

I produttori pubblici di beni e servizi non destinabili alla vendita, ovvero le amministrazioni pubbliche, si differenziano dalle cooperative e dalle mutue sia per il fatto di essere di proprietà pubblica e non privata che per la loro attività e funzione principale. A differenza delle cooperative e delle mutue, le amministrazioni pubbliche non sono organizzazioni mutualistiche, non sono dotate di autonomia di decisione, non utilizzano processi decisionali democratici rispetto ai propri soci e non distribuiscono loro alcun tipo di utile.

Per quanto riguarda la loro attività e funzione principale, in quanto produttori pubblici di beni e servizi non destinabili alla vendita, le amministrazioni pubbliche si occupano della produzione e fornitura di altri beni e servizi non destinabili alla vendita per consumi individuali e collettivi, nonché dello svolgimento di operazioni finalizzate alla redistribuzione della ricchezza e del reddito nazionale, mentre le cooperative e le mutue in quanto produttori privati di beni e servizi destinabili alla vendita si occupano della produzione di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita (società non finanziarie), prestano servizi di intermediazione finanziaria, comprese le assicurazioni, ed esercitano attività finanziarie ausiliarie (società finanziarie).

2.5.5. Differenze fra le cooperative / mutue e le istituzioni senza scopo di lucro

Le istituzioni senza scopo di lucro possono essere *produttori di beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita* e possono essere pubbliche o private. Possono perseguire un interesse generale o mutualistico, possono essere al servizio di persone o imprese e possono essere democratiche o non democratiche. *La loro caratteristica comune è che non possono essere una fonte di reddito, utili o altri proventi finanziari per le unità che le creano, le controllano o le finanziano.*

Di conseguenza, la differenza comune tra tutte le istituzioni senza scopo di lucro e tutte le cooperative e le mutue è che le prime non possono mai distribuire utili, profitti o proventi tra le unità o le persone che le controllano o le finanziano.

Oltre a questa differenza comune tra le istituzioni senza scopo di lucro e le cooperative e le mutue, esisteranno poi delle altre differenze *dipendenti dal tipo di produttore* in questione, dalla loro attività e funzione principale e dal settore istituzionale a cui appartengono.

2.6. Altri soggetti economici dell'economia sociale inclusi nei conti satelliti

2.6.1. Gruppi di imprese all'interno dell'economia sociale²⁸

Sempre più spesso, una o più imprese dell'economia sociale creano dei *gruppi di imprese*. Tali gruppi vengono istituiti con lo scopo di *ottenere benefici e creare valore*, compensando così, in termini netti, i costi per l'organizzazione del gruppo. Detti gruppi possono assumere varie forme giuridiche o addirittura non assumerne specificatamente nessuna.

Quando un'impresa o un insieme di imprese dell'economia sociale istituisce e controlla un gruppo di imprese al fine di poter meglio conseguire i propri obiettivi a favore della sua base sociale, tale gruppo viene considerato un *gruppo dell'economia sociale indipendentemente dalla sua forma giuridica*.

In sintesi, si ha un *gruppo di imprese dell'economia sociale* quando l'impresa o l'insieme di imprese che ne gestisce e controlla i processi decisionali e che beneficia delle sue attività soddisfa i requisiti di cui alla sezione 2.2 relativi alla definizione delle imprese dell'economia sociale.

²⁸ Un'analisi teorica e pratica dei gruppi aziendali dell'economia sociale si può trovare nei seguenti lavori di ricerca CIRIEC: BAREA et al (1999) e COTÉ (2001).

I gruppi di imprese dell'economia sociale possono rientrare nel settore delle società non finanziarie oppure in quello delle società finanziarie. All'interno dell'Unione europea, vi sono gruppi che svolgono attività agro-alimentari, industriali, di distribuzione e vendita al dettaglio, di assistenza sociale e altre attività. All'interno dell'economia sociale si possono poi trovare anche gruppi bancari e gruppi formati da mutue. Tutti questi gruppi possono presentare varie forme giuridiche.

I gruppi di imprese dell'economia sociale gestiti e controllati da cooperative e/o mutue sono inclusi nei conti satelliti interessati dalla metodologia presentata nel presente manuale.

2.6.2. Altre imprese dell'economia sociale

All'interno dei paesi dell'Unione europea vi è una vasta gamma di soggetti economici aventi varia forma giuridica che operano secondo principi che corrispondono essenzialmente alla definizione di imprese dell'economia sociale formulata nel presente manuale. Si tratta di *società private produttrici di beni e servizi destinabili alla vendita* che vengono classificate o nel settore delle società non finanziarie o in quello delle società finanziarie.

Le società non finanziarie comprendono varie organizzazioni di integrazione e di altre iniziative sociali che operano sul mercato e adottano varie forme giuridiche, in molti casi quella di cooperative, in altri di società commerciali o simili. In genere, sono conosciute come *imprese sociali*, hanno una produzione continua di beni e/o servizi, godono di un alto grado di autonomia, presentano un notevole livello di rischio finanziario e si avvalgono di lavoro retribuito. Tali imprese rappresentano delle società private istituite da gruppi di cittadini in cui vi è una partecipazione diretta delle persone interessate dall'attività, il potere decisionale non è basato sulla proprietà del

capitale, la distribuzione dei profitti e delle eccedenze è limitata e l'obiettivo esplicito è quello di apportare benefici alla comunità²⁹.

In altre parole, le imprese sociali sono società non finanziarie che, indipendentemente dalla loro forma giuridica, presentano le caratteristiche delle imprese dell'economia sociale di cui al punto 2.2.1. Esse sono espressamente escluse dal manuale delle Nazioni Unite sulle istituzioni senza scopo di lucro (punto 2.22.d) e sono quindi *incluse nei conti satelliti per i quali è stata concepita la metodologia descritta nel presente manuale*.

In alcuni paesi vi sono inoltre alcune società non finanziarie istituite per creare o mantenere un posto di lavoro stabile per i propri soci, in cui la maggioranza delle azioni è posseduta dai lavoratori che controllano gli organi direttivi e la società è organizzata secondo un principio di autogestione dei lavoratori. Sebbene queste società assumano spesso la forma giuridica di società per azioni o di società a responsabilità limitata, il capitale proprio dei lavoratori viene equamente diviso tra i soci lavoratori tanto che, infatti, tali società si contraddistinguono specificatamente per processi decisionali democratici e per un'equa distribuzione degli utili. L'esempio più noto di questo tipo di società è la società di lavoratori (*sociedad laboral*) presente in Spagna.

Anche le società non finanziarie con controllo di maggioranza nelle mani dei lavoratori, processi decisionali democratici e un'equa distribuzione degli utili sono comprese nel campo di applicazione del presente manuale.

Infine, in alcuni paesi il settore delle società finanziarie include anche gli istituti di credito e risparmio e le casse di risparmio che, nei loro aspetti essenziali, corrispondono alla definizione di imprese dell'economia sociale di cui alla sezione 2.2. Tali soggetti sono esclusi dal campo di applicazione del manuale delle Nazioni Unite sulle istituzioni senza scopo di lucro (manuale delle Nazioni Unite, punti

²⁹ Queste caratteristiche delle imprese sociali si possono trovare in BORZAGA (2003) e in BORZAGA e DEFOURNY (2001).

2.16 e 2.22.b) e sono *inclusi nei conti satelliti per i quali è stata concepita la metodologia descritta nel presente manuale.*

2.6.3. Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle imprese dell'economia sociale

Le uniche istituzioni senza scopo di lucro comprese nei conti satelliti in questione sono quelle al servizio delle imprese dell'economia sociale. Tali organizzazioni sono finanziate mediante quote o contributi da parte del gruppo di imprese in oggetto che vengono considerati pagamenti per i servizi forniti, ovvero la controprestazione di servizi venduti. Di conseguenza, dette istituzioni senza scopo di lucro sono dei produttori di beni e servizi destinabili alla vendita che vengono incluse nel settore delle società non finanziarie qualora siano al servizio di cooperative o di imprese simili dell'economia sociale operanti in tale settore, oppure nel settore delle società finanziarie qualora siano al servizio di cooperative di credito, mutue o altre organizzazioni finanziarie dell'economia sociale (SEC 95, 2.44).

2.7. Imprese dell'economia sociale incluse nei conti satelliti nella struttura del SEC 95

Nelle sezioni precedenti è stata stabilita una delimitazione concettuale delle imprese dell'economia sociale che, ai fini dei conti nazionali, vengono considerate dei produttori privati di beni e servizi destinabili alla vendita formalmente organizzati e quindi, in quanto tali, unità istituzionali classificate nel settore delle società non finanziarie o in quello delle società finanziarie.

Nell'ambito delle imprese dell'economia sociale, le cooperative e le mutue rappresentano un preciso oggetto di analisi e quindi anche un preciso oggetto della metodologia per la compilazione dei relativi conti satelliti.

Nella Tabella 2.2 viene presentato un quadro schematico della posizione delle imprese dell'economia sociale nella struttura dei sistemi dei conti nazionali. Maggiori dettagli verranno forniti nei capitoli successivi.

TABELLA 2.2.
IMPRESE DELL'ECONOMIA SOCIALE INCLUSE NEI CONTI SATELLITI NELLA
STRUTTURA DEL SEC 95

SETTORE ISTITUZIONALE	UNITÀ ISTITUZIONALI DELL'ECONOMIA SOCIALE INCLUSE NEI CONTI SATELLITI	TIPI DI PRODUTTORI	FUNZIONE E ATTIVITÀ PRINCIPALE
SOCIETÀ NON FINANZIARIE	- Cooperative - Gruppi di imprese dell'economia sociale - Altri soggetti economici dell'economia sociale - Istituzioni senza scopo di lucro al servizio di imprese dell'economia sociale	Produttori privati di beni e servizi destinabili alla vendita	Produzione di beni e di servizi non finanziari destinabili alla vendita
SOCIETÀ FINANZIARIE	- Cooperative di credito - Mutue - Cooperative di assicurazione - Gruppi di imprese dell'economia sociale - Altri operatori finanziari dell'economia sociale - Istituzioni senza scopo di lucro al servizio di organizzazioni finanziarie dell'economia sociale	Produttori privati di beni e servizi destinabili alla vendita	Intermediazione finanziaria, comprese le assicurazioni; Attività finanziarie ausiliarie
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE		Produttori pubblici di altri beni e servizi non destinabili alla vendita	Produzione e fornitura di altri beni e servizi non destinabili alla vendita per consumi individuali e collettivi, operazioni per la redistribuzione della ricchezza e del reddito nazionale
FAMIGLIE - come consumatori - come imprenditori		Produttori di beni e servizi destinabili alla vendita o produttori privati di beni e servizi per proprio uso finale	Consumo Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita e di beni e servizi per proprio uso finale
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE		Produttori privati di altri beni e servizi non destinabili alla vendita	Produzione e fornitura di altri beni e servizi non destinabili alla vendita per consumi individuali

2.8. Parole chiave e riferimenti

Autonomia di decisione

SEC 95, paragrafo 2.12

CAPITOLO 3. IL QUADRO CONCETTUALE DEI CONTI SATELLITI

3.1. Il sistema centrale dei conti nazionali

I conti nazionali forniscono una visione globale dell'economia in quanto comprendono tutte le attività.

Ai fini dell'analisi dei processi di produzione, i conti nazionali raggruppano quelle che vengono chiamate unità di produzione omogenea in branche di produzione omogenea (SEC 95, da 2.114 a 2.117). Le unità che lavorano esclusivamente con un prodotto o gruppo di prodotti vengono considerate unità di produzione omogenea (SEC 95, 2.03, 2.112 e 2.113).

Tuttavia, ai fini dell'analisi dei comportamenti a livello di reddito, spesa e operazioni finanziarie, le unità istituzionali sono raggruppate in settori. Le unità istituzionali sono classificate in settori in base alla loro funzione principale che viene considerata rappresentativa del loro comportamento economico (SEC 95, 1.27 e 1.28).

3.2. Perché sono stati sviluppati i conti satelliti

Il concetto stesso di sistema dei conti nazionali indica evidentemente che nei conti nazionali c'è una leggera disaggregazione a livello di soggetti economici e delle loro operazioni.

A causa di ciò, gli economisti continuano a chiedere da molto tempo ai contabili nazionali, pur salvaguardando il sistema centrale dei conti nazionali, di compiere un ulteriore sforzo e di redigere dei conti dettagliati per soggetti economici e funzioni³⁰ che consentano di ottenere una conoscenza migliore del comportamento monetario o

³⁰ MARCZEWSKI (1995)

di altro tipo di particolari gruppi di soggetti con caratteristiche omogenee o di analizzare una branca di attività economica in relazione ad una funzione specifica dei soggetti economici classificati in diversi settori istituzionali sulla base dei loro diversi modelli di comportamento. Un conto satellite rappresenta un quadro evolutivo che raggruppa i dati relativi ad un settore di interesse economico o sociale offrendo informazioni più flessibili e dettagliate di quelle fornite dal sistema centrale dei conti nazionali a cui è collegato e che costituisce il suo quadro di riferimento³¹.

Poiché il sistema centrale dei conti nazionali non presta molta attenzione ai flussi che non sono facilmente osservabili in termini monetari, i conti satelliti offrono la possibilità di collegare le statistiche non monetarie al sistema centrale dei conti nazionali creando così un sistema ampliato coerente che può essere utilizzato come base di dati per l'analisi e la valutazione di tutti i tipi di interazioni tra le variabili del sistema centrale e quelle del sistema ampliato (SEC 95, 1.21). Ciò rappresenta il quadro concettuale dei conti satelliti.

3.3. Le finalità dei conti satelliti

3.3.1. Per il SEC 95

Per il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 95), la soluzione migliore consiste nella compilazione di conti satelliti distinti per taluni fabbisogni specifici di dati, compresi (SEC 95, 1.18):

- a) l'analisi del ruolo del turismo nell'economia nazionale;
- b) l'analisi dei costi e del finanziamento della sanità;
- c) l'analisi dell'importanza della ricerca e sviluppo e del capitale umano per l'economia nazionale;
- d) l'analisi dell'interazione tra l'ambiente e l'economia;

³¹ ARCHAMBAULT (2003b)

- e) l'analisi delle disparità tra i dati di contabilità nazionale e i dati di contabilità aziendale e la loro influenza sui mercati finanziari.

In conformità al SEC 95, nei conti satelliti tutti i concetti basilari e le nomenclature del sistema centrale devono rimanere inalterati. Eventuali variazioni devono essere apportate solo ed esclusivamente se richieste dallo scopo specifico di un conto satellite. In tal caso, il conto satellite deve contenere una tavola illustrante la relazione tra i principali aggregati del conto satellite e quelli del sistema centrale (SEC 95, 1.20).

3.3.2. *Parere del gruppo di ricerca*

Secondo gli scriventi, i conti satelliti hanno le seguenti finalità:

- a) Ottenere informazioni sui dati macroeconomici relativi ad un particolare gruppo di società che si comportano in maniera omogenea (es. cooperative, mutue) quali, ad esempio, produzione, valore aggiunto, risultato lordo di gestione, investimenti fissi lordi, accreditamento/indebitamento e strumenti utilizzati per soddisfare i propri fabbisogni finanziari o per collocare sul mercato la propria disponibilità di credito .
- b) Analizzare il comportamento di un particolare gruppo di società, istituzioni o dell'economia nel suo complesso rispetto a una determinata funzione.
- c) Identificare i beneficiari dell'attività funzionale oggetto del conto satellite (istruzione, sanità, servizi sociali, ecc.) e, nel caso di società aventi caratteristiche omogenee (come nel caso dell'economia sociale), mettere in evidenza la loro struttura dei costi di produzione, i posti di lavoro che creano, il numero di società e di istituzioni, il numero di soci, la posizione di competitività sul mercato, la struttura organizzativa, ecc.

In conformità al SEC 95, nei conti satelliti tutti i concetti basilari e le nomenclature del sistema centrale devono rimanere inalterati (SEC 95, 1.20).

3.4. Esperienze europee di compilazione di conti satelliti

Come menzionato in precedenza, i conti satelliti sono stati elaborati per superare i limiti del sistema dei conti nazionali tradizionale nella descrizione dei fenomeni economici. Il loro utilizzo si è diffuso in molti paesi. Qui di seguito viene fornita la descrizione di alcune di queste esperienze.

3.4.1. Francia

La Francia è il paese che ha dato maggior slancio a questo campo di ricerca soprattutto sul fronte dei conti satelliti per funzione (sanità, istruzione, ricerca, agricoltura, turismo, assistenza sociale, sistema giuridico, ecc.) iniziando già a compilarli negli anni Settanta e pubblicando conti satelliti per varie funzioni ed in particolare per il turismo³² e la sanità³³.

Per quanto riguarda, invece, l'elaborazione di conti satelliti per il raggruppamento di tutte le operazioni compiute da imprese con caratteristiche omogenee, la ricerca è ancora molto indietro. Sebbene, infatti, nel 1983³⁴ si sia iniziata a redigere una metodologia per i conti satelliti dell'economia sociale, tale metodologia non è mai stata completata. Nel 2006, ADDES, l'associazione per lo sviluppo di documenti sull'economia sociale, ha pubblicato il conto satellite delle istituzioni senza scopo di lucro in Francia³⁵.

³² VASSILLE et al (2003)

³³ FENINA e GEFFROY (2005)

³⁴ ARCHAMBAULT (1988)

³⁵ KAMINSKI (2006)

3.4.2. Belgio

I conti satelliti delle istituzioni senza scopo di lucro in Belgio³⁶ relativi al periodo 2000/2001 sono stati pubblicati nel 2004.

3.4.3. Spagna

La preparazione dei conti satelliti è iniziata nel 1988 con un lavoro di ricerca condotto da José Barea³⁷ che ha pubblicato i conti satelliti sulla sanità relativi ad ognuno degli enti pubblici che operavano in tale settore e il conto consolidato della sanità delle amministrazioni pubbliche relativi al periodo 1960-1987, successivamente estesi al periodo 1988-1990.

Il Professor Barea ha quindi diretto una ricerca sulla spesa pubblica per l'assistenza sociale commissionata dal ministero degli Affari sociali che affrontava il problema dei conti satelliti relativi a tali prestazioni e ai fornitori di queste e che ha portato alla compilazione di conti satelliti sui servizi sociali³⁸. Entrambi questi conti satelliti sono stati redatti dal punto di vista funzionale delle prestazioni sociali (assistenza sanitaria e sociale).

In Spagna sono stati poi compilati altri due conti satelliti miranti a raggruppare insieme le società o i soggetti economici aventi caratteristiche omogenee. Il primo di questi conti riguardante l'economia sociale in Spagna³⁹ è stato finanziato dalla Comunità europea⁴⁰. Esso implicava un'analisi economica dei soggetti economici che costituiscono l'economia sociale di cui ne presentava i risultati sotto forma di un conto satellite. Il quadro concettuale impiegato per il settore dell'economia sociale comprendeva cooperative, mutue, associazioni e fondazioni.

³⁶ NATIONAL BANK OF BELGIUM (2004)

³⁷ BAREA (1993)

³⁸ BAREA (1997)

³⁹ BAREA e MONZÓN (1995)

⁴⁰ Ex DG XXIII, Politica delle imprese, commercio, turismo ed economia sociale (appalto CE-92-001).

Nel 1998 è stata condotta una ricerca finanziata da EUROSTAT e dall'istituto nazionale di statistica spagnolo⁴¹ per separare le attività delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie dal conto del settore delle famiglie in cui le stesse comparivano, utilizzando un conto satellite. Tale ricerca è stata svolta entro il quadro concettuale e metodologico del SEC 95.

3.5. Parole chiave e riferimenti

Unità di produzione omogenea	SEC 95, paragrafi 2.03, 2.112, 2.113
Branche di produzione omogenea	SEC 95, paragrafi da 2.114 a 2.117
Conti satelliti	SEC 95, paragrafi da 1.18 a 1.22

⁴¹ BAREA e PULIDO (1998)

CAPITOLO 4. CONTI SATELLITI DELLE IMPRESE DELL'ECONOMIA SOCIALE E SISTEMI DI CLASSIFICAZIONE IMPIEGATI (SETTORI ISTITUZIONALI E BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA)

4.1. Insiemi di unità e di operazioni nei conti nazionali

4.1.1. Introduzione

Come indicato nel SEC 1995, l'economia di un paese consiste nell'attività di un gran numero di unità che effettuano molteplici operazioni di natura diversa allo scopo di produrre, finanziare, assicurare, redistribuire e consumare (SEC 95, 2.01). Poiché è impossibile analizzare ognuna delle milioni di operazioni eseguite da milioni di unità, i conti nazionali definiscono degli insiemi di unità e di operazioni in modo tale che i dati risultino utili per i tipi di analisi economiche previste.

4.1.2. Insiemi di unità

Le unità dell'economia (imprese, società holding, unità di attività economica, unità locali, amministrazioni pubbliche, istituzioni senza scopo di lucro, organizzazioni dell'economia sociale, famiglie, ecc.) non sempre rispondono alle esigenze della contabilità nazionale, in quanto sono generalmente basate su criteri di natura giuridica, amministrativa o contabile (SEC 95, 2.02).

Il SEC 1995 stabilisce che, al fine di analizzare il processo di produzione, è essenziale scegliere unità che mettano in evidenza le relazioni tecnico-economiche (unità di attività economica a livello locale e unità di produzione omogenea); per analizzare i flussi che interessano il reddito, il capitale e le operazioni finanziarie, è necessario, invece, scegliere unità che permettano lo studio delle relazioni di comportamento dei soggetti economici (unità istituzionali) (SEC 95, 2.03).

Poiché sarebbe impossibile considerare le unità istituzionali separatamente, è necessario raggrupparle in insiemi chiamati settori istituzionali che, a loro volta,

possono essere suddivisi in sottosettori. Ciascuna unità istituzionale appartiene a un solo settore o sottosettore (SEC 95, 2.18).

Poiché la maggior parte delle unità istituzionali che producono beni e servizi svolgono contemporaneamente più attività, esse devono essere classificate in base al tipo di attività al fine di evidenziare le relazioni di natura tecnico-economica. Tuttavia, poiché le unità di attività economica a livello locale (UAE locali) in genere soddisfano tale requisito, non è necessario suddividerle. Le UAE locali che esercitano la medesima attività o una attività di tipo simile costituiscono una branca di attività economica (SEC 95, 1.29).

4.1.3. Insiemi di operazioni

Il SEC registra due tipi fondamentali di informazioni: flussi e stock.

4.1.3.1. Flussi

I flussi riflettono la creazione, la trasformazione, lo scambio, il trasferimento o la scomparsa di valore economico. Essi si riferiscono a variazioni di valore delle attività o delle passività di una unità istituzionale (SEC 95, 1.32).

Una operazione è un flusso economico che rappresenta una interazione consensuale tra unità istituzionali o una azione all'interno di una unità istituzionale che è opportuno considerare operazione quando l'unità sta operando in due vesti differenti (SEC 95, 1.33).

Il SEC 1995 suddivide le operazioni in quattro gruppi principali (SEC 95, 1.33):

- a) operazioni sui prodotti, che descrivono la provenienza (produzione interna o importazioni) e l'impiego (consumi intermedi, consumi finali, investimenti o esportazioni) di beni e servizi;

- b) operazioni di distribuzione e di redistribuzione, che descrivono le modalità di distribuzione del valore aggiunto ottenuto dal processo di produzione al fattore lavoro, al capitale e alle amministrazioni pubbliche, nonché la redistribuzione del reddito e della ricchezza (imposte sul reddito e sul patrimonio e altri trasferimenti);
- c) operazioni finanziarie, che descrivono, per ciascun tipo di strumento finanziario, l'acquisizione netta di attività finanziarie o l'incremento netto delle passività; tali operazioni rappresentano spesso la contropartita di operazioni non finanziarie ma si possono verificare anche casi di operazioni implicanti soltanto strumenti finanziari;
- d) operazioni non incluse nei tre gruppi precedenti e comprendenti ammortamenti e acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte.

4.1.3.2. Stock

Se i flussi si riferiscono ad eventi che si verificano entro un certo periodo di tempo, gli stock si riferiscono invece a situazioni in un momento determinato (SEC 95, 1.31). Gli stock sono costituiti quindi dalle attività e passività detenute in un determinato momento. Essi sono registrati all'inizio e alla fine di ciascun periodo contabile in conti che sono denominati conti patrimoniali (SEC 95, 1.47).

Un conto patrimoniale è quindi un documento che evidenzia il valore delle attività possedute e delle passività in essere in un particolare momento. Il suo saldo contabile è il patrimonio netto (SEC 95, 7.01).

Il SEC distingue tre tipi di attività:

- a) attività non finanziarie prodotte che sono state ottenute quale prodotto dei processi di produzione e che si suddividono in capitale fisso, scorte e oggetti di valore (SEC 95, 7.14 e 7.15);

- b) attività non finanziarie non prodotte che non sono state ottenute tramite processi di produzione e che comprendono beni materiali e beni immateriali (SEC 95, 7.16);
- c) attività finanziarie che comprendono i mezzi di pagamento, gli strumenti finanziari (diritti che si materializzano come attività finanziarie) e le attività economiche aventi natura simile agli strumenti finanziari. Nel sistema dei conti, per ogni attività finanziaria esiste una passività di contropartita, fatta eccezione per le attività finanziarie classificate nella rubrica oro monetario e diritti speciali di prelievo. La classificazione delle attività e delle passività finanziarie coincide con la classificazione delle operazioni finanziarie (SEC 95, 7.20, 7.23 e 7.24).

4.2. Criteri per il raggruppamento dei produttori di beni e servizi destinabili alla vendita dell'economia sociale

I soggetti economici dell'economia sociale non figurano come un settore istituzionale all'interno dei conti nazionali. I produttori di beni e servizi destinabili alla vendita risultano infatti inclusi nel settore istituzionale delle società non finanziarie o in quello delle società finanziarie a seconda della loro funzione principale, mentre i produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita sono inseriti nel settore istituzionale delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Il presente manuale fa riferimento alle cooperative e alle mutue in quanto l'oggetto di studio è il settore degli operatori che producono per il mercato.

Per raggruppare i produttori di beni e servizi destinabili alla vendita che appartengono all'economia sociale possono essere utilizzati due sistemi: quello dei settori istituzionali e quello delle branche di attività economica. La metodologia per la compilazione dei conti satelliti dei produttori di beni e servizi destinabili alla vendita dell'economia sociale spiegata nel presente manuale, che si applica a cooperative, mutue e organizzazioni simili o collegate, utilizza questa doppia prospettiva.

4.2.1. Criterio della funzione principale

Nel capitolo 2 viene delimitata la popolazione da includere nei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale. A seconda della loro funzione principale, le imprese dell'economia sociale vengono classificate in uno dei due settori istituzionali seguenti: società non finanziarie o società finanziarie.

4.2.1.1. Società non finanziarie dell'economia sociale

Appartengono a questo settore le imprese dell'economia sociale la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari (SEC 95, 2.23). Le cooperative rappresentano i soggetti economici principali all'interno di questo settore istituzionale dell'economia sociale il quale può tuttavia includere anche altre società non costituite come cooperative ma che possiedono le caratteristiche di soggetti economici dell'economia sociale specificate nel capitolo 2 e che sono produttori di beni e servizi destinabili alla vendita la cui attività principale è la produzione di beni e servizi non finanziari (ad esempio, le società di lavoratori in Spagna o le cosiddette imprese sociali).

I gruppi di imprese dell'economia sociale (holding) che controllano un gruppo di società produttrici di beni e servizi destinabili alla vendita sono inclusi nel settore delle società non finanziarie dell'economia sociale quando l'attività prevalente del gruppo, misurata in termini di valore aggiunto, consiste nella produzione di beni e servizi non finanziari (SEC 95, 2.23).

Tale settore comprende anche le istituzioni senza scopo di lucro finanziate da quote volontarie di natura parafiscale versate da cooperative o dai loro gruppi di imprese nel settore delle società non finanziarie (SEC 95, 2.23). L'attività principale di queste istituzioni (associazioni agricole, industriali o commerciali, enti di categoria, laboratori di ricerca o di controllo e altre organizzazioni o istituzioni che svolgono attività di interesse collettivo o a favore del gruppo di imprese dell'economia sociale

che le controlla e le finanzia) è la fornitura di servizi come contropartita di tali quote che vengono considerate quindi acquisti di servizi destinabili alla vendita.

4.2.1.2. Società finanziarie dell'economia sociale

Se la funzione esercitata da un'impresa dell'economia sociale è la fornitura di servizi di intermediazione finanziaria, allora tale impresa verrà classificata nel settore delle società finanziarie dell'economia sociale. L'intermediazione finanziaria è l'attività con la quale una unità istituzionale acquista attività finanziarie e al tempo stesso assume passività per conto proprio effettuando operazioni sul mercato (SEC 95, 2.32).

All'interno di questo settore, il SEC distingue cinque sottosettori, quattro dei quali possono comprendere società finanziarie dell'economia sociale (SEC 95, 2.41).

- a) Altre istituzioni finanziarie monetarie (escluse le autorità bancarie centrali) comprendenti: banche commerciali, casse di risparmio, banche postali, casse rurali, banche di credito agrario, cooperative di credito e banche specializzate. Le casse rurali e le altre cooperative di credito rappresentano le organizzazioni specificatamente trattate nel presente manuale.
- b) Altri intermediari finanziari (escluse le imprese di assicurazione e i fondi pensione) comprendenti, tra gli altri, le holding (gruppi dell'economia sociale) che controllano e dirigono un gruppo di società affiliate la cui funzione principale consiste nel prestare servizi di intermediazione finanziaria ma che non sono esse stesse società finanziarie.
- c) Ausiliari finanziari comprendenti, tra gli altri, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle società finanziarie dell'economia sociale, che sono dotate di personalità giuridica ma che non prestano servizi di intermediazione finanziaria o non esercitano attività finanziarie ausiliarie.

- d) Imprese di assicurazione e fondi pensione comprendenti imprese di assicurazione dell'economia sociale (mutue, cooperative, società di mutua assicurazione, ecc.) e fondi pensione autonomi dell'economia sociale.

4.2.2. Criterio della branca di attività economica

Le imprese dell'economia sociale possono essere anche classificate in base alla branca di attività economica. Una branca di attività economica comprende un gruppo di unità che esercitano una attività economica identica o simile. Si ha un'attività economica quando dei fattori di produzione (lavoro, attrezzature, tecniche di produzione e materie prime) vengono impiegati per produrre specifici beni e servizi destinabili alla vendita (SEC 95, 1.29, 2.108 e 2.109).

Le unità istituzionali possono esercitare un'attività principale (quella che genera il maggior valore aggiunto), varie attività secondarie e varie attività ausiliarie (SEC 95, 3.10, 3.11 e 3.12).

Al fine di analizzare i flussi che si verificano durante il processo di produzione e durante l'utilizzo dei beni e servizi, le unità istituzionali devono essere suddivise in base al tipo di produzione in modo da poter esaminare le relazioni tecnico-economiche (coefficienti di spesa di branche omogenee) (SEC 95, 2.03). Tuttavia, il SEC stesso indica che, qualora i documenti contabili disponibili non consentano di identificare separatamente ognuna delle attività di una unità istituzionale, tale suddivisione non verrà effettuata e tutte le attività verranno incluse nella branca di attività economica corrispondente all'attività principale (SEC 94, 2.107).

Per raggruppare le unità istituzionali in base alla branca di attività economica, il SEC utilizza la NACE (Nomenclatura delle attività economiche nella Comunità europea – Regolamento (CEE) n. 3037/90 del Consiglio del 9 ottobre 1990), che è direttamente collegata alla classificazione e ai concetti delle Nazioni Unite (SEC 95, 2.103). Il SEC 1995 include delle classificazioni di branche di attività

economica comprendenti 60 branche di attività economica, 31 branche di attività economica, 17 branche di attività economica, 6 branche di attività economica e 3 branche di attività economica (SEC 95, Allegato IV).

Uno degli obiettivi dei conti satelliti in base alla branca di attività economica è di determinare il peso delle cooperative e delle mutue in ciascuna area dell'economia di un paese. Tuttavia, la scomposizione in base alla branca di attività economica dipende dal grado in cui esse sono disaggregate nelle statistiche di ogni singolo Stato membro dell'Unione europea.

I conti satelliti relativi alle imprese dell'economia sociale verranno strutturati sia in base al settore istituzionale che in base alla branca di attività economica.

RAGGRUPPAMENTO E CODIFICA DELLE BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (A)
(SEC 95, ALLEGATO IV)

	A60	
Codice	Descrizione	Riferimento NACE Rev. 1
01	Agricoltura, caccia e relativi servizi	01
02	Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi	02
05	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	05
10	Estrazione di carbon fossile, lignite e torba	10
11	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale; servizi connessi all'estrazione di petrolio e di gas naturale, esclusa la prospezione	11
12	Estrazione di minerali di uranio e di torio	12
13	Estrazione di minerali metalliferi	13
14	Altre industrie estrattive	14
15	Industrie alimentari e delle bevande	15
16	Industria del tabacco	16
17	Industrie tessili e dell'abbigliamento	17
18	Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce	18
19	Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	19
20	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio	20
21	Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	21
22	Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	22
23	Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	23
24	Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	24

25	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	25
26	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	26
27	Metallurgia	27
28	Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	28
29	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	29
30	Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	30
31	Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	31
32	Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni	32
33	Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi	33
34	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	34
35	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	35
36	Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	36
37	Recupero e preparazione per il riciclaggio	37
40	Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, e di calore	40
41	Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	41
45	Costruzioni	45
50	Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione	50
51	Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	51
52	Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa	52
55	Alberghi e ristoranti	55
60	Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	60
61	Trasporti marittimi e per vie d'acqua	61
62	Trasporti aerei	62
63	Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attività	63

	delle agenzie di viaggio	
64	Poste e telecomunicazioni	64
65	Intermediazione monetaria e finanziaria (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	65
66	Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie	66
67	Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni	67
70	Attività immobiliari	70
71	Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico	71
72	Informatica e attività connesse	72
73	Ricerca e sviluppo	73
74	Attività di servizi alle imprese	74
75	Amministrazione pubblica	75
80	Istruzione	80
85	Sanità e assistenza sociale	85
90	Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	90
91	Attività di organizzazioni associative	91
92	Attività ricreative, culturali e sportive	92
93	Servizi alle famiglie	93
95	Attività svolte da famiglie e convivenze	95
99	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	99

n.c.a.: non classificato altrove

	A31	
Codice	Descrizione	Riferimento NACE Rev. 1
AA	Agricoltura, caccia e silvicoltura	A
BB	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	B
CA	Estrazione di minerali energetici	CA
CB	Estrazione di minerali non energetici	CB
DA	Attività manifatturiere da industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	DA
DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento	DB
DC	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e simili	DC
DD	Industria del legno e dei prodotti in legno	DD
DE	Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	DE
DF	Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	DF
DG	Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	DG
DH	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	DH
DI	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	DI
DJ	Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	DJ
DK	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	DK
DL	Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	DL
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto	DM
DN	Altre industrie manifatturiere	DN
EE	Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e di acqua	E
FF	Costruzioni	F
GG	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	G

HH	Alberghi e ristoranti	H
II	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	I
JJ	Attività finanziarie	J
KK	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	K
LL	Amministrazione pubblica	L
MM	Istruzione	M
NN	Sanità e assistenza sociale	N
OO	Altri servizi pubblici, sociali e personali	O
PP	Attività svolte da famiglie e convivenze	P
QQ	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	Q

n.c.a.: non classificato altrove

	A17	
Codice	Descrizione	Riferimento NACE Rev. 1
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	A
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	B
C	Estrazione di minerali	C
D	Attività manifatturiere	D
E	Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua	E
F	Costruzioni	F
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	G
H	Alberghi e ristoranti	H
I	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	I
J	Attività finanziarie	J
K	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	K
L	Amministrazione pubblica	L
M	Istruzione	M
N	Sanità e assistenza sociale	N
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali	O
P	Attività svolte da famiglie e convivenze	P
Q	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	Q

	A6	
Codice	Descrizione	Riferimento NACE Rev. 1
1	Agricoltura, caccia e silvicoltura; pesca, piscicoltura e servizi connessi	A + B
2	Industria, compresi l'energia ed acqua	C + D + E
3	Costruzioni	F
4	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa, alberghi e ristoranti; trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	G + H + I
5	Attività finanziarie, attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	J + K
6	Altri servizi	Da L a P

	A3	
Codice	Descrizione	Riferimento NACE Rev. 1
1	Agricoltura, caccia e silvicoltura; pesca, piscicoltura e servizi connessi	A + B
2	Industria, compresi l'energia ed acqua, nonché l'edilizia e il genio civile	C + D + E + F
3	Servizi	Da G a P

4.3. Parole chiave e riferimenti

Unità di attività economica (UAE)	SEC 95, paragrafo 1.29
Flussi	SEC 95, paragrafi 1.31 e 1.32
Unità di attività economica locale (UAE locale)	SEC 95, paragrafo 2.106
Branca di attività economica	SEC 95, paragrafi 1.29, 2.108, 2.109
Operazioni	SEC 95, paragrafo 1.33
Operazioni su prodotti e servizi	SEC 95, paragrafo 1.33
Operazioni di distribuzione e di redistribuzione	SEC 95, paragrafo 1.33
Operazioni finanziarie	SEC 95, paragrafo 1.33
Stock	SEC 95, paragrafo 1.47
Conto patrimoniale	SEC 95, paragrafo 7.01
Attività (e tipi di attività)	SEC 95, paragrafi 7.09, 7.10 e 7.13
Passività	SEC 95, paragrafo 5.07
Attività (principale, secondaria e ausiliaria)	SEC 95, paragrafi 3.10, 3.11 e 3.12

CAPITOLO 5. METODOLOGIA PER LA COMPILAZIONE DEI CONTI SATELLITI DEI PRODUTTORI DI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA DELL'ECONOMIA SOCIALE PER SETTORE ISTITUZIONALE

5.1. Introduzione

Nel presente capitolo viene fornito un modello per una trasposizione affidabile nei conti satelliti dei dati sull'attività delle imprese dell'economia sociale (cooperative, mutue, gruppi di imprese dell'economia sociale e istituzioni senza scopo di lucro finanziate da quote volontarie parafiscali versate da tali imprese dell'economia sociale per i servizi alle stesse fornite).

Poiché le attività delle imprese dell'economia sociale succitate non appaiono separatamente nei conti nazionali dove risultano aggregate a quelle del settore pubblico e privato (società finanziarie e società non finanziarie), è necessario compilare dei conti satelliti per il settore delle imprese dell'economia sociale al fine di rivelarne le dimensioni rispetto all'economia del paese, come spiegato nel capitolo 3.

Come spiegato nel capitolo 4, i produttori di beni e servizi destinabili alla vendita dell'economia sociale si possono trovare in due settori istituzionali. Essi sono inclusi nel settore delle società non finanziarie dell'economia sociale quando la loro attività principale consiste nella produzione di beni e servizi non finanziari (cooperative, gruppi di imprese dell'economia sociale che controllano gruppi di imprese la cui attività consiste nella produzione di beni e servizi non finanziari, società di lavoratori e istituzioni senza scopo di lucro al servizio di questi soggetti economici). Se la funzione esercitata da un'impresa dell'economia sociale è la fornitura di servizi di intermediazione finanziaria, tale impresa verrà classificata nel settore delle società finanziarie dell'economia sociale (cooperative di credito, casse rurali costituite in forma cooperativa, gruppi di imprese dell'economia sociale che controllano e dirigono un gruppo di società controllate che svolgono l'attività di intermediari finanziari, istituzioni senza scopo di lucro dotate di personalità giuridica al servizio di società finanziarie dell'economia sociale, imprese di assicurazione dell'economia sociale

quali mutue, società cooperative e mutue di assicurazione e i fondi pensione autonomi dei soggetti economici dell'economia sociale).

È a questi due gruppi di soggetti economici dell'economia sociale che si applica la metodologia per la compilazione dei conti satelliti per settore istituzionale spiegata nel presente manuale.

5.2. Dati di base per la compilazione dei conti satelliti delle cooperative e delle mutue per settore istituzionale

I dati di base sono costituiti dai conti patrimoniali e dai conti economici. In alcuni sistemi contabili viene redatto anche un bilancio delle risorse e delle utilizzazioni dei fondi. I conti patrimoniali sono i conti che mostrano gli stock, ovvero le attività e le passività detenute in un determinato momento. Tali stock sono registrati all'inizio e alla fine di ciascun periodo contabile. Come già menzionato (4.1.3.2), un conto patrimoniale è un documento che evidenzia il valore delle attività possedute e delle passività in essere in un particolare momento; la differenza tra le attività e le passività è chiamata "patrimonio netto".

Nella stessa sezione del capitolo 4 viene anche menzionato il fatto che il SEC 1995 distingue tre diverse categorie di attività: attività non finanziarie prodotte, attività non finanziarie non prodotte e attività finanziarie.

Il conto economico registra le operazioni economiche o i flussi tra unità istituzionali. Come menzionato nel capitolo 4 (4.1.3.1), il SEC 1995 distingue quattro tipi principali di operazioni: operazioni su beni e servizi, operazioni di distribuzione e di redistribuzione, operazioni finanziarie e altre operazioni (ammortamenti e acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte). Ad eccezione delle operazioni finanziarie, tutte le altre operazioni sono registrate nel conto economico.

I sistemi contabili che richiedono un bilancio delle risorse e delle utilizzazioni dei fondi ritengono che le risorse finanziarie ottenute nel corso del periodo contabile e le relative fonti debbano essere evidenziate, così come la loro utilizzazione o il loro investimento in beni immobili o attività correnti.

5.3. Conti aziendali quale specchio dell'attività economica aziendale

Le attività economiche di un'impresa si manifestano in una quantità enorme di flussi di diverso tipo con altre imprese, società finanziarie, famiglie, amministrazioni pubbliche, istituzioni senza scopo di lucro e unità di altri paesi.

Il compito base di ogni sistema contabile aziendale è quello di classificare tali flussi in un numero limitato di operazioni significative e di registrarli nei conti aziendali secondo una modalità che fornisca un'immagine del circuito economico dell'impresa che soddisfi le esigenze della politica finanziaria, di previsione e di analisi aziendali. Per ogni operazione significativa, il piano dei conti deve aprire un conto in cui vengano registrati tutti i flussi imputabili a quella operazione.

Il circuito economico di un'impresa può essere rappresentato schematicamente dai seguenti processi:

- produzione e vendita di beni e servizi;
- distribuzione del valore aggiunto generato durante il processo di produzione;
- accumulazione, ovvero investimento in attività reali che consentano all'impresa di sostituire o espandere la propria capacità produttiva;
- finanziamento comprendente le operazioni finanziarie che, nel complesso, determinano una variazione della situazione debitoria e/o creditoria dell'impresa.

Se i conti aziendali sono stati parzialmente statici in quanto hanno affrontato questioni riguardanti attività e obblighi legali, ora però essi stanno diventando sempre

più dinamici e viene altresì data maggiore importanza alla necessità che essi rispecchino tutti i flussi derivanti dall'attività economica aziendale. È stato inoltre dato anche inizio ad un processo di convergenza tra i conti aziendali e i conti nazionali che renderà sempre più possibile un'integrazione dei conti aziendali nei conti nazionali.

Dal momento in cui i conti hanno smesso di essere esclusivamente un meccanismo di controllo e sono diventati uno strumento di gestione indispensabile e un veicolo per la diffusione delle informazioni, è possibile affermare che sia diventata possibile una riconciliazione tra i conti aziendali e i conti nazionali.

Le imprese sono sempre più interessate ad ottenere informazioni sulla produzione del loro settore, sulla domanda di prodotti per regione, sui possibili sviluppi del mercato che le possono riguardare, sui trend dei prezzi e delle retribuzioni, sui costi delle materie prime a livello internazionale, ecc. Affinché la statistica sia in grado di fornire tali informazioni in un modo che risulti utile per l'impresa, non solo le informazioni fornite dalle imprese stesse devono rispondere ai fabbisogni di analisi economica globale, ma i dati risultanti da tale analisi devono essere anche comprensibili e adatti al loro utilizzo da parte delle imprese. Questa corrente bidirezionale per annullare il divario tra i due sistemi contabili appare sempre più necessaria. Se, da un lato, i contabili aziendali hanno la necessità di capire qual è l'utilità del rendere i loro sistemi e prospetti contabili più economicamente significativi, dall'altro, anche i contabili nazionali devono fare la loro parte, così come stanno già facendo, adattando i conti nazionali in modo tale da consentire di studiare i settori produttivi, gli investimenti, i finanziamenti e i costi sostenuti dalle imprese.

I diversi obiettivi dei sistemi contabili (nazionali e aziendali), che comportano delle differenze a livello di metodi applicati, non dovrebbero far trascurare un modello contabile perché descrive l'attività economica di uno o più soggetti. Le due tecniche dovrebbero infatti consentire di acquisire una conoscenza soddisfacente del circuito economico sia a livello individuale che a livello di categoria di soggetti economici, rendendo così possibile individuare le fasi basilari del circuito economico attraverso i conti aziendali.

Sebbene i conti aziendali e quelli nazionali si siano avvicinati gli uni agli altri, i sistemi contabili dei soggetti economici (compresi quelli del settore pubblico) non sono concepiti in modo tale da rendere possibile una integrazione automatica di queste due tipologie di conti. Il problema di aggregare delle quantità macroeconomiche a livello globale risulta pertanto una delle principali difficoltà incontrate dalla teoria economica moderna. Per rendere tale integrazione più agevole, negli anni Settanta la Francia ha introdotto quello che veniva chiamato “Intermediate system for enterprises in the extended national accounts system” (Sistema intermedio per le imprese nel sistema dei conti nazionali esteso). Questo sistema costituiva un nuovo modello contabile concepito come una via di mezzo tra i conti aziendali e quelli nazionali. In sintesi, si trattava di una presentazione economica dei conti aziendali che mirava anche a descrivere i flussi gestionali e i flussi delle attività⁴².

La Comunità europea⁴³ ritiene che i conti annuali (stato patrimoniale, conto profitti e perdite e allegato) “devono dare un quadro fedele della situazione patrimoniale, di quella finanziaria nonché del risultato economico della società”.

5.4. Integrazione delle operazioni delle cooperative e delle mutue nelle voci dei conti nazionali

Il circuito economico di un’impresa può essere rappresentato schematicamente dai processi menzionati nella precedente sezione 5.3.

Nella presente sezione vengono esaminate sia le voci dei conti nazionali che registrano tali processi sia le modalità in cui le operazioni delle cooperative e delle mutue sono incluse in ciascuna di tali voci.

⁴² PICHET (1979)

⁴³ Quarta direttiva 78/660/CEE del Consiglio del 25 luglio 1978, articolo 2, paragrafo 3.

Poiché la mancanza di una standardizzazione dei conti aziendali nei 25 Stati membri dell'Unione europea rende difficile individuare tanto i singoli conti all'interno dei rispettivi sistemi dei conti aziendali quanto la voce dei conti nazionali in cui tali conti andrebbero inseriti, quello che verrà mostrato qui è come le operazioni effettuate dalle cooperative e dalle mutue concordino con le voci dei conti nazionali.

La Quarta direttiva del Consiglio della Comunità europea sopracitata ha già portato ad un certo grado di coordinamento a livello di contenuto e presentazione dei due modelli contabili coesistenti in Europa: il modello "franco-tedesco", in cui la forma prevale sul contenuto, e il modello "anglosassone", che è molto esigente sul fronte del contenuto e molto misero invece sul fronte della forma. Date queste due concezioni diverse, non sorprende che la Francia abbia uniformato il proprio piano dei conti generale già molti anni fa (1947), mentre invece, sulla base del principio che ciò che contava era il contenuto e non la forma, ciò non sia stato possibile nel Regno Unito dove è più corretto parlare di omogeneizzazione.

Se nel modello contabile francese il sistema contabile deve rispondere a finalità di natura micro e macroeconomica, il modello britannico si basa sulle esigenze di informativa finanziaria del capitalismo basato sul mercato azionario. Il risultato è che i bilanci delle imprese che utilizzano il modello franco-tedesco sono più adatti ad un'analisi macroeconomica di quelli delle imprese localizzate nel Regno Unito.

Ciò nonostante, le imprese europee di carattere internazionale si trovano ad affrontare una serie di problemi quando si rivolgono ai mercati finanziari internazionali in quanto i conti redatti in conformità alla legislazione dell'Unione europea (UE) trasposta nelle legislazioni dei singoli Stati membri non sono accettabili ed esse devono quindi trasporli in conformità ai principi contabili in vigore negli Stati Uniti. Tali imprese sono così obbligate a redigere due serie di conti, una conforme alle direttive contabili dell'UE e l'altra conforme alle esigenze dei mercati finanziari internazionali.

Il Consiglio europeo di Lisbona ha sottolineato l'importanza di un mercato finanziario efficiente e trasparente ai fini della promozione della crescita e

dell'occupazione all'interno dell'Unione europea. Affinché l'UE riesca ad ottenere un mercato azionario unico efficiente e competitivo, è necessario adottare delle misure urgenti sul fronte dell'informativa finanziaria al fine di incrementare la comparabilità dei rendiconti annuali. Su proposta della Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio europeo hanno approvato il regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002 secondo cui è la Commissione che deve decidere sull'applicabilità dei principi contabili internazionali all'interno della Comunità. Tale regolamento definisce come "principi contabili internazionali" gli International Accounting Standards (IAS), gli International Financial Reporting Standards (IFRS) e le relative interpretazioni.

Per ogni esercizio finanziario avente inizio il primo gennaio 2005, o in data successiva, le società soggette al diritto di uno Stato membro devono redigere i loro conti consolidati conformemente ai principi contabili internazionali adottati. Il regolamento stabilisce inoltre i requisiti che i principi contabili internazionali da adottare devono avere. Ciò determina una certa incertezza circa il fatto che i sistemi contabili delle società europee continueranno ad essere utili per l'analisi macroeconomica del settore. Tuttavia, poiché le cooperative e le mutue non sono quotate sui mercati azionari, per il momento ad esse tale regolamento non si applica.

5.4.1. PRODUZIONE (P1) Come menzionato nel capitolo 1 (1.3.1), il SEC 1995 definisce la produzione come *una attività esercitata sotto il controllo e la responsabilità di una unità istituzionale che impiega beni e servizi, lavoro e capitale quali input per produrre beni e servizi*. Poiché i beni e servizi prodotti dalle cooperative e dalle mutue sono destinati alla vendita, la loro produzione viene considerata produzione di beni e servizi destinabili alla vendita (cfr. capitolo 1). La produzione di beni e servizi destinabili alla vendita comprende i prodotti utilizzati per pagamenti in natura, compresi i redditi da lavoro dipendente in natura (SEC 95, 3.18).

Sebbene la contabilità aziendale non mostri la produzione aziendale direttamente, questa può essere calcolata aggiungendo le seguenti operazioni:

- vendite di beni e servizi;
- variazione delle scorte di prodotti finiti e prodotti in corso di lavorazione;
- spese proprie capitalizzate (produzione trattenuta dall'unità istituzionale stessa per investimenti fissi lordi).

I servizi di commercio sono misurati sulla scorta dei margini commerciali che sono misurati dalla differenza tra il valore dei beni acquistati per essere rivenduti e il valore dei beni che sono stati effettivamente venduti dai commercianti durante il periodo in questione (SEC 95, 3.60) (nel caso di beni venduti nello stesso stato in cui sono stati acquistati senza alcuna lavorazione intermedia). Di conseguenza, il valore della produzione delle società commerciali può essere calcolato sulla base delle loro vendite di beni, degli acquisti di beni e delle variazioni delle scorte di beni.

In conformità alle regole del SEC 1995, i servizi di intermediazione finanziaria (esclusi i servizi di assicurazione e i servizi pensionistici) addebitati direttamente dagli intermediari finanziari ai loro clienti e misurati come la somma delle commissioni e degli onorari addebitati costituiscono la produzione esplicita di tali organizzazioni e sono calcolati sulla base delle commissioni e degli onorari addebitati (SEC 95, 3.63).

Tuttavia, gli intermediari finanziari forniscono anche servizi per i quali non addebitano esplicitamente commissioni o onorari. Essi pagano tassi di interesse più bassi di quelli che si sarebbero altrimenti applicati a coloro che prestano loro denaro e addebitano tassi di interesse più alti a coloro a cui essi prestano denaro. Di conseguenza, la produzione dei servizi di intermediazione finanziaria addebitati indirettamente e misurati indirettamente (SIFIM) è generata dalla gestione da parte degli intermediari finanziari di prestiti e depositi di cui essi controllano i tassi; al contrario, non vi è alcun servizio di intermediazione per i titoli diversi dalle azioni (SEC 95, 3.63).

La produzione delle casse rurali e delle cooperative di credito viene valutata sulla base della differenza tra i tassi di interesse attivi e passivi correnti e un tasso di

interesse “di riferimento”. Per coloro ai quali gli intermediari prestano fondi, siano essi residenti o non residenti, la produzione è misurata dalla differenza tra l'interesse effettivo applicato sui prestiti e l'importo che si sarebbe pagato se fosse stato applicato un tasso di interesse di riferimento. Per coloro dai quali gli intermediari prendono a prestito dei fondi, siano essi residenti o non residenti, la produzione è misurata dalla differenza tra l'interesse che avrebbero ricevuto se fosse stato applicato un tasso di interesse di riferimento e l'interesse effettivo di fatto ricevuto. Di conseguenza, è necessario effettuare le seguenti rettifiche quando le operazioni delle casse rurali e delle cooperative di credito vengono incluse nei conti nazionali: l'interesse pagato dai mutuatari deve essere ridotto dell'importo stimato delle spese da pagarsi, mentre l'interesse pagato ai mutuantici deve essere incrementato in modo analogo. La contropartita di tali rettifiche verrà inserita nella voce Produzione (P.1).

La produzione dei servizi di assicurazione è misurata dalla seguente equazione:
P1 = totale dei premi imputabili al periodo + totale dei premi supplementari (pari al reddito derivante dall'investimento delle riserve tecniche di assicurazione) – totale degli indennizzi imputabili al periodo – variazione delle riserve matematiche (riserve tecniche o matematiche) e delle riserve per assicurazioni con utili. Se le riserve tecniche di assicurazione vengono investite in attività secondarie della mutua o della società di mutua assicurazione (ad esempio, la locazione di abitazioni o uffici), il risultato netto di gestione per tali attività secondarie corrisponde a redditi derivanti dall'investimento di riserve tecniche di assicurazione (SEC 95, 3.63).

La produzione dei servizi pensionistici è misurata dalla seguente equazione: *P1 = totale dei contributi pensionistici imputabili al periodo + totale dei contributi supplementari (pari al reddito derivante dall'investimento delle riserve tecniche dei fondi pensione) – totale delle prestazioni dovute imputabili al periodo – variazione delle riserve matematiche* (SEC 95, 3.63).

I guadagni e le perdite in conto capitale devono essere ignorati in sede di misurazione della produzione dei servizi di assicurazione e dei servizi pensionistici.

5.4.2. CONSUMI INTERMEDI (P.2) I consumi intermedi rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo (SEC 95, 3.69).

I consumi intermedi comprendono i seguenti casi limite (SEC 95, 3.70):

- a) il valore delle attività di acquisto, di vendita, di marketing, di elaborazione dati, di trasporto, di immagazzinamento e di manutenzione, le attività contabili, in materia di sicurezza, ecc.;
- b) i costi di utilizzo di beni presi in locazione e il leasing operativo di macchine o automobili;
- c) le quote di associazione, i contributi o i diritti versati ad associazioni professionali senza scopo di lucro;
- d) gli elementi non considerati investimenti lordi (piccoli utensili non costosi impiegati per operazioni relativamente semplici e piccoli apparecchi come le calcolatrici tascabili), la manutenzione ordinaria e le riparazioni di beni utilizzati nella produzione, i servizi di ricerca e sviluppo, di formazione del personale, di ricerche di mercato e simili, gli importi corrisposti per l'utilizzo di beni non prodotti come brevetti, marchi di fabbrica, ecc. (esclusi gli esborsi per il loro acquisto), le spese sostenute dai lavoratori dipendenti e rimborsate dai loro datori di lavoro per beni necessari alla produzione, il rimborso ai dipendenti delle spese di viaggio, di trasferta, di trasloco e di rappresentanza da questi sostenute nell'esercizio delle loro funzioni, le spese per accrescere il comfort sul posto di lavoro, i servizi di intermediazione finanziaria addebitati direttamente o indirettamente (cfr. produzione dell'intermediazione finanziaria).

Dai consumi intermedi sono esclusi i beni considerati investimenti lordi, le spese dei datori di lavoro considerate retribuzioni lorde in natura e i pagamenti alle

amministrazioni pubbliche a titolo di tributi e per ottenere il rilascio di licenze, permessi, ecc. considerati imposte sulla produzione (SEC 95, 3.71).

Nella contabilità aziendale, quello che i conti nazionali considerano consumi intermedi in genere figurano come beni e servizi esterni acquistati dalla società. Qualora venga tenuto un conto delle scorte dei beni sopraelencati, i consumi intermedi vengono stimati deducendo dagli acquisti di beni destinati ai consumi intermedi la variazione delle scorte di tali beni.

5.4.3. REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE⁴⁴ (D.1) Comprendono il compenso complessivo, in denaro o in natura, riconosciuto dai datori di lavoro (cooperativa o mutua) ai loro lavoratori dipendenti quale corrispettivo per il lavoro svolto da questi ultimi durante il periodo contabile (SEC 95, 4.02).

Sono ripartiti in retribuzioni lorde (D.11), in denaro o in natura, e contributi sociali a carico dei datori di lavoro (D.12) distinti in contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro (D.121) e contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro (D.122).

Le retribuzioni in denaro includono i seguenti tipi di retribuzioni: retribuzioni base, gratifiche, maggiorazioni, premi di produzione e partecipazione agli utili, indennità di trasporto, retribuzioni per ferie e festività, incentivi connessi alla performance globale dell'impresa, importi versati nell'ambito di programmi di risparmio e indennità di alloggio (SEC 95, 4.03).

⁴⁴ Questa rubrica comprende la retribuzione che le cooperative di produzione e lavoro pagano ai loro soci lavoratori quale corrispettivo del lavoro prestato. In termini strettamente giuridici, tali lavoratori non sono lavoratori dipendenti e la retribuzione che ricevono non rappresenta un salario bensì un anticipo sulla loro quota di profitto legato al lavoro svolto o alla manodopera prestata. Tuttavia, nel presente manuale vengono utilizzati solo i termini "lavoratori dipendenti" e "retribuzioni" del SEC 1995 includendo in essi anche i soci lavoratori delle cooperative di produzione e lavoro e i loro "anticipi".

Le retribuzioni in natura sono costituite dai beni e servizi, o altri benefici, forniti gratuitamente o a prezzo ridotto dai datori di lavoro che non sono necessari per il processo di produzione del datore di lavoro (SEC 95, 4.04).

Le retribuzioni non comprendono: le indennità o i rimborsi per trasferte e spese di vitto e alloggio, le spese sostenute per migliorare il comfort sul luogo di lavoro e per la fornitura di indumenti di lavoro, le indennità versate ai dipendenti per l'acquisto di attrezzi, di materiali o di indumenti di lavoro necessari per la loro attività professionale che vengono tutte considerate consumi intermedi, le retribuzioni che i datori di lavoro continuano a pagare in caso di malattia, maternità o infortuni sul lavoro, assegni familiari, indennità scolastiche, ecc., o servizi medici gratuiti, che vengono tutti considerati prestazioni di assicurazione sociale effettuate direttamente dai datori di lavoro, senza costituzione di riserve / contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro (SEC 95, 4.07).

I contributi sociali a carico dei datori di lavoro comprendono i contributi sociali pagati dai datori di lavoro per garantire che i loro dipendenti abbiano diritto a ricevere le prestazioni sociali; quando i contributi vengono pagati ad enti assicuratori, essi vengono considerati contributi sociali effettivi, mentre quando le prestazioni sociali vengono erogate direttamente dal datore di lavoro esse vengono considerate contributi sociali figurativi e rappresentano la contropartita delle prestazioni di assicurazione sociale effettuate direttamente dai datori di lavoro, senza costituzione di riserve (SEC 95, 4.09 – 4.10).

Le retribuzioni dei lavoratori, i contributi sociali effettivi e i contributi sociali figurativi sono chiaramente differenziati nei conti delle cooperative e delle mutue.

5.4.3.A. CONTRIBUTI SOCIALI (D.61) I contributi sociali effettivi versati dalle imprese dell'economia sociale sono costituiti dai pagamenti effettuati da tali società a enti di previdenza e di assistenza sociale, imprese di assicurazione e fondi pensione autonomi o non autonomi che gestiscono sistemi di assicurazione sociale al fine di garantire prestazioni sociali ai propri dipendenti (SEC 95, 4.92).

Poiché i contributi sociali effettivi pagati dalle cooperative e dalle mutue vengono versati a beneficio dei loro dipendenti, tali contributi vengono registrati come uno dei componenti dei redditi da lavoro dipendente (flusso 1).

5.4.4. IMPOSTE SULLA PRODUZIONE E SULLE IMPORTAZIONI (D.2) Tali pagamenti effettuati dalle cooperative e dalle mutue a favore delle amministrazioni pubbliche sono obbligatori e unilaterali (non vi è alcuna contropartita diretta) e vengono imposti sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà o sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione. Tali imposte sono dovute anche in assenza di conseguimento di profitti (SEC 95, 4.14).

Le imposte sulla produzione e sulle importazioni sono distinte in: imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari (D.211); imposte e dazi sulle importazioni, esclusa IVA (D.212); imposte sui prodotti, escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto (D.214); altre imposte sulla produzione (D.29) (SEC 95, 4.15). Tutte queste imposte sono evidenziate nei conti delle cooperative e delle mutue.

5.4.5. CONTRIBUTI (D.3) Il SEC 95 definisce i contributi come i trasferimenti correnti operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea ai produttori residenti (in questo caso cooperative e mutue) con l'obiettivo di influenzarne i livelli di produzione o i prezzi, oppure di influenzare la remunerazione dei fattori della produzione (SEC 95, 4.30).

I contributi si suddividono in: contributi ai prodotti (D.31), distinguendo qui i contributi alle importazioni da altri contributi ai prodotti, e altri contributi alla produzione (contributi per l'assunzione di lavoratori disabili, contributi per la riduzione dell'inquinamento, contributi in conto interessi, ecc.) (SEC 95, 4.32). In genere, esistono dei conti per registrare tali contributi.

5.4.6. REDDITI DA CAPITALE (D.4) Sono costituiti dai redditi percepiti dalle cooperative e dalle mutue in quanto proprietarie di attività finanziarie o di beni materiali non prodotti quale corrispettivo per aver messo tali attività a disposizione di un'altra unità istituzionale (SEC 95, 4.41). Quando le unità che ricevono i fondi o il bene materiale sono delle cooperative o delle mutue, il reddito viene pagato da tali società.

Nel sistema SEC, i redditi da capitale sono classificati come segue: interessi (D.41), utili distribuiti dalle società (D.42) (dividendi e redditi prelevati dai membri delle quasi-società), utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero (D.43), redditi da capitale attribuiti agli assicurati (D.44) e fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti (D.45) (SEC 95, 4.41).

Queste operazioni possono essere quantificate sulla base dei conti delle cooperative e delle mutue.

5.4.7. IMPOSTE CORRENTI SUL REDDITO, SUL PATRIMONIO, ECC. (D.5) Queste imposte comprendono tutti i pagamenti obbligatori unilaterali [cfr. 5.4.4 sopra], in denaro o in natura, effettuati dalle cooperative e dalle mutue a favore di enti pubblici quali imposte sugli utili delle persone giuridiche, imposte sui guadagni in conto capitale e imposte correnti sul capitale (SEC 95, da 4.77 a 4.79).

Sono escluse da tale rubrica: le imposte sulle successioni o le imposte sulle donazioni che vengono considerate imposte in conto capitale (SEC 95, 4.80).

Queste imposte possono essere quantificate sulla base dei conti delle imprese.

5.4.8. PRESTAZIONI SOCIALI DIVERSE DAI TRASFERIMENTI SOCIALI IN NATURA (D.62) In tale rubrica il SEC 95 comprende trasferimenti correnti da sistemi organizzati dalle imprese, comprese le cooperative e le mutue, per conto dei loro dipendenti, ex dipendenti o persone a loro carico. Si tratta di sistemi privati di assicurazione sociale con o senza costituzione di riserve. Come menzionato al

precedente punto 5.4.3, le retribuzioni che i datori di lavoro continuano a pagare in caso di malattia, maternità o infortuni sul lavoro, assegni familiari, indennità scolastiche, ecc., o servizi medici gratuiti vengono considerate prestazioni di assicurazione sociale effettuate direttamente dai datori di lavoro senza costituzione di riserve (SEC 95, 4.103).

Tali prestazioni sociali possono essere quantificate sulla base dei conti delle cooperative e delle mutue.

5.4.8.A. ALTRI TRASFERIMENTI CORRENTI (D.7) Questa rubrica comprende le operazioni delle cooperative di assicurazione e delle società di mutua assicurazione relativamente ai premi netti di assicurazione contro i danni (D.71) pagati dagli assicurati per garantirsi la copertura assicurativa durante il periodo contabile (premi imputabili all'esercizio finanziario corrente) e ai premi supplementari derivanti dai redditi da capitale attribuiti agli assicurati al netto del compenso del servizio prestato dalle imprese di assicurazione (SEC 95, 4.109). Questa rubrica comprende altresì gli indennizzi di assicurazione contro i danni (D.72) imputabili all'esercizio finanziario corrente in forza di contratti di assicurazione contro i danni, ovvero le somme che le imprese di assicurazione sono tenute a versare a titolo di liquidazione dei danni subiti da persone o cose, compresi i beni di investimento (SEC 95, 4.112).

5.4.9. RETTIFICA PER VARIAZIONE DEI DIRITTI NETTI DELLE FAMIGLIE SULLE RISERVE DEI FONDI PENSIONE (D.8) Poiché le mutue possono eseguire operazioni nei fondi pensione e il SEC 95 considera le famiglie come proprietarie delle riserve matematiche dei sistemi pensionistici privati con costituzione di riserve, si rende necessaria una rettifica al fine di conciliare i risparmi delle famiglie con la variazione nei loro diritti netti sulle riserve dei fondi pensione delle mutue. Ciò richiede inoltre anche una rettifica opposta nei conti delle mutue (SEC 95, 4.141 e 4.142).

Tale rettifica viene quantificata come segue: il valore totale dei premi e dei contributi registrati come contributi sociali versati nel corso dell'anno in questione ai sistemi privati di pensione, più il valore totale dei contributi supplementari corrispondenti ai redditi da capitale attribuiti agli assicurati, meno il valore del relativo compenso del servizio, meno il valore totale delle pensioni versate quali prestazioni di assicurazione sociale dai sistemi privati di pensione con costituzione di riserve (SEC 95, 4.142).

5.4.10. TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE (D.9) I trasferimenti in conto capitale si differenziano dai trasferimenti correnti poiché implicano il trasferimento di un'attività finanziaria o non finanziaria senza alcuna contropartita (SEC 95, 4.145). I trasferimenti in conto capitale comprendono le imposte in conto capitale (D.91), i contributi agli investimenti (D.92) e gli altri trasferimenti in conto capitale (D.99) (SEC 95, 4.147).

Rilevante ai fini del presente manuale è che le imposte straordinarie sul patrimonio (imposte a carattere non ricorrente sulle attività o sul patrimonio netto di cooperative e mutue), comprendenti i contributi di miglioria (tributi sull'incremento di valore dei terreni in seguito alla modifica della loro destinazione da terreni agricoli a terreni edificabili a fini commerciali o abitativi), vengono considerate imposte in conto capitale (SEC 95, 4.149).

I contributi agli investimenti ricevuti dalle cooperative e dalle mutue da parte di enti pubblici per finanziare in tutto o in parte i costi di acquisizione di capitale fisso vengono anch'essi considerati trasferimenti in conto capitale (SEC 95, 4.152).

Gli altri trasferimenti in conto capitale comprendono gli indennizzi versati dalle amministrazioni pubbliche a cooperative e mutue per i danni subiti dai loro beni strumentali a causa di calamità naturali (inondazioni, terremoti) o eventi bellici, trasferimenti destinati alla copertura di perdite accumulate nel corso di vari esercizi e cancellazioni consensuali di crediti tranne che nel caso di debiti fiscali e contributivi (SEC 95, 4.165).

Tali operazioni possono essere quantificate sulla base dei conti delle cooperative e delle mutue.

5.4.11. INVESTIMENTI FISSI LORDI (P.51) Nei loro processi di produzione, le cooperative e le mutue utilizzano capitale fisso. Gli investimenti fissi lordi sono costituiti dalle acquisizioni, al netto delle cessioni, di capitale fisso effettuate dalle cooperative e dalle mutue durante l'esercizio finanziario, più taluni incrementi di valore dei beni materiali non prodotti (ed in particolare i terreni) realizzati mediante l'attività produttiva di tali imprese dell'economia sociale (SEC 95, 3.102).

Gli investimenti fissi lordi riguardano (SEC 95, da 3.105 a 3.107):

- a) i beni materiali prodotti (fabbricati non residenziali e altre opere, abitazioni, impianti e macchinari e coltivazioni e allevamenti come, ad esempio, alberi e bestiame);
- b) i beni immateriali prodotti (software e altri beni immateriali prodotti);
- c) i miglioramenti di rilievo apportati a beni materiali non prodotti (miglioramenti ai terreni quali il disboscamento e il livellamento onde poter utilizzare per la prima volta i terreni per la produzione, la sottrazione di terreni al mare, la bonifica di paludi o la prevenzione di inondazioni);
- d) le variazioni della consistenza del bestiame utilizzato per la produzione su più anni, quale il bestiame da riproduzione, il bestiame da latte, gli ovini allevati per la lana e gli animali da tiro;
- e) le variazioni degli alberi coltivati per più anni, quali gli alberi da frutto, le viti, gli alberi della gomma, le palme, ecc.;
- f) l'acquisto di beni mediante operazioni di leasing finanziario.

Non sono da considerare come investimenti fissi lordi: gli acquisti di piccoli utensili ai fini della produzione, le riparazioni e la manutenzione ordinaria, gli acquisti di beni da utilizzare nel quadro di un contratto di leasing operativo, la variazione delle

scorte, i guadagni e le perdite sulle variazioni di valore di capitale fisso o le perdite su capitale fisso dovute a catastrofi (inondazioni, epidemie, ecc.) (SEC 95, 3.108).

Nei conti delle cooperative e delle mutue, gli investimenti fissi lordi succitati sono registrati nei conti come beni materiali prodotti e beni immateriali prodotti. Gli investimenti effettuati nell'anno in questione possono essere calcolati confrontando i conti patrimoniali.

5.4.11.A. AMMORTAMENTI (CONSUMO DI CAPITALE FISSO) (K.1) Nel SEC 95, essi rappresentano la perdita di valore subita dalle attività nel corso del periodo in esame per effetto del normale logorio fisico e dell'obsolescenza prevedibile, compreso un accantonamento per perdite di attività conseguenti al verificarsi di eventi accidentali assicurabili (SEC 95, 6.02).

Nei conti delle cooperative e delle mutue, essi appaiono sotto la voce ammortamento.

5.4.12. VARIAZIONE DELLE SCORTE (P.52) La variazione delle scorte è misurata come la differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte e di ogni perdita ricorrente dei beni compresi nelle scorte (SEC 95, 3.117).

Può essere suddivisa nelle seguenti categorie (SEC 95, 3.119):

- a) materie prime e prodotti intermedi;
- b) prodotti in corso di lavorazione, comprendenti i prodotti non ancora finiti (prodotti vegetali in via di maturazione, alberi e bestiame, fabbricati e altre opere non ultimati, ricerche non ancora concluse);
- c) prodotti finiti che le imprese dell'economia sociale non intendono trasformare ulteriormente prima di cederli;
- d) beni per la rivendita, ovvero i prodotti acquistati allo scopo di essere rivenduti nelle stesse condizioni in cui sono stati acquistati.

Nei conti delle cooperative e delle mutue, tali operazioni appaiono nei seguenti conti: scorte di merci (merci commerciali), materie prime, altre scorte, prodotti in corso di lavorazione e prodotti finiti. Per calcolare la variazione delle scorte durante l'anno dovrebbero essere utilizzati i bilanci comparati.

Le operazioni finanziarie delle cooperative e delle mutue

Sono costituite dalle operazioni relative ad attività e passività finanziarie effettuate tra le unità dell'economia sociale e altre unità istituzionali e tra le unità dell'economia sociale e il resto del mondo. Per ogni attività finanziaria esiste una passività di contropartita, fatta eccezione per le attività finanziarie classificate nella rubrica oro monetario e diritti speciali di prelievo (SEC 95, 5.01 e 5.07).

Sia le attività che le passività finanziarie delle cooperative e delle mutue ad una certa data sono riportate nel conto patrimoniale.

Le operazioni finanziarie di questi soggetti sono esaminate qui di seguito.

5.4.13. BIGLIETTI, MONETE E DEPOSITI (F.2) Questa rubrica comprende tutte le operazioni inerenti a biglietti e monete in circolazione (ovvero i contanti) e a tutti i tipi di depositi trasferibili e non trasferibili (SEC 95, 5.36). Nei conti delle cooperative e delle mutue, queste operazioni sono registrate sotto la voce Cassa e Garanzie e Depositi ricevuti ed effettuati.

5.4.14. TITOLI DIVERSI DALLE AZIONI (F.3) Questa rubrica comprende tutte le operazioni inerenti a titoli diversi dalle azioni, ossia alle attività finanziarie negoziabili sui mercati secondari o che possono essere oggetto di contropartita sul mercato che non attribuiscono ai loro detentori diritti di proprietà sulle cooperative e

sulle mutue che le hanno emesse (SEC 95, 5.50). Nella rubrica rientrano anche cambiali, obbligazioni, certificati di deposito, carta commerciale, obbligazioni non garantite, strumenti finanziari derivati e strumenti simili normalmente negoziati sui mercati finanziari (SEC 95, 5.51). La rubrica si suddivide in titoli a breve termine (SEC 95, 5.56), titoli a lungo termine (SEC 95, 5.60) e strumenti finanziari derivati (SEC 95, 5.65). Queste operazioni sono facilmente identificabili nei conti delle cooperative e delle mutue.

5.4.15. PRESTITI (F.4) Questa rubrica comprende tutte le operazioni inerenti alle attività finanziarie che si creano allorché i creditori prestano fondi ai debitori, a prescindere che esse siano rappresentate da titoli non negoziabili o non siano rappresentate da documenti (SEC 95, 5.69). I prestiti possono essere a breve o a lungo termine a seconda che vadano rimborsati entro o oltre 12 mesi dalla data contabile (SEC 95, 5.72 e 5.73).

Questa rubrica comprende prestiti che rappresentano la contropartita di accettazioni bancarie, operazioni di leasing finanziario e di vendita rateale, prestiti volti a finanziare crediti commerciali, crediti ipotecari, crediti al consumo, crediti rotativi, prestiti rateali e prestiti a garanzia dell'adempimento di talune obbligazioni (SEC 95, 5.81).

Le operazioni riguardanti i prestiti sono facilmente identificabili nei conti delle cooperative e delle mutue.

5.4.16. AZIONI E ALTRE PARTECIPAZIONI (F.5) Questa rubrica comprende tutte le operazioni inerenti ad attività finanziarie che rappresentano diritti di proprietà su società o quasi-società. Tali attività finanziarie attribuiscono ai loro possessori il diritto a una quota degli utili delle società o delle quasi-società e a una quota del loro attivo netto in caso di liquidazione (SEC 95, 5.86).

Questa rubrica si suddivide in azioni e altre partecipazioni, escluse le quote dei fondi comuni di investimento (F.51), e quote dei fondi comuni di investimento (F.52).

Essa comprende (SEC 95, 5.91):

- a) le azioni di capitale emesse dalle società per azioni e dalle società in accomandita;
- b) le azioni di godimento emesse dalle società per azioni, ossia i titoli il cui capitale è stato rimborsato ma che continuano ad attribuire ai loro detentori, i quali mantengono lo status di soci, il diritto a una quota degli utili che rimangono da distribuire dopo che il capitale sociale è stato remunerato;
- c) le azioni di dividendo emesse dalle società per azioni, che vengono chiamate azioni di fondazione, azioni di godimento, certificati azionari di investimento, ecc. a seconda dei paesi e delle circostanze in cui sono state emesse e che non rappresentano quote di capitale sociale;
- d) le azioni privilegiate che danno il diritto a partecipare alla distribuzione del valore residuo in sede di liquidazione di una società;
- e) le quote, diverse dalle azioni, del capitale sociale di società (SEC 95, 5.95);
- f) le quote emesse da società finanziarie denominate, a seconda dei paesi, fondi comuni di investimento, società di investimento a capitale variabile, fondi comuni di investimento mobiliare, OICVM, ecc., a prescindere che si tratti di fondi aperti, semiaperti o chiusi (SEC 95, 5.97).

Queste operazioni sono abbastanza facilmente identificabili nei conti delle cooperative e delle mutue.

5.4.17. RISERVE TECNICHE DI ASSICURAZIONE (F.6) Questa rubrica comprende tutte le operazioni effettuate dalle cooperative e dalle mutue in qualità di imprese di assicurazione e di fondi pensione in relazione alle riserve tecniche nei confronti degli assicurati o dei beneficiari come stabilito nella direttiva 91/674/CEE del Consiglio, del 19 dicembre 1991, relativa ai conti annuali e ai conti consolidati delle imprese di assicurazione (SEC 95, 5.98).

La rubrica comprende (SEC 95, 5.99):

- a) diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita;
- b) diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensioni;
- c) riserve premi;
- d) riserve sinistri.

Le riserve tecniche di assicurazione costituiscono attività finanziarie (SEC 95, 5.100) per:

- a) gli assicurati, per quanto concerne i diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche di assicurazione-vita e sulle riserve dei fondi pensione, nonché le riserve premi;
- b) i beneficiari, per quanto concerne le riserve sinistri.

Le riserve tecniche di assicurazione costituiscono passività (SEC 95, 5.101) per:

- a) le imprese di assicurazione sulla vita o contro i danni aventi forma giuridica di cooperative o mutue e i fondi pensione autonomi inclusi nel sottosettore delle imprese di assicurazione e dei fondi pensione;
- b) i fondi pensione non autonomi inclusi nelle relative cooperative e mutue.

Tali operazioni appaiono nei conti delle cooperative e delle mutue.

5.4.18. ALTRI CONTI ATTIVI E PASSIVI (F.7) Questa rubrica comprende le operazioni inerenti agli strumenti finanziari che derivano dal regolamento anticipato o posticipato di operazioni su beni e servizi, di operazioni di distribuzione e di redistribuzione o di scambi secondari di attività finanziarie. Esse rappresentano le operazioni di contropartita nei casi in cui il pagamento è scaduto e non è ancora stato effettuato, nonché nel caso di debiti derivanti da redditi che maturano nel tempo e arretrati (SEC 95, 5.121).

Questa rubrica si suddivide in crediti commerciali e anticipazioni e altri conti attivi e passivi, esclusi i crediti commerciali e le anticipazioni (SEC 95, 5.123).

5.5. Tavole di collegamento tra i conti delle cooperative e delle mutue e i conti satelliti nei termini dei conti nazionali per tali settori istituzionali

5.5.1 Introduzione

La base per la compilazione delle tavole di collegamento è costituita dai conti patrimoniali, dai conti economici, dalle relazioni annuali e dai conti patrimoniali comparati.

La tavola di collegamento per ogni gruppo di imprese che appartengono ad uno stesso tipo di produttori di beni e servizi destinabili alla vendita dell'economia sociale (cooperative, mutue, gruppi di cooperative, gruppi di mutue, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle cooperative e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle mutue) viene compilata imputando ognuna delle voci dei conti economici e dei conti patrimoniali comparati alla relativa voce dei conti satelliti delle cooperative e delle mutue come precisato nella precedente sezione 5.4. A tal fine, è necessario utilizzare le tavole di collegamento modello fornite alla fine di questa sezione per ciascuno dei produttori di beni e servizi destinabili alla vendita dell'economia sociale inclusi nella popolazione del conto satellite. Le tavole sono le seguenti:

Modello I. Tavola di collegamento per le voci delle attività del conto patrimoniale comparato

Modello II. Tavola di collegamento per le voci delle passività del conto patrimoniale comparato

Modello III. Tavola di collegamento per le voci dei costi del conto economico.

Modello IV. Tavola di collegamento per le voci dei ricavi del conto economico

Modello V. Conti del conto patrimoniale (attività) e del conto economico (costi) per categoria economica

Modello IV. Conti del conto patrimoniale (passività) e del conto economico (ricavi) per categoria economica.

5.5.2. Compilazione delle tavole di collegamento

La tavola di collegamento del modello I dovrebbe essere compilata sulla base delle attività di due conti patrimoniali consecutivi (es. 2004 come n e 2005 come $n+1$). Tutti i conti delle attività del conto patrimoniale dovrebbero essere elencati nella colonna delle attività; i dati di tali conti alla fine dell'esercizio $n+1$ dovrebbero essere riportati nella colonna 31.12. $n+1$, mentre i dati dei conti alla fine dell'esercizio n dovrebbero essere riportati nella colonna 31.12. n . La differenza tra i dati relativi a $n+1$ e n dovrebbe essere quindi riportata nella colonna Differenza (+ o -). Il totale della colonna $n+1$ sarà identico al totale delle attività del conto patrimoniale per l'esercizio $n+1$, mentre il totale della colonna n sarà identico al totale delle attività del conto patrimoniale per l'esercizio n .

I dati della colonna Differenza (+ o -) dovrebbero essere quindi riportati nelle rubriche dei conti satelliti delle cooperative e delle mutue mostrate nel modello sotto la voce Categorizzazione economica dei conti del conto patrimoniale comparato (attività) sulla base delle definizioni di tali rubriche fornite nel presente capitolo. La denominazione delle categorie economiche per ciascuna delle colonne del modello I è fornita nel modello V.

Una questione generale che riguarda tutti i modelli di tavole di collegamento da I a IV è il fatto che, poiché non tutte le operazioni mostrate nei conti delle cooperative e delle mutue sono flussi che devono essere riportati nei conti satelliti, le tavole di collegamento presentano una colonna per le operazioni non incluse (ONI). Alcuni esempi di questo tipo di operazioni sono la creazione di riserve, la rivalutazione di attività, il trasferimento di conti di attività fittizie nel conto economico, ecc. Le operazioni non incluse devono essere in pareggio in quanto ad ogni costo deve corrispondere una passività e viceversa.

Allo stesso modo, i conti delle imprese dell'economia sociale comprendono delle operazioni che costituiscono dei flussi di più tipi nei conti satelliti. È il caso, ad esempio, delle prestazioni sociali erogate a dipendenti o ex dipendenti direttamente dai datori di lavoro (ovvero non tramite degli enti di previdenza e di assistenza sociale), che devono essere incluse sia nei redditi da lavoro dipendente (prestazioni di assicurazione sociale senza costituzione di riserve) sia nei contributi sociali figurativi sotto la voce risorse. Tali operazioni devono essere riportate nelle tavole di collegamento alla riga Operazioni da includere (ODI). Tali operazioni devono essere in pareggio in quanto ad ogni operazione su un'attività deve corrispondere un ricavo e viceversa.

Le federazioni delle cooperative e delle mutue preparano spesso delle tavole di sintesi dei conti patrimoniali e dei conti economici che facilitano notevolmente il compito in quanto esse possono essere utilizzate per costituire un insieme unico di tavole dal modello I al modello IV per ciascun tipo di cooperativa (agricola, di pesca, di trasporto, di vendita al dettaglio e di servizi, edile, di formazione, di assicurazione, di credito, ecc.) o mutua (assicurazione con premio fisso o variabile, società di mutuo soccorso, ecc.). In tal caso, le tavole di collegamento dal modello I al modello IV dovrebbero essere compilate dalle federazioni stesse. Qualora ciò non sia possibile, dovrebbero essere compilate da ciascuna cooperativa o mutua e poi integrate dalle rispettive federazioni utilizzando un programma informatico. Le relazioni annuali delle cooperative e delle mutue costituiranno ulteriori documenti da consultare in fase di compilazione dei conti satelliti.

La tavola di collegamento del modello II per le voci delle passività del conto patrimoniale comparato dovrebbe essere compilata sulla base delle passività di due conti patrimoniali consecutivi (n e $n+1$). Tutti i conti delle passività del conto patrimoniale dovrebbero essere elencati nella colonna delle passività; i dati di tali conti alla fine dell'esercizio $n+1$ dovrebbero essere riportati nella colonna 31.12. $n+1$, mentre i dati dei conti alla fine dell'esercizio n dovrebbero essere riportati nella colonna 31.12. n . La differenza tra i dati relativi a $n+1$ e n dovrebbe essere quindi riportata nella colonna Differenza (+ o -). Il totale della colonna $n+1$ sarà identico al

totale delle passività del conto patrimoniale per l'esercizio $n+1$, mentre il totale della colonna n sarà identico al totale delle passività del conto patrimoniale per l'esercizio n .

I dati della colonna Differenza (+ o -) dovrebbero essere quindi riportati nelle rubriche dei conti satelliti delle cooperative e delle mutue mostrate nel modello sotto la voce Categorizzazione economica dei conti del conto patrimoniale comparato (passività) sulla base delle definizioni di tali rubriche fornite nel presente capitolo. La denominazione delle categorie economiche per ciascuna delle colonne del modello II è fornita nel modello VI.

La tavola di collegamento del modello III per le voci dei costi del conto economico dovrebbe essere compilata sulla base del conto economico. Tutti i conti relativi ai costi del conto economico dovrebbero essere riportati nella colonna Costi e il saldo di ogni conto dovrebbe essere riportato nella colonna 31.12. Il totale di tale colonna dovrebbe essere identico al totale dei costi del conto economico.

I dati di questa colonna dovrebbero essere quindi riportati nelle rubriche dei conti satelliti delle cooperative e delle mutue mostrate nel modello III sotto la voce Categorizzazione economica dei conti del conto economico (costi) sulla base delle definizioni di tali rubriche fornite nel presente capitolo. La denominazione delle categorie economiche per ciascuna delle colonne del modello III è fornita nel modello V.

La tavola di collegamento del modello IV per le voci dei ricavi del conto economico dovrebbe essere compilata sulla base del conto economico. Tutti i conti relativi ai ricavi del conto economico dovrebbero essere riportati nella colonna ricavi e il saldo di ogni conto dovrebbe essere riportato nella colonna 31.12. Il totale di tale colonna dovrebbe essere identico al totale dei ricavi del conto economico.

I dati di questa colonna dovrebbero essere quindi riportati nelle rubriche dei conti satelliti delle cooperative e delle mutue mostrate nel modello IV sotto la voce

Categorizzazione economica dei conti del conto economico (ricavi) sulla base delle definizioni di tali rubriche fornite nel presente capitolo. La denominazione delle categorie economiche per ciascuna delle colonne del modello IV è fornita nel modello VI.

Una volta compilate le tavole di collegamento (modelli da I a IV), le federazioni in questione dovrebbero inviarle agli istituti nazionali di statistica dei relativi Stati membri dell'Unione europea in modo tale che essi possano supervisionare il lavoro. Una volta ottenuta l'approvazione o eventuali osservazioni in merito, i conti satelliti delle cooperative e delle mutue devono essere compilati così come spiegato in un capitolo successivo del presente manuale.

MODELLO I

ANNO 20____

TAVOLA DI COLLEGAMENTO PER LE VOCI DELLE ATTIVITÀ DEL CONTO PATRIMONIALE COMPARATO[illegible]

MODELLO II

ANNO 20__

TAVOLA DI COLLEGAMENTO PER LE VOCI DELLE PASSIVITÀ DEL CONTO PATRIMONIALE COMPARATO

CONTO PATRIMONIALE COMPARATO AZIENDALE			CATEGORIZZAZIONE ECONOMICA DEI CONTI DEL CONTO PATRIMONIALE COMPARATO (PASSIVITÀ)								
PASSIVITÀ	31.12. n + 1	31.12. n	DIFF. + o -	F2	F3	F4	F5	F6	F7	TOTALE	ONI
TOTALE											
Operazioni da includere (ODI)											
TOTALE											

MODELLO III

ANNO 20__

TAVOLA DI COLLEGAMENTO PER LE VOCI DEI COSTI DEL CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO AZIENDALE		CATEGORIZZAZIONE ECONOMICA DEI CONTI DEL CONTO ECONOMICO (COSTI)										
COSTI	31.12	P2	D1	D2	D3	D4 corrisposti	D5	D62	D8	D9	TOTALE	ONI
TOTALE												
Operazioni da includere (ODI)												
TOTALE												

MODELLO IV

ANNO 20__

TAVOLA DI COLLEGAMENTO PER LE VOCI DEI RICAVI DEL CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO AZIENDALE		CATEGORIZZAZIONE ECONOMICA DEI CONTI DEL CONTO ECONOMICO (RICAVI)						
RICAVI	31.12	P1	D4 percepiti	D6	D7	D9	TOTALE	ONI
						</		

MODELLO V

CONTI DEL CONTO PATRIMONIALE (ATTIVITÀ) E DEL CONTO ECONOMICO (COSTI) PER CATEGORIA ECONOMICA

Codice conto SEC 95	Denominazione
P-2	Consumi intermedi
D-1	Redditi da lavoro dipendente (compresi i contributi sociali)
D-2	Imposte sulla produzione e sulle importazioni
D-3	Contributi
D-4	Redditi da capitale
D-5	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.
D-7	Altri trasferimenti correnti
P-51	Investimenti fissi lordi
K-1	Ammortamenti (consumo di capitale fisso)
D-8	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione
D-9	Trasferimenti in conto capitale, da effettuare
P-52	Variazione delle scorte
D-62	Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura
F-2	Biglietti, monete e depositi (effettuati)
F-3	Titoli diversi dalle azioni (acquistati)
F-4	Prestiti (concessi)
F-5	Azioni e altre partecipazioni (acquistate)
F-6	Riserve tecniche di assicurazione (riserve premi e riserve sinistri)
F-7	Altri conti attivi

MODELLO VI

CONTI DEL CONTO PATRIMONIALE (PASSIVITÀ) E DEL CONTO ECONOMICO (RICAVI) PER CATEGORIA ECONOMICA

Codice conto SEC 95	Denominazione
P-1	Produzione
D-4	Redditi da capitale (percepiti)
D-7	Altri trasferimenti correnti ricevuti
D-9	Trasferimenti in conto capitale, da ricevere
D-6	Contributi e prestazioni sociali
F-2	Biglietti, monete e depositi (ricevuti)
F-3	Titoli diversi dalle azioni (emessi)
F-4	Prestiti (ottenuti)
F-5	Azioni e altre partecipazioni (emesse)
F-6	Riserve tecniche di assicurazione delle assicurazioni sulla vita e dei fondi pensione, riserve premi e riserve sinistri
F-7	Altri conti passivi

5.6. Tavole di collegamento tra i dati sull'attività economica delle cooperative e delle mutue ottenuti mediante indagini e i conti satelliti di tali imprese

Come menzionato nella sezione 5.5, i conti patrimoniali, i conti economici, le relazioni annuali e i conti patrimoniali comparati rappresentano i documenti essenziali per la compilazione delle tavole di collegamento.

Tuttavia, le cooperative o le mutue di piccole dimensioni potrebbero non tenere dei conti aziendali o non pubblicare i loro conti, per cui i dati di base per tali imprese devono essere ottenuti mediante indagini che devono essere poi utilizzate per la compilazione delle tavole di collegamento.

I dati minimi necessari su tali imprese da ottenere mediante indagini sono i seguenti:

	EURO
<u>Produzione (P1)</u>	
a) Nelle imprese manifatturiere, corrisponderà alla somma algebrica di: Vendite della produzione propria ± Variazione delle scorte di prodotti finiti e prodotti in corso di lavorazione.	
Totale	
b) Nelle imprese commerciali, è misurata da: Vendite di beni – Acquisti di beni ± Variazione delle scorte di beni	
Totale	
<u>Consumi intermedi (P.2)</u>	
Calcolati come la somma di: Beni e servizi consumati dal processo di produzione (in genere, beni e servizi esterni acquistati dalle imprese)	
Totale	
<u>Redditi da lavoro dipendente (D.1)</u>	
Calcolati come la somma di: Retribuzioni lorde + contributi sociali a carico dei datori di lavoro.....	
Totale	

	EURO
<u>Imposte sulla produzione e sulle importazioni (D.2)</u>	
Calcolate come la somma di:	
Imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari.....	
+ Imposte e dazi sulle importazioni (esclusa IVA)	
+ Imposte sui prodotti	
Totale	
<u>Contributi (D.3)</u>	
Calcolati come la somma delle seguenti voci:	
Contributi ai prodotti.....	
+ Contributi per l'assunzione di lavoratori disabili e per la riduzione dell'inquinamento	
+ Contributi in conto interessi	
Totale	
<u>Redditi da capitale (D.4)</u>	
Calcolati come la somma algebrica delle seguenti voci:	
± Interessi corrisposti o riscossi.....	
± Dividendi incassati o versati	
± Fitti dei terreni	
Totale	
<u>Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc. (D.52)</u>	
Calcolate come la somma di:	
Imposte sugli utili di cooperative e mutue	
± Imposte correnti sul capitale	
Totale	
<u>Prestazioni sociali (D.62)</u>	
Calcolate come la somma algebrica delle seguenti prestazioni di assicurazione sociale senza costituzione di riserve erogate direttamente dalle cooperative e dalle mutue: retribuzioni che i datori di lavoro continuano a versare in caso di malattia, infortunio o maternità, assegni familiari; indennità scolastiche e servizi medici erogati gratuitamente.	
Totale	
<u>Trasferimenti in conto capitale (D.9)</u>	
Calcolati come la somma algebrica delle seguenti voci:	
– Imposte in conto capitale (imposte straordinarie sul patrimonio netto di cooperative e mutue)	
+ Contributi agli investimenti.....	
+ Trasferimenti da parte di amministrazioni pubbliche a cooperative e mutue per danni alle attività causati da calamità naturali o per coprire le perdite accumulate.....	
Totale	
<u>Investimenti fissi lordi (P.51)</u>	
Calcolati come la somma delle voci contabili dei beni materiali prodotti (fabbricati non residenziali e altre opere, abitazioni, impianti e macchinari, variazioni della consistenza del bestiame utilizzato per la produzione su più anni, variazioni degli alberi coltivati per più anni) e dei beni immateriali prodotti (software)...	
Totale	

	EURO
Ammortamenti (consumo di capitale fisso) (K.1)	
Questa voce rappresenta l'ammortamento calcolato dei beni materiali e immateriali prodotti.....	
Totale	
Variazione delle scorte (P.52)	
È misurata come il valore delle entrate nelle scorte di beni acquistati per essere utilizzati come fattori di produzione o per essere rivenduti senza ulteriore trasformazione al netto del valore delle uscite dalle scorte di tali beni	
Totale	
OPERAZIONI FINANZIARIE	
Le variazioni delle attività finanziarie vengono distinte dalle variazioni delle passività finanziarie.	
Biglietti, monete e depositi (F.2)	
Calcolati come la somma algebrica delle seguenti voci:	
± Biglietti e monete (aumento o diminuzione del denaro in cassa)	
± Depositi effettuati (aumento o diminuzione dei depositi, trasferibili o di altro tipo, effettuati da cooperative e mutue)	
Variazione netta delle attività finanziarie (biglietti, monete e depositi effettuati) ±	
± Depositi ricevuti (aumento o diminuzione dei depositi, trasferibili o di altro tipo, ricevuti da cooperative e mutue)	
Variazione netta delle passività finanziarie (depositi ricevuti) ±	
Titoli diversi dalle azioni (F.3)	
Calcolati come la somma algebrica delle seguenti voci:	
± Cambiali, obbligazioni, carta commerciale, obbligazioni non garantite acquistate (netto: acquisti meno vendite) da cooperative e mutue	
Variazione netta delle attività finanziarie ±	
± Cambiali, obbligazioni, carta commerciale, obbligazioni non garantite emesse (netto: emissioni meno rimborsi) da cooperative e mutue	
Variazione netta delle passività finanziarie ±	
Prestiti (F.4)	
Calcolati come la somma algebrica delle seguenti operazioni:	
± Prestiti concessi (netto: concessi meno rimborsati) da cooperative e mutue per ipoteche, crediti al consumo, crediti rotativi, ecc.	
Variazione netta delle attività finanziarie ±	
± Prestiti ottenuti (netto: ottenuti meno rimborsati) da cooperative e mutue	
Variazione netta delle passività finanziarie ±	

	EURO
Azioni e altre partecipazioni (F.5)	
Calcolate come la somma algebrica delle seguenti operazioni: ± Azioni e altre partecipazioni acquistate (netto: acquisti meno vendite) da cooperative e mutue	
Variazione netta delle attività finanziarie ±	
± Azioni e altre partecipazioni emesse (netto: emesse meno rimborsate) da cooperative e mutue	
Variazione netta delle passività finanziarie ±	
Riserve tecniche di assicurazione (F.6)	
Include le riserve tecniche delle imprese di assicurazione e dei fondi pensione (autonomi e non autonomi) nei confronti degli assicurati o dei beneficiari. Rappresentano delle passività delle imprese cooperative di assicurazione sulla vita e non, delle mutue, dei fondi pensione autonomi inclusi nel sottosettore delle imprese di assicurazione e dei fondi pensione e dei fondi pensione non autonomi creati da cooperative e mutue	
Variazione netta delle passività finanziarie ±	

5.7. Struttura dei conti satelliti per settore istituzionale, con modelli

5.7.1. Introduzione

Come menzionato in precedenza, il quadro concettuale dei conti satelliti è identico a quello dei conti nazionali. Questo spiega perché le operazioni delle cooperative e delle mutue sono raggruppate in conti aventi una struttura analoga a quella dei conti del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 95) che è vincolante per tutti gli Stati membri dell'Unione europea. **Per tale ragione, il manuale per la compilazione dei conti satelliti dei produttori di beni e servizi destinabili alla vendita dell'economia sociale rappresenta un'iniziativa importante** da parte della Commissione europea in quanto, quando ci sarà la volontà politica per far sì che questo manuale possa essere applicato, sarà possibile individuare l'attività delle imprese dell'economia sociale sia in tutto il territorio dell'Unione europea che per singoli Stati membri utilizzando una metodologia comune e conti standardizzati.

5.7.2. Struttura dei conti satelliti delle cooperative e delle mutue

Le attività di queste imprese dell'economia sociale sono quantificate nei conti di cui in appresso.

- a) Conto della produzione (SEC 95, 8.10): illustra le operazioni relative al processo di produzione dei produttori di beni e servizi destinabili alla vendita dell'economia sociale. Esso comprende, nella sezione delle risorse, la produzione e, nella sezione degli impieghi, i consumi intermedi, mentre le voci a saldo rappresentano il valore aggiunto (modello VII).
- b) Conto della generazione dei redditi primari (SEC 95, 8.18): analizza la misura in cui il valore aggiunto può coprire i redditi da lavoro dipendente e le imposte sulla produzione e sulle importazioni al netto dei contributi alla produzione. Il saldo del conto rappresenta il reddito che le imprese dell'economia sociale ottengono dal loro utilizzo delle strutture di produzione, ovvero il risultato di gestione (modello VIII).
- c) Conto della attribuzione dei redditi primari (SEC 95, 8.28): illustra i redditi da capitale percepiti e corrisposti dalle imprese dell'economia sociale. Il saldo del conto rappresenta il saldo lordo dei redditi primari (modello IX).
- d) Conto della distribuzione secondaria del reddito (SEC 95, 8.30): illustra il modo in cui il saldo del reddito primario del settore delle imprese dell'economia sociale è ripartito mediante redistribuzione (imposte correnti sul reddito e sul patrimonio, contributi e prestazioni sociali e altri trasferimenti correnti). Il saldo del conto rappresenta il reddito disponibile lordo (modello X).
- e) Conto di utilizzazione del reddito (SEC 95, 8.37): nel caso di fondi pensione gestiti da un produttore di beni e servizi destinabili alla vendita dell'economia sociale, questo conto illustra una posta di rettifica che si ricollega alle

modalità di registrazione delle operazioni tra famiglie e fondi pensione. Il saldo del conto rappresenta il risparmio (modello XI) (SEC 95, 8.39).

- f) Conto del capitale (SEC 95, 8.46 – 8.47): registra le acquisizioni, al netto delle cessioni, di attività non finanziarie e permette di determinare la misura in cui queste sono state finanziate con il risparmio oppure da trasferimenti in conto capitale. Il saldo del conto mette in evidenza o un accreditamento corrispondente all'importo di cui dispongono i produttori di beni e servizi destinabili alla vendita dell'economia sociale per finanziare, direttamente o indirettamente, altre unità o settori, oppure un indebitamento, corrispondente all'importo del prestito che le imprese dell'economia sociale contraggono con altre unità o settori (modello XII).
- g) Conto finanziario (SEC 95, 8.50): registra, per tipo di strumento finanziario, le variazioni delle attività e delle passività finanziarie che danno origine ad accreditamento o indebitamento (modello XIII).
- h) Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività (SEC 95, 8.52): registra le variazioni delle attività e delle passività delle cooperative e delle mutue, tranne quelle relative al risparmio e ai trasferimenti volontari di ricchezza che sono registrate nel conto finanziario e nel conto del capitale. Questo conto è suddiviso in due conti: il conto delle altre variazioni di volume delle attività e delle passività e il conto della rivalutazione delle attività e delle passività. Le altre variazioni delle attività e delle passività sono flussi che non discendono da operazioni registrate nei conti finanziari e del capitale.

I movimenti registrati nel conto delle altre variazioni di volume delle attività e delle passività incidono sul patrimonio netto dei conti patrimoniali delle cooperative e delle mutue. Il saldo del conto è costituito dalle variazioni del patrimonio netto dovute ad altre variazioni di volume delle attività e delle

passività, ovvero le variazioni non derivanti da risparmio o trasferimenti di capitale (modello XIV) (SEC 95, 8.53).

Tale conto comprende: trasformazione di terreni da improduttivi in terreni con utilità economica, bonifica di terreni, variazione di classificazione da terreni agricoli a terreni edificabili, avviamento di attività commerciali evidenziato da uno scarto tra il prezzo di acquisto e il valore dei fondi propri, concessioni di brevetti, deprezzamento di avviamento acquistato, scadenza di brevetti, depauperamento dei terreni provocato da inondazioni eccezionali o da tempeste, distruzione di coltivazioni per effetto di siccità o malattie, distruzione di fabbricati e macchinari a seguito di incendi boschivi o di terremoti, parte non indennizzata di confische, perdite eccezionali di magazzino per effetto di incendi, furti o malattie, variazioni della passività, determinata attuarialmente, risultante dalle variazioni della struttura delle prestazioni in caso di piani di assegni definiti, ecc.

Il conto della rivalutazione delle attività e delle passività registra le variazioni di valore delle attività e delle passività conseguenti a una variazione dei loro prezzi (modello XV) (SEC 95, 8.54).

Per una data attività o passività, tale variazione è misurata:

- a) quale differenza tra il valore di tale attività o passività alla fine del periodo contabile e il suo valore all'inizio del periodo contabile o alla data in cui essa è stata per la prima volta registrata nel conto patrimoniale;
- b) oppure quale differenza fra il suo valore nel momento in cui esce dal conto patrimoniale e il suo valore all'inizio del periodo contabile o alla data in cui è stata per la prima volta registrata nel conto patrimoniale.

La differenza è denominata guadagno (o perdita) nominale in conto capitale.

Un guadagno nominale in conto capitale corrisponde alla rivalutazione positiva di una attività o alla rivalutazione negativa di una passività (finanziaria).

Una perdita nominale in conto capitale corrisponde alla rivalutazione negativa di una attività o alla rivalutazione positiva di una passività (finanziaria).

Il saldo del conto è costituito dalle variazioni del patrimonio netto dovute a guadagni o perdite nominali in conto capitale.

Le operazioni incluse in questo conto sono costituite da tutte le variazioni di valore dovute a variazioni di prezzo delle attività non finanziarie classificate per tipo e da tutte le variazioni di valore dovute a variazioni di prezzo delle attività finanziarie e delle passività classificate per strumento, così come spiegato nella precedente sezione 5.4.11 e nella trattazione dei diversi tipi di operazioni finanziarie descritte in dettaglio nelle sezioni successive alla sezione 5.4.12.

Azienda _____

Anno _____

MODELLO VII**CONTO DELLA PRODUZIONE****Impieghi****Risorse**

Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale	Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale
P.2 B.1G	Consumi intermedi Valore aggiunto lordo		P.1	Produzione	
	Totale			Totale	

MODELLO VIII**CONTO DELLA GENERAZIONE DEI REDDITI PRIMARI****Impieghi****Risorse**

Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale	Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale
D.1 D.2 D.3 B.2G	Redditi da lavoro dipendente Imposte sulla produzione e sulle importazioni - Contributi Risultato lordo di gestione		B.1G	Valore aggiunto lordo	
	Totale			Totale	

Azienda _____

Anno _____

MODELLO IX**CONTO DELLA ATTRIBUZIONE DEI REDDITI PRIMARI****Impieghi****Risorse**

Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale	Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale
D.4 B.5G	Redditi da capitale corrisposti Saldo dei redditi primari, lordo		B.2G D.4	Risultato lordo di gestione Redditi da capitale percepiti	
	Totale			Totale	

MODELLO X**CONTO DELLA DISTRIBUZIONE SECONDARIA DEL REDDITO****Impieghi****Risorse**

Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale	Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale
D.5 D.62 D.7 B.6G	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc. Prestazioni sociali Altri trasferimenti correnti effettuati Reddito disponibile lordo		B.5G D.61 D.7	Saldo dei redditi primari, lordo Contributi sociali Altri trasferimenti correnti ricevuti	
	Totale			Totale	

Azienda _____

Anno _____

MODELLO XI**CONTO DI UTILIZZAZIONE DEL REDDITO****Impieghi****Risorse**

Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale	Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale
D.8 B.8G	Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione Risparmio lordo		B.6G	Reddito disponibile lordo	
	Totale			Totale	

MODELLO XII**CONTO DEL CAPITALE****Impieghi****Risorse**

Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale	Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale
D.9 P.51 P.52 K.2 B.9	Trasferimenti in conto capitale, da effettuare Investimenti fissi lordi Variazione delle scorte Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte Accreditamento (+) o indebitamento (-)		B.8G D.9	Risparmio lordo Trasferimenti in conto capitale, da ricevere	
	Totale			Totale	

Azienda _____

Anno _____

MODELLO XIII**CONTO FINANZIARIO****Variazioni delle attività****Variazioni delle passività e del patrimonio netto**

Totale	Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale
	F.2 F.3 F.4 F.5 F.6 F.7	Accreditamento (+) o indebitamento (-)	
		Acquisizione netta totale di attività finanziarie	
		Incremento netto totale delle passività	
		Biglietti, monete e depositi	
		Titoli diversi dalle azioni	
		Prestiti	
		Azioni e altre partecipazioni	
		Riserve tecniche di assicurazione	
		Altri conti attivi e passivi	

Azienda _____

Anno _____

MODELLO XIV**CONTO DELLE ALTRE VARIAZIONI DI VOLUME DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ**

Impieghi	Operazioni e saldi contabili	Risorse
	Trasformazione di terreni da improduttivi in terreni con utilità economica o Bonifica di terreni Variazione di classificazione da terreni agricoli a terreni edificabili Avviamento di attività commerciali Brevetti Depauperamento dei terreni provocato da inondazioni o tempeste di vento Distruzione di coltivazioni per effetto di siccità o malattie Distruzione di fabbricati, macchinari o oggetti di valore a seguito di incendi boschivi o di terremoti Confische senza indennizzo Perdite eccezionali di magazzino Variazioni della passività, determinata attuarialmente, risultante dalle variazioni della struttura delle prestazioni in caso di piani di assegni definiti	
	Totale	
	Saldo contabile: Variazioni del patrimonio netto dovute ad altre variazioni di volume delle attività e delle passività	

Azienda _____

Anno _____

MODELLO XV

CONTO DELLA RIVALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ

Variazioni delle attività	Operazioni e saldi contabili	Variazioni delle passività e del patrimonio netto
	Attività non finanziarie Attività e passività finanziarie	
	Totale	
	Variazioni del patrimonio netto dovute a guadagni o perdite nominali in conto capitale	

Azienda _____

Anno _____

MODELLO XVI

CONTO DEL RESTO DEL MONDO DEI BENI E DEI SERVIZI

Impieghi

Risorse

Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale	Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale
P.6 P.61 P.62	Esportazioni di beni e servizi Esportazioni di beni Esportazioni di servizi		P.7 P.71 P.72	Importazioni di beni e servizi Importazioni di beni Importazioni di servizi	
B.11	Saldo degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo				

5.8. Saldi contabili e aggregati macroeconomici

Nel sistema SEC 95, ognuno dei conti presenti nella struttura dei conti satelliti per i settori delle cooperative e delle mutue, così come spiegato nella sezione 5.7 del presente capitolo, include dei flussi legati ad aspetti specifici del processo economico di tali imprese (produzione, distribuzione e redistribuzione del reddito, utilizzazione del reddito e variazioni del patrimonio netto).

I saldi contabili dei conti non sono solo degli strumenti per garantire l'equilibrio dei conti in quanto contengono una grande quantità di informazioni e rappresentano degli indicatori aggregati chiave per l'analisi macroeconomica.

Esistono due tipi di aggregati: quelli che si riferiscono direttamente alle operazioni delle cooperative e delle mutue quali la produzione di beni e servizi, gli investimenti fissi lordi, le variazioni delle scorte e i redditi da lavoro dipendente, e quelli che rappresentano voci a saldo dei conti quali il valore aggiunto, il risultato di gestione, il saldo dei fitti pagati, il reddito disponibile, il risparmio, l'accreditamento o l'indebitamento e le variazioni del patrimonio netto. Gli aggregati che si riferiscono direttamente alle operazioni delle cooperative e delle mutue sono stati descritti e analizzati nella sezione 5.4 del presente capitolo. Nella presente sezione vengono esaminati gli aggregati derivati dai conti di quadratura dei conti satelliti di questi soggetti economici.

Un saldo contabile è una voce contabile ottenuta sottraendo il valore totale delle registrazioni in una sezione di un conto dal valore totale delle registrazioni nell'altra sezione dello stesso conto. Esso non può essere misurato indipendentemente dalle altre registrazioni in quanto, trattandosi di una registrazione derivata, esso riflette l'applicazione delle norme contabili generali alle specifiche registrazioni nelle due sezioni del conto (SEC 95, 1.65).

Nei conti satelliti delle cooperative e delle mutue, il saldo contabile del conto della produzione è chiamato valore aggiunto. Esso rappresenta la

ricchezza con cui queste imprese dell'economia sociale contribuiscono al valore aggiunto dell'economia nazionale nel suo complesso a seguito dei loro processi di produzione.

Tale saldo contabile può essere definito:

- a) dal lato della produzione, come la differenza tra la produzione di beni e servizi di questi soggetti e i consumi intermedi impiegati per produrli; la definizione di queste operazioni e il metodo per calcolarle sono illustrati nella precedente sezione 5.4.;
- b) dal lato del reddito, come la somma algebrica delle operazioni che costituiscono la distribuzione primaria del reddito: redditi da lavoro dipendente, imposte sulla produzione al netto dei contributi alla produzione e risultato lordo di gestione. Anche queste rubriche e il metodo per calcolarle sono definiti nel presente capitolo.

Il valore aggiunto definito ai precedenti punti a) e b) è lordo, ovvero include il consumo di capitale fisso, che viene anch'esso definito nel presente capitolo. Il valore aggiunto netto si ottiene deducendo il consumo di capitale fisso.

Il saldo contabile del conto della generazione dei redditi primari nei conti satelliti delle cooperative e delle mutue è chiamato risultato lordo di gestione. Esso rappresenta ciò che rimane del valore aggiunto lordo generato dalle cooperative e dalle mutue una volta effettuata la distribuzione primaria del reddito relativa ai fattori di produzione di cui al precedente punto b). Corrisponde al reddito che queste imprese dell'economia sociale traggono dall'impiego delle loro strutture di produzione.

Il saldo contabile del conto della attribuzione dei redditi primari è chiamato saldo lordo dei redditi primari. Si ottiene sommando il risultato lordo di gestione

e i redditi netti da capitale (percepiti meno corrisposti). Tali operazioni sono definite nella precedente sezione 5.4.

Il saldo contabile del conto della distribuzione secondaria del reddito corrisponde al reddito disponibile lordo. Viene ottenuto sottraendo dal saldo lordo dei redditi primari la somma algebrica delle operazioni di redistribuzione o di distribuzione secondaria del reddito (imposte correnti sul reddito e sul patrimonio, contributi sociali e prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura e altri trasferimenti correnti) definite nella precedente sezione 5.4.

Il saldo contabile del conto di utilizzazione del reddito corrisponde al risparmio lordo delle cooperative e delle mutue. Se a livello nazionale esso rappresenta un aggregato macroeconomico molto importante, nel sottosettore dei produttori di beni e servizi destinabili alla vendita dell'economia sociale esso corrisponde alla parte del reddito disponibile utilizzata per finanziare i loro investimenti.

Il saldo contabile del conto del capitale è chiamato accreditamento o indebitamento a seconda che sia positivo o negativo. Esso rappresenta le risorse nette che le cooperative e le mutue mettono a disposizione di altri soggetti economici nel caso dell'accREDITamento o ricevono da altri soggetti economici nel caso dell'indebitamento. Si ottiene sottraendo dal risparmio lordo e dai trasferimenti in conto capitale da ricevere gli investimenti fissi lordi, la variazione delle scorte, i trasferimenti in conto capitale da effettuare e le acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte (tutte queste operazioni sono definite nella precedente sezione 5.4).

Il saldo contabile del conto finanziario è identico a quello del conto del capitale. Corrisponde alla differenza fra il totale delle acquisizioni nette di attività finanziarie e il totale degli incrementi netti delle passività.

Il saldo contabile del conto delle altre variazioni di volume delle attività e delle passività è chiamato variazioni del patrimonio netto dovute ad altre variazioni di volume delle attività e delle passività, mentre quello del conto della rivalutazione delle attività e delle passività è chiamato variazioni del patrimonio netto dovute a guadagni/perdite nominali in conto capitale.

5.9. Parole chiave e riferimenti

Redditi da lavoro dipendente	SEC 95, paragrafo 4.02
Margini commerciali	SEC 95, paragrafo 3.60
Consumi intermedi	SEC 95, paragrafo 3.69
Contributi sociali	SEC 95, paragrafi 4.90 e 4.91
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	SEC 95, paragrafo 9.42
Contributi	SEC 95, paragrafo 4.30
Redditi da capitale	SEC 95, paragrafo 4.41
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio	SEC 95, paragrafo 4.77
Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	SEC 95, paragrafo 4.103
Altri trasferimenti correnti	SEC 95, paragrafi 4.109, 4.112
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	SEC 95, paragrafo 4.141
Trasferimenti in conto capitale	SEC 95, paragrafi 4.01, 4.145
Investimenti fissi lordi	SEC 95, paragrafo 3.102
Ammortamenti (consumo di capitale fisso)	SEC 95, paragrafo 6.02
Variazione delle scorte	SEC 95, paragrafo 3.117
Biglietti, monete e depositi	SEC 95, paragrafo 5.36
Titoli diversi dalle azioni	SEC 95, paragrafo 5.50
Prestiti	SEC 95, paragrafo 5.69
Azioni e altre partecipazioni	SEC 95, paragrafo 5.86

Riserve tecniche di assicurazione

SEC 95, paragrafo 5.98

Altri conti attivi e passivi

SEC 95, paragrafo 5.121

CAPITOLO 6. METODOLOGIA PER LA COMPILAZIONE DEI CONTI SATELLITI DEI PRODUTTORI DI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA DELL'ECONOMIA SOCIALE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA

6.1. Obiettivo

Nel capitolo 4 è stato specificato che le imprese dell'economia sociale possono essere raggruppate utilizzando due sistemi: quello dei settori istituzionali e quello delle branche di attività economica. Nel capitolo 5 è stato spiegato come compilare i conti satelliti per settore istituzionale. Nel presente capitolo viene invece illustrata la metodologia da utilizzare per la compilazione dei conti satelliti delle cooperative e delle mutue per branca di attività economica.

L'obiettivo dei conti per branca di attività economica è quello di fornire informazioni sul processo di produzione (struttura dei costi, reddito generato, occupazione, ecc.) e sui flussi di beni e servizi (produzione, consumi intermedi e investimenti) di ogni impresa dell'economia sociale.

Le unità che esercitano la medesima attività o una attività di tipo simile costituiscono una branca di attività economica. Come spiegato nel capitolo 4, si ha un'attività economica quando dei fattori di produzione (manodopera, attrezzature, tecniche di produzione e materie prime) vengono impiegati per la produzione di specifici beni e servizi destinabili alla vendita. Le unità istituzionali possono esercitare una attività principale (quella che genera il maggior valore aggiunto), varie attività secondarie e varie attività ausiliarie.

Al fine di individuare i flussi che si verificano durante il processo di produzione e di utilizzazione dei beni e dei servizi, le unità istituzionali devono essere suddivise in base al tipo di produzione che effettuano in modo tale da poter distinguere le relazioni tecnico-economiche (coefficienti di spesa della

branca di produzione omogenea). Date le difficoltà nel riuscire a far ciò, tuttavia, il SEC 1995 dispone che, qualora i documenti contabili disponibili non consentano di identificare separatamente le singole attività di una unità istituzionale, tale suddivisione non verrà effettuata e tutte le attività verranno incluse nella branca di attività economica corrispondente all'attività principale. Tale criterio è anche quello che viene proposto qui per le cooperative e le mutue in quanto, in genere, si tratta di imprese di piccole o medie dimensioni i cui conti di solito non sono suddivisi per linea di prodotto.

Per raggruppare le unità istituzionali per branca di attività economica, il SEC 95 utilizza la NACE (Classificazione statistica delle attività economiche nelle Comunità europee), che è direttamente collegata alla classificazione e ai concetti delle Nazioni Unite. Delle 5 classificazioni per branca di attività economica contenuti nel SEC (60, 31, 17, 6 o 3 branche di attività economica – vedere capitolo 4), nel presente manuale viene proposto di utilizzare per i conti satelliti delle cooperative e delle mutue degli Stati membri dell'Unione europea la classificazione a 17 branche di attività economica in quanto quest'ultima appare sufficiente allo scopo senza causare troppe complicazioni per le imprese in questione (cfr. appendice I del presente capitolo).

Naturalmente, se tutti gli istituti nazionali di statistica nei diversi Stati membri utilizzassero la stessa classificazione delle branche di attività economica nel redigere i rispettivi conti nazionali, tale classificazione sarebbe quella che dovrebbe essere utilizzata per i conti satelliti per branca di attività economica degli operatori dell'economia sociale che producono per il mercato. Tuttavia, poiché il SEC 1995 consente agli istituti di statistica di scegliere una qualsiasi delle 5 classificazioni menzionate, la maggiore o minore disaggregazione per branca di attività economica dipende dall'apparato statistico di ogni singolo Stato.

L'appendice I del presente capitolo mostra le branche di attività economica della classificazione a 17 branche di attività economica del SEC che verranno

utilizzate per le cooperative e le mutue. Tali branche di attività economica ammontano a 14, in quanto le altre tre sono “Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria”, “Servizi domestici presso le famiglie” e “Organizzazioni ed enti extraterritoriali”.

6.2. Tavola di collegamento tra i conti satelliti per settore istituzionale e i conti satelliti per branca di attività economica

L'obiettivo di questa tavola di collegamento è quello di mostrare, per ogni cooperativa e mutua, la classificazione NACE della branca di attività economica a cui appartiene la loro attività principale, la loro struttura dei costi e il reddito che esse generano. La tavola di collegamento dovrebbe essere conforme al modello riportato alla fine del presente capitolo (appendice II).

La tavola di collegamento si basa sui conti satelliti della produzione, della generazione dei redditi primari e del capitale che contengono tutti i dati macroeconomici sulla produzione, sui consumi intermedi, sul valore aggiunto, sui redditi da lavoro dipendente, sul risultato lordo di gestione e sugli investimenti lordi. Essa attribuisce tali dati alla branca di attività economica con il maggior valore aggiunto nell'impresa dell'economia sociale, consentendo così di determinare il peso delle cooperative e delle mutue nel loro complesso all'interno di una data branca di attività economica. Essa consente inoltre di determinare l'importanza delle imprese dell'economia sociale in ogni singola branca di attività economica all'interno dell'Unione europea nel suo complesso. A tal fine, i conti nazionali di tutti gli Stati membri dell'UE dovranno uniformare la classificazione delle branche di attività economica invece che sceglierla liberamente tra le opzioni al momento offerte dal SEC 95.

6.3. Conti satelliti modello per branca di attività economica

Per l'economia di un paese nel suo complesso, le tavole per branca di attività economica del SEC 1995 comprendono alcune tavole delle risorse e degli impieghi. Le tavole delle risorse e degli impieghi sono matrici per branca di attività economica e per prodotto che descrivono dettagliatamente i processi di produzione interni e le operazioni sui beni e servizi dell'economia nazionale (SEC 95, 9.02).

Per il sottosettore delle cooperative e delle mutue, ha senso redigere unicamente le tavole delle risorse per branca di attività economica in quanto le tavole degli impieghi richiedono una conoscenza degli impieghi della produzione (consumi finali, consumi intermedi, esportazioni, investimenti fissi lordi e variazione delle scorte) che possono essere determinati solo per l'economia di un paese nel suo complesso.

Le tavole delle risorse mostrano la struttura dei costi di produzione per ogni prodotto ottenuto (SEC 95, 9.02), ovvero gli input per branca di attività economica. Per poter ottenere tali informazioni dai conti delle cooperative e delle mutue, esse dovrebbero tenere dei conti dei costi fortemente disaggregati, il che è piuttosto raro in imprese di piccole o medie dimensioni. Data tale difficoltà, verrà classificata per branca di attività economica solo la loro produzione.

Allo stesso modo, nel SEC 95, le operazioni riguardanti la distribuzione primaria del reddito, ovvero le operazioni legate al processo di produzione, sono classificate per branca di attività economica. Poiché, invece, la redistribuzione del reddito o le operazioni finanziarie dipendono da decisioni aziendali che non sono legate al processo di produzione, non ha senso classificarle per branca di attività economica. Quello che dovrebbe essere mostrato per branca di attività economica sono gli investimenti lordi in quanto

questi sono legati al processo di produzione e rappresentano operazioni su beni e servizi.

È necessario inoltre compilare per ogni cooperativa e mutua una tavola di collegamento tra i conti satelliti della produzione e della generazione dei redditi primari delle imprese dell'economia sociale e le branche di attività economica (appendice II) sulla base degli stessi conti per settore istituzionale di cui al capitolo 5 e della voce investimenti lordi del conto del capitale (modello XII, investimenti lordi più variazione delle scorte). La cooperativa o mutua in questione deve specificare la branca di attività economica a cui appartiene la sua attività secondo le istruzioni fornite nel presente capitolo.

Una volta completata, la tavola di collegamento andrà inviata alla federazione a cui appartiene la cooperativa o mutua in questione, la quale federazione utilizzerà un programma informatico per compilare i conti integrati relativi sia ad ogni singola branca di attività economica che ai sottosettori delle cooperative e delle mutue all'interno di ognuna di tali branche.

6.4. Parole chiave e riferimenti

NACE, Classificazione statistica delle
attività economiche nelle

Comunità europee (NACE, Rev.1)

SEC 95, paragrafi 1.07, 1.29,
2.103, 2.106 e 2.110

APPENDICE I

CLASSIFICAZIONE DELLE BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DA UTILIZZARSI DA PARTE DELLE COOPERATIVE E DELLE MUTUE

Codice	Branca di attività economica
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi
C	Estrazione di minerali
D	Attività manifatturiere
E	Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua
F	Costruzioni
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa
H	Alberghi e ristoranti
I	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
J	Attività finanziarie
K	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese
M	Istruzione
N	Sanità e assistenza sociale
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali

APPENDICE II

TAVOLA DI COLLEGAMENTO TRA I CONTI SATELLITI DELLA PRODUZIONE E DELLA GENERAZIONE DEI REDDITI PRIMARI DELLE IMPRESE DELL'ECONOMIA SOCIALE E LE BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Cooperativa o Mutua _____

Anno _____

BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1 Produzione P.1	2 Consumi intermedi P.2	3 = 1-2 Valore aggiunto lordo	4 Redditi da lavoro dipendente D.1	5 Imposte nette D.2-D.3	6 = 3-4-5 Risultato lordo di gestione	Investimenti lordi P-5
Totale							

Azienda _____

Branca di attività
economica _____

Anno _____

APPENDICE III

CONTO DELLA PRODUZIONE

Impieghi

Risorse

Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale	Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale
P.2	Consumi intermedi Valore aggiunto lordo (compresi gli ammortamenti)		P.1	Produzione	
	Totale			Totale	

CONTO DELLA GENERAZIONE DEI REDDITI PRIMARI

Impieghi

Risorse

Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale	Codice	Operazioni e saldi contabili	Totale
D.1 D.2 D.3	Redditi da lavoro dipendente Imposte sulla produzione e sulle importazioni - Contributi Risultato lordo di gestione			Valore aggiunto lordo	
	Totale			Totale	

Pro memoria

P.5 Investimenti lordi (Totale) _____

CAPITOLO 7. OCCUPAZIONE E ALTRI INDICATORI DELL'ATTIVITÀ NON MONETARIA DELLE COOPERATIVE E DELLE MUTUE (MATRICE DI CONTABILITÀ SOCIALE)

7.1. Lo schema della matrice di contabilità sociale

Nel SEC 1995, l'attività economica dei soggetti economici operanti all'interno di un paese viene evidenziata attraverso una sequenza di conti a sezioni contrapposte (risorse e impieghi). Tuttavia, il SEC permette l'utilizzo anche di altri metodi di presentazione che forniscono delle prospettive aggiuntive e che consentono di eseguire diversi tipi di analisi.

Nel SEC 1995, le tavole delle interdipendenze tra gli operatori economici sono una matrice largamente utilizzata per fornire informazioni dettagliate e strutturate in maniera coerente sul flusso di beni e servizi e sulla struttura dei costi di produzione (SEC 95, 8.101). Le tavole delle risorse e degli impieghi del SEC 95 forniscono inoltre una visione più chiara dei collegamenti tra i conti della produzione e della generazione dei redditi primari dei settori istituzionali e la produzione e la distribuzione primaria del reddito per branca di attività economica.

Il SEC ritiene che una matrice contabile offra grandi possibilità di ampliamento o di sintetizzazione di tale matrice in funzione di circostanze ed esigenze specifiche. L'introduzione dei conti del lavoro nella matrice consente di giungere all'elaborazione di una matrice di contabilità sociale (SAM) che facilita un'analisi integrata a livello nazionale di alcuni aspetti della politica sociale ed economica (SEC 95, 8.103).

7.2. Matrice di contabilità sociale e ruolo delle persone nell'economia

Come menzionato nel capitolo 3, il grande vantaggio dei conti satelliti è che essi consentono di includere nei conti economici, accanto a dati monetari, anche dati su attività non monetarie quali occupazione e retribuzione per tipo di impiego e anche, nel caso delle cooperative e delle mutue, numero di soci, numero di imprese, ecc.

Poiché questa è una questione a cui è stata prestata fino ad oggi scarsa attenzione non solo nei conti per settore istituzionale e per branca di attività economica ma anche a livello di conti riguardanti l'economia nel suo complesso, si ritiene opportuno affrontarla, sebbene in maniera interlocutoria, nella presente metodologia per la compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale.

La SAM si focalizza sul ruolo delle persone nell'economia che può essere evidenziato da ulteriori ripartizioni del settore delle famiglie e da una rappresentazione disaggregata dei mercati del lavoro, ovvero individuando le varie categorie di occupati. Poiché il presente manuale riguarda unicamente i conti satelliti delle cooperative e delle mutue, in esso verranno trattati solamente il numero e la composizione dei posti di lavoro e altri indicatori non monetari di tali imprese, ossia la loro fonte, il livello e la composizione dell'occupazione, collegando la quantificazione monetaria di tali fattori ai conti satelliti delle imprese dell'economia sociale produttrici di beni e servizi destinabili alla vendita.

7.3. Matrice di contabilità sociale modello per le cooperative e le mutue

L'appendice I contiene la matrice di contabilità sociale modello per le cooperative e le mutue proposta nel presente manuale.

Tale modello è diviso in due parti: la prima riguarda i dati sul mercato del lavoro relativi ad ogni singola cooperativa o mutua, la seconda riguarda dati aziendali utili per individuare il quadro sociale delle cooperative e delle mutue.

Tanto ogni singola cooperativa quanto ogni singola mutua devono compilare l'appendice I sulla base dei propri conti e altri documenti, prendendo i totali delle colonne 4 e 5 dai conti del settore istituzionale delle cooperative e delle mutue che tali imprese dell'economia sociale avranno già completato (cfr. capitolo 5).

Nel caso di un gruppo di imprese dell'economia sociale, dovrà essere compilata un'appendice I per il gruppo nel suo complesso a cui andrà allegata un'altra appendice I per ogni singola cooperativa o mutua inclusa nel gruppo.

Tutte le appendici I dovranno essere inviate all'associazione o alla federazione a cui la cooperativa o mutua in questione appartiene, la quale associazione o federazione dovrà quindi compilare due matrici di contabilità sociale integrate, una per le cooperative e una per le mutue, utilizzando un programma informatico. Le matrici integrate costituiranno uno strumento utile per l'analisi del quadro sociale entro cui le cooperative e le mutue esercitano la loro attività.

7.4. Parole chiave e riferimenti

Matrice di contabilità sociale (SAM)	SEC 95, paragrafi 1.17, 8.103
Tavole delle interdipendenze tra gli operatori economici	SEC 95, paragrafi 8.101, 8.133

APPENDICE I

Cooperativa o mutua _____

Branca di attività economica _____

Anno _____

MATRICE DI CONTABILITÀ SOCIALE MODELLO

A. Dati sul mercato del lavoro

Classificazione degli occupati per categoria	(1) Uomini	(2) Donne	(3 = 1+2) Totale	Costi per categoria			(7) Ore lavorate in ciascuna categoria	(8 = 6/7) Costo per ora lavorata
				(4) Retribuzioni lorde	(5) Contributi sociali	(6 = 4+5) Totale		
Agricoltori Operai Amministrazione, vendite e servizi Dirigenti								
Totale								

B. Dati aziendali

N. di soci	N. di società	Associazione di categoria di cui si è membri	Dimensione della società sulla base del numero di dipendenti	Contrassegnare con X se pertinente	Patrimonio netto	
						Totale
			Piccola: fino a dipendenti		Capitale sociale	
			Media: da a dipendenti		Riserve	
			Grande: oltre dipendenti		Totale	

CAPITOLO 8. DATI E FONTI DI DATI PER LA COMPILAZIONE DEI CONTI SATELLITI

8.1. Introduzione

La delimitazione concettuale delle imprese dell'economia sociale delineata nel capitolo 2 indica che il sistema dei conti nazionali (SEC 95) le considera dei produttori privati di beni e servizi destinabili alla vendita formalmente organizzati, ovvero delle unità istituzionali classificate nel settore delle società non finanziarie o in quello delle società finanziarie. Il fatto che le imprese dell'economia sociale siano formalmente organizzate ed appartengano a due settori istituzionali chiaramente identificati nel SEC 95 (S11 - società finanziarie e S12 - società non finanziarie) semplifica la raccolta dei dati sulle stesse in quanto quasi tutti i paesi possiedono vari registri pubblici in cui le imprese sono periodicamente obbligate a registrare i loro rendiconti annuali principali (conti patrimoniali, conti economici e relazioni annuali con relative note integrative).

Tuttavia, vi potrebbero essere dei dati di interesse sociale rilevanti per la formulazione delle politiche pubbliche che non vengono adeguatamente evidenziati in tali documenti, quali il numero di soci che beneficiano dell'attività d'impresa, dati sull'occupazione relativi alla stabilità del lavoro, gruppi di età e sesso, gruppi beneficiari a rischio di esclusione sociale, ecc.

Un'altra questione da risolvere è la necessità di istituire in ogni paese un registro statistico delle imprese dell'economia sociale (quelle incluse nella definizione di cui al capitolo 2) in quanto non tutte le cooperative e le mutue rispondono ai criteri specificati nel presente manuale e non tutte le imprese dell'economia sociale adottano la forma giuridica o concettuale di una cooperativa nonostante rispondano a tale definizione.

Nelle prossime due sezioni vengono affrontati questi temi partendo dalla compilazione di *registri delle imprese dell'economia sociale* per continuare poi con le *fonti di dati*.

8.2. Compilazione di registri statistici nazionali delle imprese dell'economia sociale

Per la realizzazione di un registro statistico delle imprese dell'economia sociale, il primo passo consiste nell'individuare e classificare i diversi tipi di imprese che appartengono alla popolazione del conto satellite. Ciò verrà fatto in conformità ai criteri e alle linee guida di cui al capitolo 2 del presente manuale, formando così cinque gruppi principali di imprese dell'economia sociale: a) cooperative, b) mutue, c) gruppi di imprese dell'economia sociale, d) altre imprese dell'economia sociale e e) istituzioni senza scopo di lucro al servizio di entità dell'economia sociale.

Poiché le imprese dell'economia sociale esercitano la loro attività sul mercato, esse sono obbligatoriamente iscritte in vari registri. I dati in questione non si limitano alla registrazione obbligatoria di documenti quali l'atto costitutivo e lo statuto, gli atti di nomina e revoca degli amministratori, gli atti di scioglimento, liquidazione, ecc. Tali imprese sono, infatti, anche regolarmente obbligate a registrare i loro rendiconti annuali (conto patrimoniale, conto economico e relazione annuale con relativa nota integrativa) e altri rapporti. Ciò vale per i registri delle imprese che sono registri pubblici la cui funzione principale è quella di rendere disponibili al pubblico tutte le informazioni che possono interessare gli azionisti della società, così come richiesto dalla legge.

In generale, le organizzazioni che sono obbligate a registrarsi nei registri delle imprese sono le imprese commerciali di qualsiasi tipo, nonché tutte le società finanziarie di credito e assicurazione, comprese casse di risparmio, società di mutua assicurazione e cooperative di credito.

Molti paesi hanno dei registri delle cooperative in cui le cooperative sono obbligate a registrare la loro esistenza e le loro attività principali, nonché i loro rendiconti annuali e altri rapporti.

Tali registri delle cooperative possono essere costituiti da un unico registro comprendente tutte le cooperative o da diversi registri a seconda dei diversi tipi di cooperative, per cui possono comportare la responsabilità di uno o più uffici governativi.

Oltre ai dati disponibili in tali registri, vari uffici e istituzioni governative possono effettuare delle classificazioni e dei controlli statistici di alcuni tipi di cooperative, quali le cooperative agricole, le cooperative di produzione e lavoro, le cooperative di formazione, le cooperative di vendita al dettaglio, ecc. Anche le cooperative di credito e di assicurazione vengono classificate e controllate dalle banche centrali dei singoli paesi.

Le imprese dell'economia sociale, comprese le cooperative e le mutue, sono soggette a degli obblighi fiscali per cui i ministeri del Tesoro e dell'Economia di solito hanno dei dossier molto dettagliati sui diversi tipi di società.

Lo stesso vale anche per gli enti pubblici di previdenza sociale e per gli uffici del ministero del Lavoro che dispongono di registrazioni sistematiche delle imprese e degli occupati all'interno del sistema della previdenza sociale.

Le mutue e le cooperative di assicurazione sono inoltre registrate presso gli uffici o le sezioni del ministero responsabile delle assicurazioni.

Per quanto riguarda i gruppi di imprese dell'economia sociale, poiché assumono varie forme giuridiche, essi richiedono una ricerca più specifica rispetto ad altre imprese dell'economia sociale. Tuttavia, dato il loro peso economico ed essendo numericamente inferiori ad altre imprese, è più difficile che vengano trascurati. Al fine di individuarli e includerli nei rispettivi registri statistici delle imprese dell'economia sociale, una buona fonte di informazioni può essere data dalle federazioni di categoria dell'economia sociale che sono ben conosciute e poco numerose. Anch'esse rappresentano uno dei gruppi di soggetti economici dell'economia sociale che devono essere inclusi nel registro.

Le imprese dell'economia sociale diverse dalle cooperative e dalle mutue possono essere inizialmente identificate attraverso le organizzazioni che le rappresentano e successivamente cercate nei registri degli uffici governativi su menzionati.

Gli stessi istituti nazionali di statistica di ogni singolo Stato membro dell'Unione europea pubblicano spesso degli elenchi delle società contenenti non di rado una suddivisione di alcune categorie di imprese dell'economia sociale. I servizi della Commissione europea responsabili per l'economia sociale dispongono, inoltre, di numerose informazioni in materia.

Le federazioni di categoria dell'economia sociale nazionali ed europee pubblicano poi spesso anche delle informazioni dettagliate sulle imprese appartenenti ai loro rispettivi settori.

È necessario inoltre tenere in particolare considerazione le università e i centri di ricerca specializzati nell'economia sociale in quanto conducono studi e pubblicano rapporti di grande interesse per il settore dell'economia sociale.

I registri statistici delle imprese dell'economia sociale istituiti in ciascuno Stato membro dell'Unione europea in base ai criteri specificati nel presente manuale consentiranno di identificare e aggiornare periodicamente ogni singola entità del settore delle imprese dell'economia sociale seguendo criteri omogenei che permetteranno di effettuare analisi e confronti internazionali. Il registro includerà tutti i dati necessari per identificare ogni singola entità sia direttamente (ragione sociale, indirizzo, telefono, e-mail) che in altri registri (partita IVA, numero di previdenza sociale, registrazione in qualsiasi altro registro rilevante).

8.3. Dati e fonti di dati

I documenti contabili di base per la compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale sono i conti patrimoniali, i conti economici e le

relazioni annuali con relativa nota integrativa. Le informazioni contenute in tali documenti devono essere riportate nelle voci dei conti nazionali utilizzando delle tavole di collegamento tra i conti delle imprese dell'economia sociale e i conti satelliti in conformità ai criteri stabiliti nel presente manuale.

I rendiconti annuali in questione vengono registrati in vari dei pubblici registri citati nella sezione precedente quali il registro delle imprese, il registro delle cooperative e altri registri. Gli uffici del ministero del Tesoro e dell'Economia possiedono delle registrazioni molto dettagliate sui diversi tipi di società, inclusi un conto patrimoniale e un conto economico d'esercizio forniti all'interno delle dichiarazioni dei redditi aziendali. Anche i rendiconti annuali delle società finanziarie vengono registrati presso i diversi enti pubblici che esercitano funzioni di regolamentazione e di vigilanza quali le banche centrali e gli uffici ministeriali aventi delle responsabilità nel settore delle assicurazioni.

Nei paesi o nei gruppi di imprese in cui non è possibile avere accesso a questi documenti contabili, dovranno essere effettuate indagini per ottenere i dati necessari per la compilazione dei conti satelliti.

Anche alcuni altri dati non monetari risultano di grande interesse per i conti satelliti delle imprese dell'economia sociale che producono per il mercato in quanto offrono un'immagine chiara del contributo di tali imprese al benessere sociale nelle società sviluppate. Tali dati comprendono informazioni sull'occupazione, sulla retribuzione per tipo di impiego, sull'inserimento dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro, sull'inclusione sociale attraverso il lavoro per gruppi a rischio di esclusione sociale, sul numero di soci, sulla correzione degli squilibri tra aree geografiche, sulle iniziative per l'occupazione locale, ecc.

Tali informazioni possono essere ottenute dai registri pubblici, dalle organizzazioni che rappresentano le imprese dell'economia sociale, dalle università e dai centri di ricerca.

I dati sull'occupazione possono essere ottenuti dagli enti pubblici di previdenza sociale e dagli uffici del ministero del Lavoro, nonché dagli uffici del ministero del Tesoro e dell'Economia grazie alle dichiarazioni annuali delle imposte sul reddito ritenute alla fonte.

Altri dati sull'inclusione sociale attraverso il lavoro, sulla parità tra uomini e donne, ecc. si possono trovare in studi condotti da organizzazioni che rappresentano le imprese dell'economia sociale e da centri di ricerca specializzati in questo campo. Alcune delle organizzazioni che rappresentano le imprese dell'economia sociale tengono anche dei registri ed effettuano un loro monitoraggio e una loro valutazione statistica di queste variabili.

In breve, esistono già all'interno degli Stati membri dell'Unione europea meccanismi e registri sufficienti per raccogliere i dati necessari per la compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale.

Nonostante la dispersione di tali meccanismi e registri, l'utilizzo di metodi appropriati quali quelli illustrati nel presente manuale e la compilazione di un registro statistico delle imprese dell'economia sociale consentono una raccolta dei dati relativamente agevole e soprattutto sistematica, coerente e regolare mediante criteri omogenei che permettono di effettuare delle analisi comparate internazionali.

CAPITOLO 9. FASI DELLA COMPILAZIONE DEI CONTI SATELLITI

9.1. Introduzione

Sulla base della metodologia illustrata nei capitoli precedenti, è possibile distinguere tre fasi per la compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale:

- a) compilazione di un registro statistico delle imprese dell'economia sociale in ognuno degli Stati membri dell'Unione europea;
- b) compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale incluse nei rispettivi registri statistici, per settore istituzionale e branca di attività economica, in ognuno degli Stati membri;
- c) analisi macroeconomica dei risultati ottenuti dai conti satelliti.

9.2. Compilazione di un registro statistico delle imprese dell'economia sociale in ognuno degli Stati membri dell'Unione europea

Il primo passo per la compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale consiste nell'identificare e classificare negli appositi registri statistici presenti nei singoli Stati membri dell'Unione europea tutta la popolazione compresa in tale settore. Si tratta di una fase estremamente importante in quanto, al termine del processo, vi deve essere la certezza che il registro contenga tutte le imprese che dovrebbe e che tutte le imprese che esso contiene dovessero esservi incluse. In altre parole, nessun gruppo significativo di imprese dell'economia sociale dovrebbe rimanere escluso dal registro a causa di uno sforzo insufficiente nell'identificare e classificare tali imprese, né, d'altra parte, il registro dovrebbe contenere imprese che non rispondono ai criteri di comportamento specificati nella delimitazione concettuale illustrata nel capitolo 2 del presente manuale.

Nella sezione 8.2 vengono menzionati sia i cinque gruppi principali di imprese dell'economia sociale che devono essere inclusi nel registro sia le varie

fonti di dati che possono essere utilizzate per la costruzione del registro statistico delle imprese dell'economia sociale.

Sulla base della delimitazione concettuale stabilita nel presente manuale integrata dai criteri delle organizzazioni che rappresentano le cooperative, le mutue e le altre imprese dell'economia sociale, deve essere quindi redatto in ogni singolo Stato membro dell'Unione europea un elenco completo delle varie categorie di società da includere nel registro. Il questionario e la delimitazione del lavoro inclusi nell'allegato A2 del presente manuale rappresentano un utile strumento per la compilazione di tali elenchi.

La compilazione, lo sviluppo e la gestione dei registri statistici delle imprese dell'economia sociale devono essere coordinati dall'istituto di statistica dei singoli Stati membri con l'aiuto sia delle imprese dell'economia sociale stesse che delle organizzazioni che le rappresentano.

9.3. Compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale per settore istituzionale e branca di attività economica in ognuno degli Stati membri dell'Unione europea.

Una volta definita e identificata la popolazione oggetto di studio nei registri statistici delle imprese dell'economia sociale, il passo successivo consiste nella compilazione dei conti satelliti veri e propri.

Il metodo per la compilazione di questi conti per settore istituzionale viene illustrato nel capitolo 5 del presente manuale in cui viene spiegato chiaramente che il primo passo consiste nella preparazione di tavole di collegamento tra i conti delle imprese dell'economia sociale (conto patrimoniale e conto economico) e i conti satelliti nei termini dei conti nazionali per i settori istituzionali in questione.

Dette tavole di collegamento possono essere redatte dalle federazioni delle cooperative, delle mutue e delle altre imprese dell'economia sociale sulla

base dei rendiconti annuali forniti dalle imprese stesse oppure possono essere ottenute dai vari registri menzionati nella sezione 8.2. Una volta compilate, le tavole di collegamento devono essere inviate agli istituti di statistica dei rispettivi Stati membri dell'Unione europea in modo tale che questi possano controllare il lavoro e procedere alla compilazione dei conti satelliti così come spiegato nel capitolo 5.

Nel caso di imprese dell'economia sociale che non pubblicano i loro conti, qualora non sia possibile avere accesso agli stessi attraverso i registri esistenti, i dati dovranno essere raccolti mediante un questionario prima della compilazione delle tavole di collegamento secondo i metodi già spiegati. I dati che il questionario deve ottenere da tali imprese sono illustrati nella sezione 5.6 del presente manuale.

La seconda fase qui in questione comprende anche la compilazione dei conti satelliti per branca di attività economica seguendo il metodo spiegato nel capitolo 6 del presente manuale.

9.4. Analisi macroeconomica dei risultati ottenuti dai conti satelliti

La terza ed ultima fase per la compilazione dei conti satelliti consiste in un'analisi macroeconomica per settore e branca di attività economica dei risultati ottenuti dai conti satelliti. Senza con ciò precludere l'effettuazione di altri studi negli Stati membri dell'UE, tale analisi dovrebbe essere effettuata a livello centrale per tutta l'Unione europea nel suo complesso. Essa dovrebbe essere avviata e coordinata dalla direzione generale della Commissione europea competente in materia di cooperative e mutue, mentre, dal canto loro, le organizzazioni che rappresentano tali imprese in Europa dovrebbero partecipare attivamente al processo.

CAPITOLO 10. CONCLUSIONI

1. La conclusione generale principale è che il presente manuale rappresenta un passo molto importante verso la *fine dell'invisibilità istituzionale* che ha finora caratterizzato l'economia sociale nei sistemi dei conti nazionali internazionalmente accettati, ovvero l'SCN 1993 e il SEC 1995. Tale invisibilità è dovuta sia alla mancanza di una definizione chiara e rigorosa dell'economia sociale che alla struttura dei conti nazionali che impedisce l'individuazione e il conteggio delle imprese e organizzazioni dell'economia sociale.

Il manuale sulle istituzioni senza scopo di lucro pubblicato dalle Nazioni Unite consentirà di redigere delle statistiche omogenee del settore non-profit comprendente uno dei gruppi di entità dell'economia sociale di maggior rilievo costituito prevalentemente da associazioni e fondazioni.

Tuttavia, i gruppi principali di soggetti economici del sottogruppo delle imprese dell'economia sociale, ovvero cooperative, mutue e imprese simili, sono logicamente esclusi dal campo di applicazione del manuale delle Nazioni Unite sulle istituzioni senza scopo di lucro. L'obiettivo del presente manuale è pertanto proprio quello di consentire di determinare l'attività economica di questi soggetti.

2. Per determinare quali imprese nell'economia di un paese debbano essere considerate come appartenenti al sottosettore delle imprese dell'economia sociale che producono per il mercato, bisognerebbe ricorrere ad un'analisi del loro comportamento rispetto al processo decisionale (una persona, un voto) e alla destinazione degli utili (operazioni cooperative e mutualistiche invece che distribuzione di dividendi in base alle quote di capitale sociale).
3. Sulla base del criterio del comportamento, il presente manuale propone una definizione delle imprese dell'economia sociale e della popolazione di studio

chiara e rigorosa che gode inoltre di un vasto consenso sia a livello scientifico che politico. In conformità a tale definizione, le imprese dell'economia sociale possono essere considerate come rientranti in cinque gruppi principali:

- a) cooperative
- b) mutue
- c) gruppi di imprese dell'economia sociale
- d) altre imprese dell'economia sociale
- f) istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle imprese dell'economia sociale

4. Per determinare quale parte della popolazione del settore dell'economia sociale che produce per il mercato debba essere classificata nei singoli settori istituzionali dei conti nazionali del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 1995), bisognerebbe ricorrere ad un'analisi del comportamento rispetto alla funzione principale delle imprese. Le cooperative e le mutue sono classificate nel settore delle società non finanziarie se producono beni e servizi non finanziari o nel settore delle società finanziarie se la loro funzione consiste nella fornitura di servizi di intermediazione finanziaria indipendentemente che esse siano costituite come cooperative o mutue. Ciò significa che tra le imprese dell'economia sociale si troveranno due sottosettori istituzionali: quello delle società non finanziarie e quello delle società finanziarie.
5. Le cooperative, le mutue e le altre imprese dell'economia sociale sono raggruppate anche per branca di attività economica secondo quanto stabilito dalla NACE (Classificazione statistica delle attività economiche nelle Comunità europee). Per semplificare il processo di compilazione dei conti satelliti, il SEC 1995 consente di includere tutte le attività di un'impresa dell'economia sociale nella branca di attività economica corrispondente alla sua attività principale.

6. La compilazione di un catalogo esaustivo delle varie categorie di imprese presenti in ogni paese che fanno parte dell'economia sociale sulla base della delimitazione concettuale e dei criteri stabiliti nel presente manuale è un compito che spetta ai singoli Stati membri dell'UE. La redazione di una mappa giuridica e amministrativa delle imprese dell'economia sociale presenti in ogni paese appartiene ad una fase successiva posteriore alla circolazione del presente manuale.
7. In ogni Stato membro dell'Unione europea deve essere istituito un registro statistico delle imprese dell'economia sociale tenendo presenti le linee guida, i criteri e le indicazioni fornite nel presente manuale.
8. A causa della concezione stessa del sistema dei conti nazionali, nei conti nazionali i soggetti economici e le loro operazioni risultano poco disaggregati. Le cooperative, le mutue e gli altri produttori di beni e servizi destinabili alla vendita dell'economia sociale rappresentano uno di tali casi ed è proprio per questo che sono stati concepiti i conti satelliti. Questi conti, infatti, mettono insieme i dati relativi ad un settore di interesse economico o sociale offrendo informazioni più dettagliate e flessibili di quelle fornite dal sistema centrale dei conti nazionali a cui tali conti sono collegati e che costituisce il loro sistema di riferimento, consentendo anche al contempo di collegare le statistiche non monetarie al sistema centrale dei conti nazionali.
9. I conti satelliti delle cooperative e delle mutue per settore istituzionale così come concepiti nel presente manuale consentiranno di determinare i dati macroeconomici relativi a tali settori: produzione, valore aggiunto, risultato lordo di gestione, investimenti lordi, redditi da lavoro dipendente, risparmio lordo e accreditamento/indebitamento, nonché gli strumenti dagli stessi utilizzati per soddisfare i loro fabbisogni finanziari o per collocare sul mercato la loro disponibilità di credito. Ciò consentirà di identificare le cooperative e le mutue all'interno dell'attività economica delle imprese sia dei singoli Stati membri dell'UE che dell'UE nel suo complesso.

10. I conti satelliti delle cooperative e delle mutue per branca di attività economica consentono di determinare i processi di produzione (struttura dei costi, reddito generato, ecc.) e i flussi di beni e servizi (produzione, consumi intermedi e investimenti lordi) per ciascuna branca di attività economica in cui tali imprese operano. I conti satelliti mostreranno, per ogni branca di attività economica, il peso di tali soggetti economici sia in ogni singolo Stato membro dell'UE che nell'UE nel suo complesso.
11. I conti satelliti delle cooperative e delle mutue sotto forma di matrici di contabilità sociale (SAM) consentono di includere, accanto a dati monetari, anche dati su attività non monetarie quali occupazione, retribuzione per tipo di impiego, numero di soci, numero di società, dimensioni della società, ecc. Si tratta di un aspetto questo che è stato raramente affrontato fino ad oggi. Le SAM sono incentrate sul ruolo delle persone nell'economia. Le matrici integrate rappresentano uno strumento utile per l'analisi del quadro sociale entro cui le cooperative e le mutue esercitano la loro attività sia in ogni singolo Stato membro dell'UE che nell'UE nel suo complesso.
12. I documenti essenziali per la compilazione dei conti satelliti delle cooperative e delle mutue per settore istituzionale sono:
- a) il conto patrimoniale comparato, ottenuto sulla base dei conti patrimoniali di due anni consecutivi, il quale mostra le variazioni intervenute nelle attività e nelle passività nel corso dell'anno;
 - b) il conto economico, che registra le operazioni o i flussi economici tra unità istituzionali;
 - c) il bilancio delle risorse e delle utilizzazioni dei fondi, che mostra le risorse finanziarie ottenute nel corso dell'esercizio e le loro varie fonti, nonché la loro utilizzazione o il loro investimento in attività fisse o correnti.
13. I modelli dei conti nazionali e dei conti aziendali sono modelli che descrivono l'attività economica di uno o più soggetti economici.

Il circuito economico di un'impresa può essere rappresentato dai seguenti processi:

- a) produzione e vendita di beni e servizi;
- b) distribuzione del valore aggiunto generato durante il processo di produzione;
- c) accumulazione, ovvero investimento in attività reali che consentano alle imprese di sostituire o espandere la propria capacità produttiva;
- d) finanziamento comprendente le operazioni finanziarie che determinano una variazione della situazione debitoria e/o creditoria dell'impresa.

Risulta così possibile individuare le fasi fondamentali del circuito macroeconomico delle imprese dell'economia sociale attraverso i conti delle cooperative e delle mutue, il che è esattamente quello che propone il presente manuale.

14. Nonostante il riavvicinamento ottenuto tra conti aziendali e conti nazionali, non è possibile integrare automaticamente nei conti nazionali i conti delle cooperative e delle mutue, per cui sono necessari alcuni aggiustamenti. Per tale motivo, il presente manuale mostra come le operazioni effettuate dalle cooperative e dalle mutue si accordino con le voci dei conti nazionali. Nel manuale vengono inoltre fornite delle tavole modello per collegare i conti delle cooperative e delle mutue ai conti satelliti nei termini dei conti nazionali per detti settori istituzionali e viene altresì spiegato il processo per compilare tali tavole.

15. Poiché il quadro concettuale dei conti satelliti delle cooperative e delle mutue è identico a quello dei conti nazionali, i conti satelliti descritti nel presente manuale raggruppano le operazioni delle cooperative e delle mutue in conti aventi una struttura analoga a quella dei conti del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 95) che è vincolante per tutti gli Stati membri dell'Unione europea, benché ciò venga fatto con un minor grado di dettaglio trattandosi per lo più di imprese di piccole e medie dimensioni. In ogni caso, i conti satelliti contengono tutte le voci principali dei conti nazionali per cui essi risultano perfettamente integrati. Quando il

presente manuale entrerà in vigore, sarà possibile individuare l'attività delle imprese dell'economia sociale sia in tutto il territorio dell'Unione europea che per singoli Stati membri in termini di contabilità nazionale utilizzando una metodologia comune e registrando i dati in conti standardizzati.

16. I conti che mostrano le attività delle cooperative e delle mutue sono i seguenti: produzione, generazione dei redditi primari, attribuzione dei redditi primari, distribuzione secondaria del reddito, utilizzazione del reddito, capitale, finanziario e altre variazioni delle attività e delle passività. Il presente manuale include dei modelli di tali conti che le cooperative e le mutue sono tenute a compilare.

17. Per facilitare il compito alle imprese dell'economia sociale pur garantendo al contempo la dovuta affidabilità, il presente manuale include una tavola di collegamento tra i conti satelliti della produzione e della generazione dei redditi primari delle cooperative e delle mutue e le branche di attività economica, nonché conti modello della produzione e della generazione dei redditi primari per branca di attività economica. Il manuale include altresì una matrice di contabilità sociale modello per le cooperative e le mutue.

CAPITOLO 11. ABBREVIAZIONI E ACRONIMI

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI E DEGLI ACRONIMI

ACME	Association des coopératives et mutuelles d'assurance européennes – Association of European Cooperative and Mutual Insurers (Associazione delle cooperative e mutue assicuratrici)
ADDES	Association pour le Développement de la Documentation sur l'Économie Sociale (Associazione per lo sviluppo e la documentazione sull'economia sociale)
CE	Comunità Europee
CEE	Comunità Economica Europea
CEP-CMAF	Conferenza Europea Permanente delle Cooperative, Mutue, Associazioni e Fondazioni
CES	Centre d'Économie Sociale, Università di Liegi (Belgio)
CESE	Comitato Economico e Sociale Europeo
CIRIEC	Centre International de Recherches et d'Information sur l'Économie Publique, Sociale et Coopérative – International Centre of Research and Information on the Public, Social and Cooperative Economy (Centro internazionale di ricerche e d'informazione sull'economia pubblica, sociale e cooperativa)
CMAF	Cooperative, Mutue, Associazioni e Fondazioni
DG	Direzione Generale
EUROSTAT	Istituto statistico delle Comunità europee
FMI	Fondo Monetario Internazionale
IAS	International Accounting Standards (principi contabili internazionali)
IEF	Instituto de Estudios Fiscales, Madrid (Spagna) (Istituto di studi fiscali)
IFRS	International Financial Reporting Standards (principi internazionali d'informativa finanziaria)
IUDESCOOP	Instituto Universitario de Economía Social y Cooperativa de la Universidad de Valencia (Istituto universitario di economia sociale e cooperativa dell'Università di Valencia)
IVA	Imposta sul valore aggiunto
n.c.a.	Non classificato altrove
NACE	Classificazione statistica delle attività economiche nelle Comunità europee
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
ODI	Operazioni da includere

OICVM	Organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari
ONI	Operazioni non incluse
PIL	Prodotto Interno Lordo
R&S	Ricerca e Sviluppo
SAM	Matrice di contabilità sociale
SCE	Società Cooperativa Europea
SCN 1993	Sistema dei conti nazionali, 1993
SEC 95	Sistema europeo dei conti nazionali e regionali, 1995
SEC 1995	Sistema europeo dei conti nazionali e regionali, 1995
SIFIM	Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati
UAE	Unità di Attività Economica
UAM	Università Autonoma di Madrid (Spagna)
UE	Unione Europea

CAPITOLO 12. ALLEGATI

ALLEGATO 12.A.1

GUIDA AL SEC 1995 PER I NON ADDETTI AI LAVORI

A.1.1 Il SEC come sistema

Il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 1995) rappresenta la versione europea del Sistema dei conti nazionali (SCN 1993) elaborato congiuntamente dalle Nazioni Unite, dall'FMI, dalla Commissione delle Comunità europee, dall'OCSE e dalla Banca mondiale. Rispetto all'SCN, il SEC è maggiormente incentrato sul fabbisogno di dati all'interno dell'Unione europea e la sua versione del 1995 completa e modifica le versioni precedenti.

Il SEC è costituito da due principali serie di tavole: a) i conti per settore istituzionale; b) il quadro delle interdipendenze tra gli operatori economici.

A.1.2 Il quadro delle interdipendenze tra gli operatori economici

Questo capitolo riguarda l'analisi dell'attività economica da un punto di vista funzionale attraverso lo studio delle relazioni tecnico-economiche che caratterizzano i processi di produzione in cui i fattori di produzione vengono utilizzati per produrre i prodotti, in altre parole, la produzione di beni e servizi che genera a sua volta reddito. L'unità residente pertinente – un'unità residente è un'unità con un centro di interesse economico nell'economia nazionale – è l'unità di produzione omogenea. Un'unità di produzione omogenea è caratterizzata da una attività unica identificata dai suoi fattori di produzione (input), da un particolare processo di produzione e dai suoi prodotti (output). I prodotti che costituiscono gli input e gli output sono a loro volta individuati non soltanto dalle loro caratteristiche fisiche e dal loro stadio di trasformazione, ma anche dalla tecnica di produzione utilizzata in riferimento ad una classificazione di prodotti.

Se una unità istituzionale che produce beni e servizi esercita, oltre a una attività principale, una o più attività secondarie, sarà suddivisa in un egual numero di

unità di produzione omogenea. Le attività secondarie sono classificate sotto le rispettive voci che sono distinte da quelle dell'attività principale. Ad esempio, se un'impresa produce sia veicoli che elettrodomestici, tale impresa non è un'unità di produzione omogenea e deve essere quindi suddivisa per tipo di attività.

Le unità di attività economica a livello locale (UAE locali) rappresentano un approccio operativo mirante ad ottenere tale risultato. Una UAE locale raggruppa tutte le parti di una unità istituzionale in veste di produttore che si trovano in una unica sede o in più siti vicini e che concorrono all'esercizio di una attività al livello di classe (4 cifre) della NACE Rev. 1. L'insieme di tutte le UAE locali che esercitano la medesima attività o una attività di tipo simile costituisce una branca di attività economica.

I beni, i servizi e le operazioni di distribuzione strettamente legate al processo di produzione interrelati con le diverse branche di attività economica danno origine al quadro delle interdipendenze tra gli operatori economici. Quest'ultimo comprende le tavole delle risorse e degli impieghi per branca di attività economica, le tavole di collegamento tra le tavole delle risorse e degli impieghi e i conti per settore e le tavole delle interdipendenze simmetriche per branca di produzione omogenea.

Le tavole delle risorse e degli impieghi sono matrici che illustrano come la produzione delle branche di attività economica è ripartita per tipo di prodotto e come le risorse interne e importate di beni e servizi sono distribuite tra i diversi impieghi intermedi o finali, comprese le esportazioni. Ciò consente di determinare la struttura dei costi di produzione e del reddito generato attraverso il processo di produzione, i flussi di beni e servizi prodotti nell'ambito dell'economia nazionale e i flussi di beni e servizi con il resto del mondo.

Le tavole delle interdipendenze simmetriche sono matrici prodotto per prodotto o branca per branca che descrivono dettagliatamente i processi di produzione interni e le operazioni su beni e servizi dell'economia. La differenza tra tali tavole e le tavole combinate delle risorse e degli impieghi è costituita dal fatto che queste ultime mettono in relazione prodotti e branche di attività economica.

Dalle tavole delle interdipendenze è possibile ottenere l'equazione generale dell'equilibrio macroeconomico di un paese, che si verifica quando il totale delle posizioni lavorative è pari al totale delle risorse.

A.1.3 I conti per settore istituzionale

A.1.3.1 Unità istituzionali

Quando l'informazione oggetto di interesse non riguarda tanto il prodotto quanto il soggetto economico che lo ha realizzato, i dati da consultare sono quelli relativi alle unità istituzionali. Una unità istituzionale è un centro elementare di decisione economica caratterizzato da uniformità di comportamento e da autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale. Una unità residente costituisce una unità istituzionale se gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e se dispone di una contabilità completa o ha la possibilità di compilare una contabilità completa. È questo il caso delle amministrazioni pubbliche, delle società finanziarie e delle società non finanziarie. Pur non possedendo chiaramente entrambe le caratteristiche dell'unità istituzionale, alcuni organismi vengono comunque considerati per convenzione unità istituzionali: es. le famiglie, che godono sempre di autonomia di decisione ma non dispongono di una contabilità completa, e le quasi-società che dispongono di una contabilità completa ma non sono dotate di personalità giuridica autonoma. Tuttavia, esse hanno spesso una notevole importanza a livello locale e vengono quindi considerate unità istituzionali.

A.1.3.2 Settori

Così come le unità di produzione omogenea devono essere raggruppate in branche a causa dell'impossibilità di tenere in considerazione milioni di flussi tra unità, così le unità istituzionali devono essere raggruppate in gruppi chiamati **settori**: Società non finanziarie, Società finanziarie, Amministrazioni pubbliche, Famiglie, Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e Resto del mondo.

Una delle preoccupazioni specifiche del SEC è che i conti siano utili ai fini di un'analisi economica sia come strumento di previsione che come mezzo per analizzare il comportamento di tali settori. Nell'ambito del settore delle amministrazioni pubbliche, ad esempio, gli organismi delle amministrazioni centrali non presentano lo stesso comportamento degli enti di previdenza e assistenza sociale. Tra le istituzioni di credito, parimenti, le autorità bancarie centrali non si comportano allo stesso modo di altre istituzioni finanziarie monetarie. Ecco quindi che tali settori devono essere disaggregati in sottosettori più specifici con funzioni più omogenee (cfr. tabella A.1.1).

Tabella A.1.1
Settori e sottosettori

Società non finanziarie

Società finanziarie

Autorità bancarie centrali

Altre istituzioni finanziarie monetarie

Altri intermediari finanziari, escluse le imprese di assicurazione e i fondi pensione

Ausiliari finanziari

Imprese di assicurazione e fondi pensione

Amministrazioni pubbliche

Amministrazioni centrali

Amministrazioni di Stati federati

Amministrazioni locali

Enti di previdenza e assistenza sociale

Famiglie

Datori di lavoro (compresi i lavoratori indipendenti)

Lavoratori dipendenti

Percettori di redditi di capitale

Titolari di pensioni

Beneficiari di altri trasferimenti

Altre famiglie

Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie

Resto del mondo

Unione europea

Paesi membri dell'Unione europea

Istituzioni dell'Unione europea

Paesi terzi e organizzazioni internazionali

A.1.3.3 Tipi di produttori, funzioni e attività principali classificati per settore

Ma come si fa a sapere dove collocare ogni singola unità istituzionale? Le unità istituzionali sono classificate in settori a seconda della tipologia di produttori cui appartengono e in base alla loro funzione e attività principale che vengono considerate indicative del loro comportamento economico.

La tabella A.1.2 mostra i tipi di produttori, le funzioni e le attività principali caratteristici di ogni settore. Il SEC distingue tre tipi di produttori: produttori pubblici e privati di beni e servizi destinabili alla vendita, produttori privati di beni e servizi per proprio uso finale e produttori pubblici e privati di altri beni e servizi non destinabili alla vendita.

Tabella A.1.2

Tipi di produttori, funzioni e attività principali classificati per settore

Settore	Tipi di produttori	Funzione e attività principale
Società non finanziarie (S.11)	Produttori di beni e servizi destinabili alla vendita	Produzione di beni e di servizi non finanziari destinabili alla vendita
Società finanziarie (S.12)	Produttori di beni e servizi destinabili alla vendita	Intermediazione finanziaria, comprese le assicurazioni Attività finanziarie ausiliarie
Amministrazioni pubbliche (S.13)	Produttori pubblici di altri beni e servizi non destinabili alla vendita	Produzione e fornitura di altri beni e servizi non destinabili alla vendita per consumi individuali e collettivi, operazioni per la redistribuzione della ricchezza e del reddito nazionale
Famiglie (S.14) - come consumatori - come imprenditori	Produttori di beni e servizi destinabili alla vendita o produttori privati di beni e servizi per proprio uso finale	Consumo Produzione di beni e servizi destinabili alla vendita e di beni e servizi per proprio uso finale
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (S.15)	Produttori privati di altri beni e servizi non destinabili alla vendita	Produzione e fornitura di altri beni e servizi non destinabili alla vendita per consumi individuali

Nel caso delle società non finanziarie e delle quasi-società, la loro funzione e attività principale è quella di produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita. La funzione principale delle società finanziarie è quella di fornire finanziamenti, mentre quella delle imprese di assicurazione è quella di fornire servizi di intermediazione finanziaria quale conseguenza della trasformazione dei rischi individuali in rischi collettivi. Le amministrazioni pubbliche, dal canto loro, producono servizi per i consumi individuali e collettivi e redistribuiscono il reddito nazionale, mentre le famiglie agiscono prevalentemente in veste di consumatori ma, in alcuni casi, possono anche agire in veste di produttori. Le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, infine, sono produttori di servizi non destinabili alla vendita per le famiglie.

Quando una stessa unità istituzionale produce più beni o servizi, il criterio per collocarla nell'uno o nell'altro settore consiste nel considerare la sua funzione principale. L'Università Autonoma di Madrid (UAM), ad esempio, presenta al suo interno tavole calde, librerie, una farmacia, un'agenzia di viaggio, ecc. In altre parole, produce servizi diversi quali ristorazione, vendita di libri, ecc. Tuttavia, questi servizi non costituiscono la sua attività principale che è invece quella di fornire un servizio di istruzione. Questa funzione principale di fornire un servizio di istruzione indica il settore in cui andrà collocata tale università.

A.1.3.4 Il criterio del 50% (costi di produzione)

L'esempio precedente solleva però un altro problema: sia le amministrazioni pubbliche che le società non finanziarie possono fornire servizi di istruzione. Quando il criterio della funzione principale da solo non basta, viene applicato un secondo criterio: quello della percentuale delle **risorse principali**. Tale criterio del 50% viene applicato come segue: a) se le vendite coprono più del 50% dei costi di produzione, l'unità istituzionale rientra tra i produttori di beni e servizi destinabili alla vendita ed è classificata nel settore delle società finanziarie o in quello delle società non finanziarie; b) se le vendite coprono meno del 50% dei costi di produzione, l'unità istituzionale rientra tra i produttori di altri beni e servizi non destinabili alla vendita (produttori pubblici di altri beni e servizi non destinabili alla vendita o istituzioni senza scopo di lucro private).

Nel caso della UAM, tanto per usare lo stesso esempio, gli studenti pagano delle rette che non coprono il 50% del costo del servizio di istruzione che essi ricevono. La fonte di finanziamento principale pertanto è il bilancio nazionale, per cui la UAM viene inclusa nel settore delle amministrazioni pubbliche. Nel caso contrario, ovvero se le rette degli studenti coprissero più del 50% dei costi del servizio di istruzione, l'università in questione sarebbe stata collocata nel settore delle società non finanziarie.

Un altro esempio significativo è costituito dai canali televisivi che, di solito, sono finanziati in parte dalla pubblicità e in parte dallo Stato. In questo caso si dovrebbe applicare il criterio delle risorse principali in quanto le percentuali di tali finanziamenti possono variare da paese a paese. Quando, pertanto, la loro risorsa principale sono le entrate pubblicitarie, i canali televisivi dovrebbero essere classificati come società non finanziarie. Quando, invece, la loro risorsa principale è il bilancio nazionale, dovrebbero essere classificati nel settore delle amministrazioni pubbliche. Il primo criterio, quindi, è quello della funzione principale. In caso di dubbio, si applica quello delle risorse principali.

Le holding rappresentano un'importante eccezione. Una holding non viene classificata in base alla sua funzione principale, bensì viene inserita nel settore che comprende la maggioranza delle unità presenti all'interno del suo gruppo.

Il resto del mondo rappresenta un settore molto particolare in quanto è un insieme di unità istituzionali che non è caratterizzato da comportamenti e obiettivi simili; esso comprende le unità istituzionali non residenti che effettuano operazioni con unità istituzionali residenti.

A.1.4 Il sistema dei conti

A.1.4.1 Principi

Per un'analisi approfondita, le operazioni sono raggruppate in conti.

Un conto è uno strumento di registrazione, per un dato aspetto della vita economica, degli impieghi e delle risorse o delle variazioni delle attività e delle variazioni delle passività durante il periodo contabile o degli stock di attività e passività esistenti all'inizio o alla fine di tale periodo.

Il sistema dei conti utilizza il termine “risorse” per la sezione destra dei conti delle operazioni correnti in cui figurano operazioni che incrementano il valore economico di una unità o di un settore. La sezione sinistra dei conti, che si riferisce alle operazioni che riducono il valore economico di una unità o di un settore, è denominata “impieghi”.

La sezione destra dei conti della accumulazione è denominata “variazioni delle passività e del patrimonio netto” e la sezione sinistra “variazioni delle attività”. I conti patrimoniali elencano nella sezione destra le passività e il patrimonio netto e in quella sinistra le attività.

Per una unità o un settore, la contabilità nazionale si basa sul principio della partita doppia. Ogni operazione deve essere registrata due volte, una volta come risorsa (o variazione delle passività) e una volta come impiego (o variazione delle attività). Il totale delle operazioni registrate come risorse o variazioni delle passività e il totale delle operazioni registrate come impieghi o variazioni delle attività devono essere uguali, permettendo così un controllo della congruenza dei conti.

Fatta eccezione per alcune variabili riguardanti la popolazione e il lavoro, il sistema dei conti presenta tutti i flussi e gli stock in termini monetari.

A.1.4.2 Sequenza dei conti

Il SEC registra i flussi e gli stock in una sequenza ordinata di conti collegati a sezioni contrapposte che descrivono il ciclo economico dalla generazione dei redditi primari alla loro distribuzione e redistribuzione, fino alla loro accumulazione sotto forma di attività. La sequenza completa dei conti per le unità e i settori istituzionali è composta da conti delle operazioni correnti, conti della accumulazione e conti patrimoniali.

I conti delle operazioni correnti riguardano la produzione, nonché la formazione, la distribuzione e la redistribuzione del reddito e l'utilizzazione di tale reddito sotto forma di consumi finali. I conti della accumulazione riguardano tutte le variazioni delle attività e delle passività e le variazioni del patrimonio netto (la differenza per ogni unità istituzionale o insieme di unità tra le rispettive attività e passività). I conti patrimoniali presentano stock di attività e di passività e il patrimonio netto.

Per una UAE locale non è possibile prevedere l'elaborazione di una serie completa di conti perché tale entità non è in grado di possedere beni o attività a nome proprio o di percepire o corrispondere redditi. La sequenza dei conti per le unità di attività economica a livello locale e per le branche di attività economica è limitata ai primi conti delle operazioni correnti: conto della produzione e conto della generazione dei redditi primari, il cui saldo contabile è il risultato di gestione.

A.1.4.3 Conti delle operazioni correnti

In questa sezione viene fornita una presentazione sinottica dei conti.

a) Conto della produzione (I)⁴⁵

Il conto della produzione illustra le operazioni relative al processo di produzione. Esso è redatto per i settori istituzionali e per le branche di attività economica. Il conto della produzione permette di ottenere uno dei saldi contabili più importanti del sistema - il valore aggiunto - e un aggregato fondamentale: il prodotto interno lordo. Il valore aggiunto è economicamente significativo sia per i settori istituzionali che per le branche di attività economica.

⁴⁵ Seguendo il sistema di numerazione dei conti del SEC.

Conto della produzione (I)

Impieghi	Risorse
Consumi intermedi	Produzione
Valore aggiunto lordo / Prodotto interno lordo	Imposte sui prodotti <i>al netto</i> dei contributi ai prodotti
Ammortamenti (consumo di capitale fisso)*	
Valore aggiunto netto / Prodotto interno netto*	

*In tutti i conti, i valori netti sono ottenuti deducendo dal saldo lordo gli ammortamenti (consumo di capitale fisso).

b) Conti della distribuzione e di utilizzazione del reddito (II)

Nel SEC, la distribuzione e l'utilizzazione del reddito sono analizzate in varie fasi successive:

- La prima fase riguarda la formazione dei redditi ottenuti direttamente dal processo di produzione e la loro distribuzione tra i fattori di produzione (lavoro, capitale) e le amministrazioni pubbliche (attraverso le imposte sulla produzione e sulle importazioni e i contributi). Essa consente di determinare il risultato di gestione e il reddito primario.
- Nella seconda fase è illustrata la redistribuzione del reddito attraverso trasferimenti diversi dai trasferimenti sociali in natura, ottenendo così il reddito disponibile.
- Nella terza fase è descritto il modo in cui il reddito è consumato e risparmiato, ottenendo il risparmio.

Il conto II.1.1 misura il risultato di gestione, ossia l'eccedenza (o il disavanzo) risultante dalle attività di produzione, al lordo degli interessi, dei canoni di locazione o degli oneri. Il risultato di gestione corrisponde al reddito che le unità traggono dall'impiego delle loro strutture di produzione. È l'ultimo saldo contabile che può essere calcolato tanto per le branche di attività economica quanto per i settori e i sottosettori istituzionali.

Conto II.1.1: Conto della generazione dei redditi primari

Impieghi	Risorse
Redditi da lavoro dipendente	Valore aggiunto lordo / Prodotto interno lordo
Imposte sulla produzione e sulle importazioni <i>al netto</i> dei contributi	
Risultato lordo di gestione	

Nel conto II.1.2, per “reddito primario” s’intende il reddito che le unità residenti percepiscono per effetto della loro partecipazione diretta al processo di produzione nonché il reddito percepito dai proprietari di attività finanziarie.

Il conto della attribuzione dei redditi primari può essere redatto soltanto per i settori istituzionali in quanto nel caso delle branche di attività economica risulta impossibile ripartire taluni flussi connessi al finanziamento e alle attività.

Conto II.1.2: Conto della attribuzione dei redditi primari

Impieghi	Risorse
Redditi da capitale	Risultato lordo di gestione
Saldo dei redditi primari, lordo / Reddito nazionale lordo	Redditi da lavoro dipendente
	Imposte sulla produzione e sulle importazioni <i>al netto</i> dei contributi
	Redditi da capitale

Nel conto II.2, il conto della distribuzione secondaria del reddito illustra il modo in cui il saldo del reddito primario di un settore istituzionale è ripartito mediante redistribuzione: imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc., contributi e prestazioni sociali (esclusi i trasferimenti sociali in natura) e altri trasferimenti correnti. La voce a saldo del conto è il reddito disponibile, il quale rispecchia le operazioni correnti, escludendo esplicitamente i trasferimenti in conto capitale.

Conto II.2: Conto della distribuzione secondaria del reddito

Impieghi	Risorse
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	Saldo dei redditi primari, lordo / Reddito nazionale lordo
Contributi sociali	Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.
Prestazioni sociali (esclusi i trasferimenti sociali in natura)	Contributi sociali
Altri trasferimenti correnti	Prestazioni sociali (esclusi i trasferimenti sociali in natura)
Reddito disponibile lordo	Altri trasferimenti correnti

Nel conto II.4.1, il conto di utilizzazione del reddito disponibile include la nozione di spesa per consumi finali finanziata dai diversi settori in questione: famiglie, amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. La voce a saldo del conto di utilizzazione del reddito disponibile è il risparmio.

Conto II.4.1: Conto di utilizzazione del reddito disponibile

Impieghi	Risorse
Spesa per consumi finali	Reddito disponibile lordo
Risparmio lordo	

A.1.4.4 Conti della accumulazione

I conti della accumulazione registrano le diverse cause delle variazioni delle attività e delle passività delle unità, nonché la variazione del loro patrimonio netto. Le variazioni delle attività sono registrate nella sezione sinistra dei conti (con segno positivo o negativo), le variazioni delle passività e del patrimonio netto nella sezione destra (con segno positivo o negativo).

a) Conto del capitale (III.1)

Il conto del capitale permette di determinare la misura in cui le acquisizioni, al netto delle cessioni, di attività non finanziarie sono state finanziate con il risparmio oppure da trasferimenti in conto capitale. Esso mette in evidenza un accreditamento, corrispondente all'importo di cui dispone un settore per

finanziare altri settori, oppure un indebitamento, corrispondente all'importo del prestito che un settore deve contrarre con altri settori.

Conto III.1.1: Conto delle variazioni del patrimonio netto dovute al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale

Variazioni delle attività	Variazioni delle passività e del patrimonio netto
Variazioni del patrimonio netto dovute al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale	Risparmio netto
	Saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo
	Trasferimenti in conto capitale da ricevere
	Trasferimenti in conto capitale da effettuare (-)

Conto III.1.2: Conto delle acquisizioni di attività non finanziarie

Variazioni delle attività	Variazioni delle passività e del patrimonio netto
Investimenti fissi lordi	Variazioni del patrimonio netto dovute al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale
Ammortamenti (consumo di capitale fisso)	
Variazione delle scorte	
Acquisizioni, meno cessioni, di oggetti di valore	
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	
Accreditamento (+), indebitamento (-)	

b) Conto finanziario (II.2)

Il conto finanziario registra, per tipo di strumento finanziario, le variazioni delle attività e delle passività finanziarie che compongono la voce accreditamento o indebitamento.

Conto III.2: Conto finanziario

Variazioni delle attività	Variazioni delle passività e del patrimonio netto
Oro monetario e DSP	Accreditamento (+), indebitamento (-)
Biglietti, monete e depositi	Biglietti, monete e depositi
Titoli diversi dalle azioni	Titoli diversi dalle azioni
Prestiti	Prestiti
Azioni e altre partecipazioni	Azioni e altre partecipazioni
Riserve tecniche di assicurazione	Riserve tecniche di assicurazione
Altri conti attivi e passivi	Altri conti attivi e passivi

A.1.4.5 Conti patrimoniali

Lo scopo dei conti patrimoniali è quello di fotografare le attività, le passività e il patrimonio netto delle unità all'inizio e alla fine del periodo contabile.

A.1.4.6 Conti del resto del mondo

I conti del resto del mondo si riferiscono alle operazioni tra unità istituzionali residenti e non residenti.

Poiché il resto del mondo assolve nella struttura contabile una funzione simile a quella di un settore istituzionale, i conti del resto del mondo sono redatti dal punto di vista del resto del mondo. Una risorsa per il resto del mondo rappresenta un impiego per il totale dell'economia e viceversa. Se un saldo contabile è positivo, esso indica una eccedenza per il resto del mondo e un disavanzo per la nazione; il contrario se il saldo è negativo.

La sequenza dei conti del resto del mondo rispecchia quella generale dei conti dei settori istituzionali: conti delle operazioni correnti, conti della accumulazione, conti patrimoniali.

A.1.4.7 Conto di equilibrio dei beni e servizi (0)

La funzione del conto di equilibrio dei beni e servizi è quella di illustrare, per l'economia nel suo complesso o per gruppi di prodotti, come vengono utilizzati i beni e servizi disponibili.

Gli impieghi sono registrati nella sezione destra del conto di equilibrio dei beni e servizi e le risorse nella sezione sinistra, ossia in ordine inverso rispetto ai conti delle operazioni correnti per i settori istituzionali, dato che i flussi di prodotti costituiscono la contropartita dei flussi monetari.

Il conto di equilibrio dei beni e servizi è equilibrato per definizione e non presenta pertanto alcuna voce a saldo.

Conto 0: Conto di equilibrio dei beni e servizi

Risorse	Impieghi
Produzione	Consumi intermedi
Imposte sui prodotti <i>al netto</i> dei contributi ai prodotti	Spesa per consumi finali
Importazioni di beni e servizi	Investimenti fissi lordi
	Variazione delle scorte
	Acquisizioni, meno cessioni, di oggetti di valore
	Esportazioni di beni e servizi

A.1.4.8 Aggregati

Gli aggregati sono valori compositi che misurano il risultato dell'attività del complesso dell'economia valutato in una ottica particolare: ad esempio, produzione, valore aggiunto, reddito disponibile, consumi finali, risparmio, investimenti, ecc. Sebbene il calcolo degli aggregati non rappresenti né l'unico né il principale scopo del sistema dei conti, questo ne riconosce l'importanza quali indicatori sintetici e grandezze chiave ai fini dell'analisi macroeconomica e delle comparazioni nel tempo e nello spazio.

Si possono distinguere due tipi di aggregati:

- a) aggregati che si riferiscono direttamente alle operazioni nel sistema dei conti: produzione di beni e servizi, consumi finali, investimenti fissi lordi, redditi da lavoro dipendente, ecc.;
- b) aggregati che rappresentano voci a saldo dei conti: prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL), risultato di gestione del totale dell'economia, reddito nazionale, reddito nazionale disponibile, risparmio, saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo, patrimonio netto del totale dell'economia (ricchezza nazionale).

A.1.4.9 Altre presentazioni dei conti economici

Una delle novità del SEC 1995, a seguito dell'SCN 1993, è l'introduzione dei conti economici integrati. Questi ultimi forniscono una visione sintetica dei conti di una economia: conti delle operazioni correnti, conti della accumulazione e

conti patrimoniali. Essi riuniscono in una unica tavola i conti di tutti i settori istituzionali, del totale dell'economia e del resto del mondo e bilanciano tutti i flussi e tutte le attività e passività. Essi consentono altresì di rilevare immediatamente gli aggregati.

Le sequenze generali dei conti e i saldi contabili possono essere presentati anche in forma matriciale. In tale tavola, tutte le operazioni sono presentate rispettivamente per il totale dell'economia e per il resto del mondo. È incluso inoltre un conto di equilibrio dei beni e servizi aggregato.

A.1.5 Informazioni a completamento del sistema centrale

A.1.5.1 Conti trimestrali

Finora sono stati citati solo i flussi annuali. Per tornare alla finalità principale dei conti nazionali, se la loro funzione prevista è quella di essere uno strumento previsionale, affinché sia possibile fare delle previsioni affidabili, è necessario che i dati siano il più aggiornati possibile. Le versioni precedenti del SEC prevedevano già la redazione di **conti trimestrali** per consentire lo studio degli sviluppi economici a breve termine in quanto l'ambito annuale del sistema centrale non dà conto dei movimenti a breve termine.

Il primo obiettivo dei conti trimestrali è quello di ottenere dei conti trimestrali nazionali al fine di facilitare lo studio di fenomeni che implicano dei ritardi (gap temporali tra la percezione del reddito e la sua spesa, tra gli aumenti delle retribuzioni e il loro effetto sui prezzi, tra l'aumento della produzione e il suo effetto sull'occupazione). Il secondo obiettivo dei conti trimestrali è quello di permettere di effettuare delle previsioni a breve termine e di fornire un sistema coerente per i diversi indicatori utilizzati negli studi a breve termine.

A.1.5.2 Conti regionali e altre informazioni

Il sistema centrale considera lo Stato come l'unico gruppo. Tuttavia, a causa delle notevoli differenze tra le varie regioni, è apparsa presto evidente la necessità di prendere in considerazione non solo lo Stato nel suo complesso

ma anche le singole regioni. A partire dal 1972 si è iniziato così a redigere anche i **conti regionali**.

Le altre informazioni fornite dal SEC comprendono, tra gli altri, **popolazione, occupazione e statistiche sulla popolazione attiva**.

A.1.5.3 Conti satelliti

Per alcuni fabbisogni di dati specifici, la soluzione migliore è quella di compilare dei **conti satelliti** separati. I conti satelliti mirano a raccogliere informazioni sui flussi riguardanti una funzione o un settore che interessa vari soggetti economici.

Ad esempio, la sanità è una funzione che coinvolge molti settori: le famiglie che utilizzano i servizi sanitari, le famiglie e/o i liberi professionisti (medici, infermieri, ecc.) che li forniscono, le società (ospedali, cliniche) e le amministrazioni pubbliche (previdenza e assistenza sociale). Tali servizi implicano sia una produzione (di beni e servizi) che operazioni di distribuzione. Per gli utilizzatori del sistema centrale dei conti nazionali è praticamente impossibile ricavare tutte le operazioni riguardanti la sanità da tali conti.

Il conto satellite della sanità raggruppa in un unico sistema coerente tutti i flussi economici relativi alla sanità. Naturalmente, ciò potrebbe essere fatto anche senza far riferimento ai conti nazionali, ma collegare i due ha il vantaggio di semplificare il compito degli statistici che possono così utilizzare lo stesso insieme di ricerche e di dati come input per tutti i conti. Ciò consente inoltre di effettuare delle analisi globali collegando l'area specifica interessata dal conto satellite alla macroeconomia.

Oltre alla sanità, è necessario compilare un altro conto satellite quando si analizza: a) da un punto di vista funzionale: istruzione, servizi sociali, turismo, ambiente, ricerca e sviluppo; b) da un punto di vista settoriale: famiglie imprenditrici, economia sociale (così come definita nei precedenti capitoli).

I conti satelliti possono soddisfare molti fabbisogni di dati presentando un maggiore dettaglio ove necessario e ampliando l'ambito del sistema contabile mediante l'aggiunta di informazioni non monetarie.

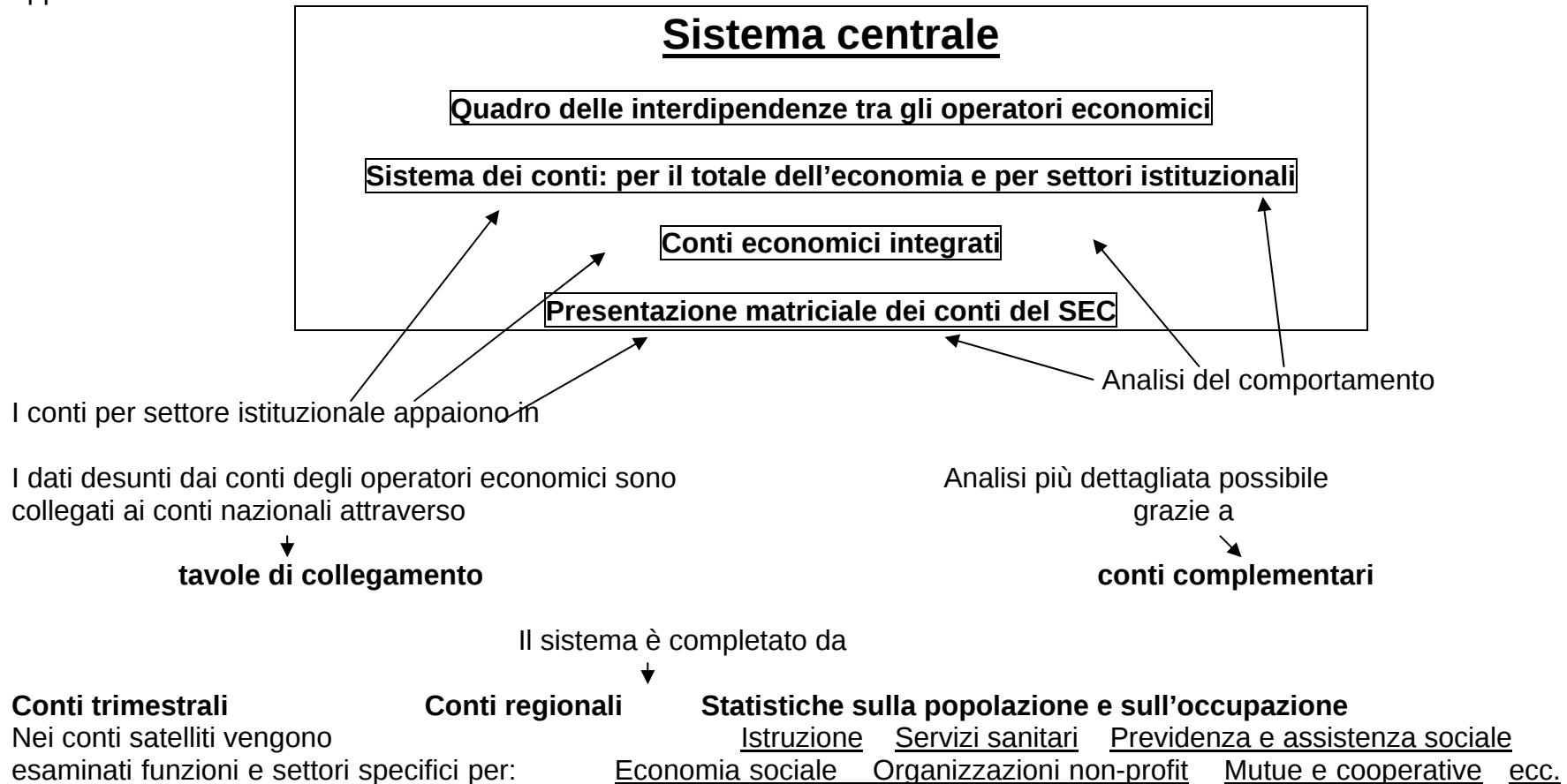
Una caratteristica importante dei conti satelliti è che, in linea di principio, restano inalterati tutti i concetti basilari e le nomenclature del sistema standard. I concetti basilari sono modificati soltanto se lo scopo specifico di un conto satellite richiede assolutamente delle variazioni. In tali casi, il conto satellite dovrebbe contenere una tavola illustrante la relazione tra i principali aggregati del conto satellite e quelli del sistema standard.

Lo schema base del SEC non presta molta attenzione agli stock e ai flussi non direttamente osservabili in termini monetari. I conti satelliti offrono la possibilità di mettere in relazione tali statistiche in unità non monetarie con il sistema standard di contabilità nazionale.

Panoramica del SEC 95

Operazioni per branca di attività economica e per prodotto
appaiono in

Analisi della produzione



ALLEGATO 12.A2
QUESTIONARIO E CONCETTI UTILIZZATI PER LA CREAZIONE DI UNA
MAPPA CONCETTUALE, AMMINISTRATIVA E GIURIDICA DELLE
IMPRESE DELL'ECONOMIA SOCIALE ALL'INTERNO DELL'UNIONE
EUROPEA

QUESTIONARIO

1. Esiste una legislazione specifica per le cooperative e/o le mutue nel Suo paese? Se sì, indicare nome, numero e data di promulgazione delle varie leggi e regolamenti che si applicano esclusivamente alle cooperative e/o alle mutue.
2. Anche se vi è una legislazione specifica per le cooperative e/o le mutue, esiste qualche altra forma giuridica tipica di altre società finanziarie e non finanziarie in cui un numero significativo di cooperative e/o mutue avrebbe potuto essere creato? Se sì, indicare nome, numero e data di promulgazione delle varie leggi e regolamenti in questione.
3. Qualora non vi sia una legislazione specifica per le cooperative e/o le mutue, esiste qualche altra forma giuridica tipica delle società finanziarie e non finanziarie tradizionali in cui la maggior parte delle cooperative e/o delle mutue avrebbe potuto essere creata? Se sì, indicare nome, numero e data di promulgazione delle varie leggi e regolamenti in questione, nonché le eventuali sezioni specifiche che si riferiscono alle cooperative e/o alle mutue.
4. Qualora le cooperative e/o le mutue siano state costituite nelle stesse forme giuridiche di altre società o in forme giuridiche ad esse specifiche, le cooperative e/o le mutue possono essere identificate in maniera distinta dalle altre società che non sono cooperative e/o mutue? Come?

5. Nel Suo paese esistono *gruppi di imprese o holding* creati da cooperative e/o mutue? Se sì, in quali forme giuridiche sono stati creati principalmente? Indicare nome, numero e data di promulgazione delle varie leggi e regolamenti in questione. Possono essere identificati in maniera distinta dagli altri gruppi di imprese non creati da cooperative e/o mutue?
6. Cooperative e/o mutue a parte, nel Suo paese esistono altre società private produttrici di beni e servizi destinabili alla vendita che, nei loro aspetti essenziali, rispondono ai criteri di delimitazione riportati nei punti 1 e 8 dei concetti allegati al presente questionario? Se sì, tali società sono regolate da qualche legge o regolamento specifico? Qualora lo siano, indicare nome, numero e data di promulgazione delle varie leggi e regolamenti in questione.

CONCETTI IMPIEGATI

1. Definizione operativa di cooperative, mutue e altre imprese simili

La definizione operativa di cooperative, mutue e altre imprese simili dell'economia sociale incluse nei conti satelliti in questione è la seguente:

l'insieme di imprese private formalmente organizzate, dotate di autonomia di decisione e libertà di adesione, create allo scopo di soddisfare le esigenze dei loro aderenti attraverso il mercato, mediante la produzione di beni o la fornitura di servizi assicurativi, finanziari o di altro tipo, in cui il processo decisionale e l'eventuale distribuzione dei profitti e delle eccedenze tra i soci non sono legati direttamente al capitale o alle quote versate da ciascun socio, ognuno dei quali ha diritto a un voto.

Le cooperative, le mutue e le altre imprese simili dell'economia sociale presentano quindi le seguenti caratteristiche:

- a) *sono private*, ovvero non rientrano nel settore pubblico né sono dallo stesso controllate;
- b) *sono formalmente organizzate*, ovvero, di solito, sono dotate di personalità giuridica propria;
- c) *sono dotate di autonomia di decisione*, ovvero hanno il pieno potere di scegliere e revocare i loro organi direttivi e di controllare e organizzare tutte le attività degli stessi;
- d) *sono dotate di libertà di adesione*, ovvero non è obbligatorio aderirvi;
- e) *sono istituite per soddisfare le esigenze dei loro aderenti attraverso l'applicazione del principio dell'auto mutuo aiuto*, ovvero sono imprese in cui i soci e gli utilizzatori dell'attività in questione sono di solito la stessa persona; l'obiettivo principale di tali imprese è quello di soddisfare le

esigenze dei loro soci che sono costituiti essenzialmente da singoli individui o famiglie;

f) *sono produttori di beni e servizi destinabili alla vendita*, il che significa che la loro produzione è prevalentemente destinata alla vendita sul mercato a prezzi economicamente significativi;

g) *sebbene possano distribuire profitti o eccedenze ai loro soci utilizzatori, tale distribuzione non è proporzionale al capitale o alle quote versate dai soci*, bensì dipende dalle operazioni intercorse tra i soci e l'organizzazione;

h) *sono organizzazioni democratiche* che nel loro processo decisionale applicano il principio “una persona, un voto” indipendentemente dal capitale o dalle quote versate dai soci. I soci utilizzatori hanno il controllo di maggioranza o il controllo esclusivo del potere decisionale all'interno dell'impresa.

2. Cooperative e mutue nel SEC 95 e nel conto satellite delle imprese dell'economia sociale

La delimitazione concettuale delle imprese dell'economia sociale sopra stabilita significa che, ai fini dei conti nazionali del SEC 95, esse sono *produttori privati di beni e servizi destinabili alla vendita formalmente organizzati e quindi unità istituzionali classificate nel settore delle società non finanziarie o in quello delle società finanziarie*.

L'ambito di tale delimitazione concettuale chiaramente esclude tutti i soggetti che, nei conti nazionali, sono compresi nei settori istituzionali delle “amministrazioni pubbliche”, delle “famiglie” e delle “istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie”. Nelle sezioni successive verranno pertanto identificati i vari soggetti appartenenti ai settori delle “società non finanziarie” e delle “società finanziarie” che soddisfano i requisiti di cui sopra per poter essere considerati parte del settore delle imprese dell'economia sociale. Il primo passo consiste nell'analizzare le caratteristiche dei soggetti economici più inequivocabili dell'economia sociale: le cooperative e le mutue.

La Tabella 1 enumera i settori del SEC 95 e i diversi tipi di unità istituzionali comprese in ciascuno di essi mostrando come il settore delle imprese dell'economia sociale per il quale deve essere compilato il conto satellite corrisponda alle unità istituzionali dei settori S11 e S12 all'interno di tale settore.

TABELLA 1
COOPERATIVE, MUTUE E IMPRESE SIMILI NEL CONTO SATELLITE
DELLE IMPRESE DELL'ECONOMIA SOCIALE

CLASSIFICAZIONE DELLE UNITÀ ISTITUZIONALI	SETTORI ISTITUZIONALI NEL SEC 95					SETTORE DELLE IMPRESE DELL'ECONOMIA SOCIALE
	SETTORE DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE (S-11)	SETTORE DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (S-12)	SETTORE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (S 13)	SETTORE DELLE FAMIGLIE (S 14)	SETTORE DELLE ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE (S 15)	
SOCIETÀ PRODUTTORI PUBBLICI DI ALTRI BENI E SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	C ₁	C ₂	G	H	N	K = K ₁ + K ₂
FAMIGLIE PRODUTTORI PRIVATI DI ALTRI BENI E SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	K ₁	K ₂				
COOPERATIVE, MUTUE E IMPRESE SIMILI DELL'ECONOMIA SOCIALE						

3. Concetto di cooperativa

Il concetto di cooperativa utilizzato in questi conti satelliti è il seguente⁴⁶.

Una cooperativa è una persona giuridica che ha per oggetto principale il soddisfacimento dei bisogni dei propri soci e/o la promozione delle loro attività economiche e/o sociali nel rispetto dei principi di seguito indicati.

- Le attività della cooperativa dovrebbero essere finalizzate al reciproco vantaggio dei soci, affinché ciascuno di essi possa usufruire di tali attività in base alla propria partecipazione.

⁴⁶ Dal settimo al decimo considerando del regolamento (CE) N. 1435/2003 del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativo allo statuto della Società cooperativa europea (SCE).

- I soci devono essere anche clienti, dipendenti o fornitori o essere comunque coinvolti nelle attività della cooperativa.
- Il controllo dovrebbe essere equamente ripartito tra i soci in base al principio “una persona, un voto”. Il diritto di voto è inerente alla persona ed implica che i soci non possono esercitare diritti sugli attivi della cooperativa. Benché possa essere consentito un voto ponderato, che riflette il contributo di ciascun socio alle attività della cooperativa, viene fissato un limite per prevenire che un qualsiasi socio possa assumere il controllo della cooperativa.
- Il tasso di rendimento del capitale conferito e delle partecipazioni dovrebbe essere limitato. In taluni casi le cooperative possono anche ammettere come soci una determinata proporzione di soci sovventori non utilizzatori o di terzi che usufruiscono dell'attività delle cooperative o che svolgono un lavoro per conto di esse.
- I diritti di voto dei soci sovventori, qualora consentiti, devono essere limitati in modo tale che il controllo rimanga nelle mani dei soci utilizzatori.
- Gli utili devono essere ripartiti in funzione delle attività svolte con la cooperativa o essere destinati al soddisfacimento dei bisogni dei soci.
- Non dovrebbero esserci ostacoli artificiali all'ammissione dei soci (principio della libera adesione); ci sono delle norme specifiche riguardanti le condizioni di ammissione, di recesso e di esclusione dei soci.
- In caso di liquidazione, l'attivo netto e le riserve nette devono essere devolute in funzione del principio di devoluzione disinteressata, ossia devono essere devolute ad un'altra entità cooperativa avente finalità o obiettivi di interesse generale analoghi.

Poiché i principi di funzionamento delle cooperative specificati sopra corrispondono a tutte e otto le caratteristiche delle imprese dell'economia sociale di cui nella sezione 1, le *cooperative rappresentano il primo grande soggetto economico dell'economia sociale*. Le cooperative sono organizzazioni di auto mutuo aiuto istituite dai cittadini (sono private e non appartengono al settore pubblico) formalmente organizzate e dotate di autonomia di decisione.

Al fine di soddisfare i bisogni dei loro soci o esercitare la loro attività, esse operano sul mercato da cui ottengono la loro principale fonte di finanziamento. Sono organizzate in maniera democratica in base al principio “una persona, un voto” e i loro profitti non vengono distribuiti in proporzione al capitale sociale conferito dai soci.

4. La cooperativa in pratica

Nell'Unione europea, le cooperative sono soggette a leggi molto diverse e variegate. A seconda del paese, esse possono essere considerate società commerciali, un tipo particolare di società, associazioni o organizzazioni difficili da catalogare. Può anche accadere che non vi sia alcuna regolamentazione giuridica specifica obbligando così le cooperative a seguire le regole stabilite per le società in generale, il che, di solito, significa le società commerciali. In tali casi, sono i soci della cooperativa a stabilire le regole operative nello statuto il quale consente così ad una società di essere identificata come una “cooperativa”.

A livello di attività dalle stesse esercitate, le cooperative si possono trovare sia nel settore delle società non finanziarie che in quello delle società finanziarie nonché praticamente in qualsiasi campo di attività.

In generale, sarebbe corretto affermare che la stragrande maggioranza delle cooperative all'interno dell'Unione europea condividono una stessa identità di base fondata sulle origini storiche del movimento cooperativo e sull'accettazione a vari livelli dei principi operativi specificati nella sezione 3. Per questo motivo, il conto satellite includerà, a priori, tutte le cooperative presenti nell'Unione europea così come identificate attraverso i relativi registri ufficiali o, in assenza di questi, attraverso i registri delle istituzioni che rappresentano le cooperative nei paesi in questione. Solo quando le organizzazioni che rappresentano le cooperative che si identificano con questi principi operativi escludono espressamente quelle che si sa essere delle false cooperative, tali cooperative verranno escluse dai conti satelliti.

Le cooperative possono essere anche create a seguito di iniziative altruistiche di volontariato al fine di fornire beni o servizi ad altre persone non socie a titolo gratuito o a prezzi non economicamente significativi. In tal caso, dette cooperative rappresenterebbero delle unità istituzionali che agiscono da produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita e non rientrerebbero quindi nel campo di applicazione di questi conti satelliti.

Non è tuttavia questo il caso delle cooperative sociali italiane in cui le persone che beneficiano delle loro attività devono essere soci della cooperativa o delle altre cooperative sociali simili che esistono in altri paesi europei. Le leggi che regolano tali cooperative e il loro comportamento in pratica implicano che tutte queste cooperative sono, a priori, unità istituzionali che agiscono da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita che soddisfano i criteri per la delimitazione delle imprese dell'economia sociale.

5 Concetto di mutua⁴⁷

Il concetto di mutua utilizzato in questi conti satelliti è il seguente.

Una mutua è un'associazione autonoma di persone (fisiche o giuridiche) riunitesi su base volontaria con l'obiettivo principale di soddisfare delle loro esigenze comuni nei settori delle assicurazioni (sulla vita e non), della previdenza, della sanità e nel settore bancario, che conduce attività soggette alla concorrenza. Viene gestita in base al principio della solidarietà tra i membri, i quali partecipano al governo societario, e aderisce ai principi di cui in appresso.

- *Assenza di quote sociali o di azioni* - I fondi delle società mutualistiche non sono rappresentati né da azioni né da quote sociali

⁴⁷ <http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/coop/social-cmafagenda/social-cmaf-mutuas.htm> e documento di consultazione "Le mutue nell'Europa allargata", 2003 <http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/coop/mutuals-consultation/index.htm>.

tali da fruttare un rendimento (anche minimo) ai detentori. Le mutue operano tramite un fondo di avvio – o fondi propri – costituito dai membri o tramite un prestito. Questi fondi sono la proprietà collettiva e indivisibile della mutua.

- *Libertà di adesione* - Le mutue sono aperte a chiunque soddisfi le condizioni eventualmente previste negli statuti e aderisca ai principi mutualistici.
- *Scopo non esclusivamente di lucro* - La finalità principale delle mutue non è quella di realizzare un profitto, bensì quella di soddisfare gli interessi dei membri. L'assenza di uno scopo esclusivamente di lucro non implica l'assenza di attività economiche, né implica che le mutue non cerchino di essere economicamente redditizie o di chiudere in attivo. Per essere sostenibili e assicurare la propria continuità, le società mutualistiche devono essere concorrenziali e devono pertanto presentare conti in pareggio. Gli utili non servono a remunerare il capitale, ma sono reinvestiti per migliorare i servizi proposti ai membri, finanziare lo sviluppo dell'impresa, aumentare i fondi propri oppure, entro certi limiti, sono ridistribuiti ai membri.
- *Solidarietà* - I membri di una mutua cercano di rispondere ad esigenze individuali tramite un'azione collettiva mettendo in comune risorse e/o attività per soddisfare le esigenze di tutti.
- *Democrazia* - Il funzionamento delle mutue si basa su una gestione democratica; i membri partecipano al governo societario secondo modalità di rappresentanza che variano da uno Stato membro all'altro. In virtù del principio "una persona, un voto", ogni membro dispone di uguali poteri in seno alle istanze decisionali. Sebbene in pratica questo principio sia spesso adattato per permettere una certa ponderazione dei voti, il carattere democratico è in genere tutelato dai limiti posti dagli statuti al numero di voti che un membro può detenere.
- *Autonomia di gestione* - Le imprese di tipo mutualistico sono imprese autonome, che non dipendono da sovvenzioni pubbliche.

Questi principi operativi sono molto simili a quelli delle cooperative con le differenze che verranno discusse qui di seguito. Come le cooperative, anche le mutue corrispondono a tutte e otto le caratteristiche delle imprese dell'economia sociale specificate nella sezione 1, per cui le *mutue sono il secondo grande soggetto economico dell'economia sociale*.

Tuttavia, gli enti di gestione della previdenza sociale e, in generale, le mutue alle quali l'adesione sia obbligatoria e quelle controllate da imprese che non appartengono all'economia sociale sono escluse dal campo di osservazione e di analisi dei conti satelliti in questione.

6. Le mutue in pratica

Come nel caso delle cooperative, all'interno dell'Unione europea anche le mutue sono governate da leggi molto diverse e presentano quindi caratteristiche notevolmente differenti. *A seconda della loro attività principale e del tipo di rischio che coprono, le mutue si dividono in due grandi classi o categorie. Un gruppo comprende le società di mutuo soccorso il cui campo di attività è costituito prevalentemente, e anzi molto spesso esclusivamente, dalla copertura dei rischi degli individui legati alla sanità e all'assistenza sociale. Il secondo gruppo è costituito dalle società di mutua assicurazione la cui attività principale di solito si incentra sull'assicurazione di beni (veicoli, incendi, responsabilità civile, ecc.) benché esse possano anche coprire aree legate alle assicurazioni sulla vita.*

In alcuni casi, le *società di mutuo soccorso* sono incluse nel sistema previdenziale. In altri casi, l'adesione è obbligatoria. Alcune mutue, inoltre, non sono dotate di autonomia di decisione e sono controllate da unità istituzionali non appartenenti all'economia sociale.

In breve, il conto satellite comprenderà solo le mutue che operano in conformità ai principi specificati nella sezione 1 e nel concetto di mutua di cui alla precedente sezione 5. Di conseguenza, gli organi responsabili della

compilazione dei conti satelliti in ciascun paese devono sempre escludere dalla popolazione del conto satellite le mutue che rappresentano degli enti di gestione della previdenza sociale, le mutue alle quali l'adesione è obbligatoria e quelle controllate da imprese che non appartengono all'economia sociale.

7. Gruppi di imprese all'interno dell'economia sociale

Sempre più spesso, una o più imprese dell'economia sociale creano dei *gruppi di imprese*. Tali gruppi vengono istituiti con lo scopo di *ottenere benefici e creare valore*, compensando così, in termini netti, i costi per l'organizzazione del gruppo. Detti gruppi possono assumere varie forme giuridiche o addirittura non assumerne specificatamente nessuna.

Quando un'impresa o un insieme di imprese dell'economia sociale istituisce e controlla un gruppo di imprese al fine di poter meglio conseguire i propri obiettivi a favore della sua base sociale, tale gruppo viene considerato un *gruppo dell'economia sociale indipendentemente dalla sua forma giuridica*.

In sintesi, si ha un *gruppo di imprese dell'economia sociale quando l'impresa o l'insieme di imprese che ne gestisce e controlla i processi decisionali e che beneficia delle sue attività soddisfa i requisiti di cui alla sezione 1 relativi alla definizione delle imprese dell'economia sociale*.

I gruppi di imprese dell'economia sociale possono rientrare nel settore delle società non finanziarie oppure in quello delle società finanziarie. All'interno dell'Unione europea, vi sono gruppi che svolgono attività agro-alimentari, industriali, di distribuzione e vendita al dettaglio, di assistenza sociale e altre attività. All'interno dell'economia sociale si possono poi trovare anche gruppi bancari e gruppi formati da mutue. Tutti questi gruppi possono presentare varie forme giuridiche.

8. Altre imprese dell'economia sociale

All'interno dei paesi dell'Unione europea vi è una vasta gamma di soggetti economici aventi varia forma giuridica che operano secondo principi che corrispondono essenzialmente alla definizione di imprese dell'economia sociale formulata nel presente manuale. Si tratta di *società private produttrici di beni e servizi destinabili alla vendita* che vengono classificate o nel settore delle società non finanziarie o in quello delle società finanziarie.

Le società non finanziarie comprendono varie organizzazioni di integrazione e di altre iniziative sociali che operano sul mercato e adottano varie forme giuridiche, in molti casi quella di cooperative, in altri di società commerciali o simili. In genere, sono conosciute come *imprese sociali*, hanno una produzione continua di beni e/o servizi, godono di un alto grado di autonomia, presentano un notevole livello di rischio finanziario e si avvalgono di lavoro retribuito. Tali imprese rappresentano delle società private istituite da gruppi di cittadini in cui vi è una partecipazione diretta delle persone interessate dall'attività, il potere decisionale non è basato sulla proprietà del capitale, la distribuzione dei profitti e delle eccedenze è limitata e l'obiettivo esplicito è quello di apportare benefici alla comunità.

In altre parole, le imprese sociali sono società non finanziarie che, indipendentemente dalla loro forma giuridica, presentano le caratteristiche delle imprese dell'economia sociale di cui al punto 1.

In alcuni paesi vi sono inoltre alcune società non finanziarie istituite per creare o mantenere un posto di lavoro stabile per i propri soci, in cui la maggioranza delle azioni è posseduta dai lavoratori che controllano gli organi direttivi e la società è organizzata secondo un principio di autogestione dei lavoratori. Sebbene queste società assumano spesso la forma giuridica di società per azioni o di società a responsabilità limitata, il capitale proprio dei lavoratori viene equamente diviso tra i soci lavoratori tanto che, infatti, tali società si contraddistinguono specificatamente per processi decisionali

democratici e per un'equa distribuzione degli utili. L'esempio più noto di questo tipo di società è la società di lavoratori (*sociedad laboral*) presente in Spagna.

Infine, in alcuni paesi il settore delle società finanziarie include anche gli istituti di credito e risparmio e le casse di risparmio che, nei loro aspetti essenziali, corrispondono alla definizione di imprese dell'economia sociale di cui alla sezione 1. Anche queste società sono incluse nei conti satelliti.

9. Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle imprese dell'economia sociale

Le uniche istituzioni senza scopo di lucro comprese nei conti satelliti in questione sono quelle al servizio delle imprese dell'economia sociale. Tali organizzazioni sono finanziate mediante quote o contributi da parte del gruppo di imprese in oggetto che vengono considerati pagamenti per i servizi forniti, ovvero la controprestazione di servizi venduti. Di conseguenza, dette istituzioni senza scopo di lucro sono dei produttori di beni e servizi destinabili alla vendita che vengono incluse nel settore delle società non finanziarie qualora siano al servizio di cooperative o di imprese simili dell'economia sociale operanti in tale settore oppure nel settore delle società finanziarie qualora siano al servizio di cooperative di credito, mutue o altre organizzazioni finanziarie dell'economia sociale.

BIBLIOGRAFIA

ANHEIER, H. (1995): "Para una revisión de las teorías económicas del Sector no lucrativo", in *CIRIEC-España, Revista de Economía Pública, Social y Cooperativa*, n. 25, pp. 23-34.

ANHEIER, H.K. e MERTENS, S. (2002): "International and European Perspectives on the Non-profit Sector. Data, Theory and Statistics", in *New Trends in the Non-profit Sector*, OECD (di prossima pubblicazione), pp. 209-229.

ANHEIER, H.K., RUDNEY, G. e SALAMON, L.M. (1997): "Nonprofit Institutions in the United Nations System of National Accounts: Country Applications of SNA Guidelines", *Voluntas*, vol. 4, n. 4, pp. 486-501.

ANHEIER, H.K. e SALAMON, L.M. (1998): "Nonprofit Institutions and the 1993 System of National Accounts", *Working paper*, n. 25, The Johns Hopkins Comparative Nonprofit Sector Project, Baltimore.

ANHEIER, H.K., KNAPP, M. e SALAMON, L.M. (1993): "Pas de chiffres, pas de politique. Est-ce qu'Eurostat peut mesurer le non-lucratif?", *RECMA*, n. 46, pp. 87-96.

ARCHAMBAULT, E. e KAMINSKI, Ph. (2003a): *Vers un compte satellite des institutions sans but lucratif en France*, ADDES, XVIIIe Colloque, Paris.

ARCHAMBAULT, E. (2003b): *Comptabilité nationale*, 6^e édition, Economica, Paris.

ARCHAMBAULT, E. (1996): *Le secteur sans but lucratif. Associations et Fondations en France*, Economica, Paris.

ARCHAMBAULT, E. (1988): *Comptabilité nationale*, 4^e édition, Economica, Paris.

BARBETTA, G.P. (1993): "Defining the Nonprofit Sector: Italy" in *Working Paper of the Johns Hopkins Comparative Nonprofit Sector Project*, John Hopkins University.

BAREA, J. e MONZÓN, J.L. (1999a): "Tercer Sector e instituciones sin fines de lucro en la contabilidad nacional" in *La economía del non-profit* (G. Vitadini e M. Barea, Dres), Ed. Oikos-Nomo, Madrid, pp. 149-176.

BAREA, J., JULIÁ, J.F. e MONZÓN, J.L. (eds.) (1999b): *Grupos Empresariales de la Economía Social en España*, Ed. CIRIEC, Valencia.

BAREA, J. e PULIDO, A. (1998): *Valoración de la actividad económica de las instituciones sin fines de lucro al servicio de los hogares* (ISFLSH). Studio finanziato da EUROSTAT e INE. Documento interno.

BAREA, J. (dir) (1997): *Gasto público en servicios sociales en España: marco teórico y metodología para su cuantificación*, Ministerio de Trabajo y Asuntos Sociales, Madrid.

BAREA, J. e MONZÓN, J.L. (1995): *Las Cuentas Satélite de la Economía Social en España: una primera aproximación*, Ed. CIRIEC-España, Valencia.

BAREA, J. (ed.) (1993): *Análisis económico de los gastos públicos en sanidad*, IEF, Ministerio de Hacienda, Madrid.

BAREA, J. e MONZÓN, J.L. (1992): *Libro Blanco de la Economía Social en España*, Ed. Ministerio de Trabajo y Seguridad Social, Madrid.

BAREA, J. (1991): "La economía social en España" in *Revista de Economía y Sociología del Trabajo*, n. 12, pp. 8-16.

BAREA, J. (1990): "Concepto y agentes de la economía social" in *CIRIEC-España, Revista de Economía Pública, Social y Cooperativa*, n. 8, pp. 109-117.

BAREA, J. (1987): "El Plan General de Contabilidad revisado. Una aproximación al análisis económico de la empresa", *Revista española de Financiación y Contabilidad*, vol. XV, n. 51.

BAREA, J. (1982): *Problemática de la integración de la contabilidad de empresas en la contabilidad nacional*. Ministerio de Hacienda.

BORZAGA, C. e DEFOURNY, J. (eds.) (2001): *The Emergence of Social Enterprise*. Routledge, London, 386 p.

BORZAGA, C. e SPEAR, R. (eds.) (2004): *Trends and challenges for Co-operatives and Social Enterprises in Developed and Transition Countries*. Edizione 31, Trento, 280 p.

CHAVES, R., MONZÓN, J.L., STRYJAN, Y., SPEAR, R. e KAFAROLAS, S. (Eds.) (2005): *The future of co-operatives in a growing Europe*. Actas del Congreso Científico de la Alianza Cooperativa Internacional de Segorbe (España), Ed. CIRIEC, Valencia (Atti del congresso scientifico dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, Segorbe (Spagna)).

CHAVES, R. e MONZÓN, J.L. (2001a): "Les groupes d'Économie Sociale: Dynamiques et trajectoires" in *Les holdings coopératives: évolution ou transformation définitive* (D. Coté, ed.), Ed. De Boeck Université, Bruxelles.

CHAVES, R. e MONZÓN, J.L. (2001b): "Economía Social y sector no lucrativo: Actualidad científica y perspectivas" in *CIRIEC-España, Revista de Economía Pública, Social y Cooperativa*, n. 37, pp. 7-35.

CHAVES, R. DEMOUSTIER, D., MONZÓN, J.L., PEZZINI, E., SPEAR, R., THIRY, B. (2001): *The Enterprises and Organizations of the Third System in the European Union*, Ed. CIRIEC, Liège (Edizione spagnola: *Economía Social y Empleo en la Unión Europea*, Ed. CIRIEC, Valencia, 2000, ISBN 84-95003-12-0).

CHAVES, R. e MONZÓN, J.L. (2000): "Las cooperativas en las modernas economías de mercado", *Economistas*, n. 83, pp. 113-123.

CIRIEC (CHAVES, R. DEMOUSTIER, D., MONZÓN, J.L., PEZZINI, E., SPEAR, R., THIRY, B.) (2000), *The enterprises and organisations of the third system. A strategic challenge for employment*, Ed. CIRIEC, Liège (Edizione francese: *Les entreprises et organisations du troisième système. Un enjeu stratégique pour l'emploi*, Ed. CIRIEC, Liège).

CIRIEC (2000): "Contribution of co-operatives, mutual societies and associations to the social cohesion and economic development of Europe" 4th *European Conference of the Social Economy*, Ed. CIRIEC, Liège.

CIRIEC (2000): *L'imprenditorialità cooperativa nell'Europa del 2000*. Ed. CIRIEC e Istituto Luzzatti (col sostegno dell'UE).

CNLAMCA (1982), *La lettre de l'économie sociale*, Paris.

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO (1986): COMITE ECONOMIQUE ET SOCIAL DES COMMUNAUTES EUROPEENNES, *Les organisations coopératives, mutualistes et associatives dans la Communauté européenne*, Delta, Bruxelles.

COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, INTERNATIONAL MONETARY FUND, ORGANISATION FOR ECONOMIC COOPERATION AND DEVELOPMENT, UNITED NATIONS, WORLD BANK (1994): *System of National Accounts, 1993*, Brussels/Luxembourg, New York, Paris, Washington, D.C., United Nations publication, Sales No. E.94.XVII.4.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE – vedere anche COMMISSIONE EUROPEA

COMMISSIONE EUROPEA (1997): EUROPEAN COMMISSION, *The cooperative, mutual and non-profit sector in the European Union*, Office for Official Publications of the European Communities (Eur-Op), Luxembourg, n. CA-82-94-642-**-C (*Le secteur coopérative, mutualiste et associatif dans l'Union Européenne*, Bruxelles, Eurostat – DG XXIII – Commission Européenne).

COMMISSIONE EUROPEA (1995): *Armonizzazione contabile: una nuova strategia nei confronti del processo di armonizzazione internazionale*. Comunicazione della Commissione COM 95 (508) IT.

COMMISSIONE EUROPEA – vedere anche COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

COMMISSIONE EUROPEA / EUROSTAT (1996): *Sistema Europeo dei Conti SEC 1995*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo.

COMUNITÀ EUROPEA (2003): Statuto della Società cooperativa europea (SCE), regolamento (CE) n. 1435/2003 del Consiglio del 22 luglio 2003.

COMUNITÀ EUROPEA (1990): Classificazione statistica delle attività economiche nelle Comunità europee, regolamento (CEE) n. 3037/90 del Consiglio del 9 ottobre 1990.

COMUNITÀ EUROPEA (1978): Quarta direttiva 78/660/CEE del Consiglio, del 25 luglio 1978.

CONSEIL WALLON DE L'ECONOMIE SOCIALE (1990): Rapport à l'Executif Regional Wallon sur le secteur de l'Economie Sociale, Liège.

COTÉ, D. (ed.) (2001): *Les holdings coopératifs: évolution ou transformation définitive?*, De Boeck, Bruxelles.

CUICCHIO, S., MALIZIA, R. e ZAMARO, N. (2001): *The Handbook on Nonprofit Institutions - Report on the Italian Pilot Test Results*, ISTAT, Roma.

DEFOURNY, J. et al (1999): *L'Économie sociale au Nord et au Sud*. De Boeck, Bruxelles.

DEFOURNY, J. e DEVELTERE, P. (1999): "Origines et contours de l'économie sociale au Nord et au Sud", in DEFOURNY, J., DEVELTERE, P., FONTENEAU, B. (eds): *L'économie sociale au Nord et au Sud*, Éditions De Boeck, Paris et Bruxelles, pp. 25-56.

DEFOURNY, J. e MERTENS, S. (1999): "Le troisième secteur en Europe: un aperçu des efforts conceptuels et statistiques", in GAZIER, B., OUTIN, J.-L., AUDIER, F. (eds): *L'économie sociale*, L'Harmattan, Paris, pp. 5-20.

DEFOURNY, J., MERTENS, S. e SALAME, M. (1996): "Le non-marchand, frein ou moteur pour la croissance?", in DEFOURNY, J. et JACQUEMIN, J.-C. (eds): *Avec quelle croissance devons-nous apprendre à vivre ?*, XIIème congrès des économistes belges de langue française, CIFO-P, Charleroi, pp. 115-150.

DEFOURNY, J. e MONZÓN, J.L. (eds.) (1992): *Economie sociale, entre Economie Capitaliste et Economie Publique; The Third Sector, Cooperative, Mutual and Nonprofit Organisations*, De Boeck-Wesmael, Bruxelles.

DEMOUSTIER, D. (2006): "Débats autour de la notion d'Économie Sociale", *RECMA*, n. 300, pp. 8-18.

DEMOUSTIER, D. (2003): *Économie sociale et solidaire*. Syros, Paris.

DESROCHE, H. (1983): *Pour un traité d'économie sociale*. CIEM, Paris.

DOMAR, E.D. (1967): "The Soviet Collective Farm as a Producer Cooperative", *American Economic Review*, LVI, September 1966 e March 1967.

EISNER, R. (1996): "Expansion of Boundaries and Satellite Accounts", in KENDRICK, W. (ed.): *The New System of National Accounts*, Kluwer Academic Publishers, Boston, Dordrecht, London, pp. 91-113.

EVERS, A. (2000): "Welfare dynamics, the Third Sector and Social Quality", in BECK, W. et al. (eds.): *Social Quality: a vision for Europe*, London: KluwerLaw International, pp. 213-235.

EVERS, A. (1998): "Sur l'étude de Johns Hopkins. Un commentaire critique", in *Revue du Mauss*, no. 11, pp. 99-110.

EVERS, A. e LAVILLE, J.L. (2004): *The Third Sector in Europe*. Edward Elgar, Cheltenham, 288 p.

FENINA, A. e GEFFROY, Y. (2005): *Comptes Nationaux de la santé 2004*, Etudes et statistiques, Ministère des affaires sociales, 76 p., ISBN: 2-11-006043-3.

GUI, B. (1991): "The economic rationale for the Third Sector" in *Annals of Public and Co-operative Economics*, vol. 61, n. 4, pp. 551-572.

HANSMANN, H. (1980): "The role of Nonprofit enterprise", in *Yale Law Journal*, vol. 89, n. 5, pp. 835-901.

JOHNS HOPKINS COMPARATIVE NON-PROFIT SECTOR PROJECT (1997-1999) (1997): *Project Manual: Johns Hopkins Comparative Non-Profit Sector Project*, Baltimore: Johns Hopkins Institute for Policy Studies.

JONES, D.C. (1976): "British Economic Thought on Associations of Labourers 1848-1973", *Annals of Public and Cooperative Economy*, 1976, vol. LLVII, pp. 5-36.

KAMINSKI, Ph. (2006): *Le Compte Satellite des Institutions Sans but Lucratif en France*, ADDES, Paris.

KAMINSKI, Ph. (2003): *Du compte satellite des ISBL au compte satellite de l'économie sociale*, ADDES, XVIIIe Colloque, Paris.

LEMAIRE, M. (1987): "Satellite Accounts: a Relevant Framework for Analysis in Social Fields", *Review of Income and Wealth*, series 33, n. 3, pp. 305-325.

LEVI, Y. (1998): "Rethinking the For-profit versus Non-profit Argument: a social enterprise perspective", in *Economic Analysis, Journal of enterprise and participation*, vol. 1, n. 1, pp. 41-55.

LIPIETZ, A. (2000): *Pour le tiers secteur*, Paris: La Découverte-La Documentation Française.

MARCZEWISKI, J. (1965): *Comptabilité nationale*, Dalloz, Paris.

MEADE, J. (1972): "The theory of Labour Managed Firms and of Profit Sharing", *The Economic Journal*, March 1972 (special issue), pp. 402-408.

MEIER, R. (1999): "Comptes satellites du tourisme: l'exemple pratique de l'OCDE", in ARCHAMBAULT, E. et BOËDA, M. (eds.) (1999): *Comptabilité nationale: nouvelles frontières*, VIIe colloque, Paris, Economica, pp. 245-256.

MERTENS, S. (2003): *Le compte satellite des associations en Belgique*, ADDES, XVIIIe Colloque, Paris.

MERTENS, S. (2002): *Vers un compte satellite des Institutions sans but lucratif en Belgique*, tesi di dottorato, Université de Liège.

MERTENS, S. (1999): "Nonprofit organisations and social economy: two ways of understanding the third sector" in *Annals of Public and Cooperative Economics*, vol. 70, n. 3, pp. 501-520.

MERTENS, S., ADAM, S., DEFURNY, J., MAREE, M., PACOLET, J. e VANDEPUTTE I. (1999a): "The Nonprofit Sector in Belgium - Results of a Pilot Survey: Statistical Overview and Elements of an International Comparison" in SALAMON, L.M., ANHEIER, H.K., LIST, R., TOEPLER, S., SOKOLOWSKI, W. and Associates (1999): *Global Civil Society. Dimensions of the Nonprofit Sector*. The Johns Hopkins Center for Civil Society Studies, Baltimore.

MERTENS, S. e LEFEBVRE, M. (2001): *Testing the Handbook on Nonprofit Institutions in the System of National Accounts, Belgian Report to the Global Nonprofit*

Information System Project - Johns Hopkins University and UN Statistical Division, Centre d'Economie Sociale, Université de Liège.

MOCAN, H.N. e ERDAL, T. (2000): *Non-Profit Sector and Part-Time Work: An Analysis of Employer-Employee Matched Data of Child Case Workers*. National Bureau of Economic Research Working Paper, N. 7977. Cambridge, Massachusetts: National Bureau of Economic Research.

MONZÓN, J.L. (2004): "El Tercer Sector y la Nueva Economía Social" in *Economistas*, n. 12.

MONZÓN, J.L. (2003): "Cooperativismo y Economía Social: perspectiva histórica", *CIRIEC-España, Revista de Economía Pública, Social y Cooperativa*, n. 44, pp. 9-32.

MONZÓN, J.L. (1998): "Gli strumenti per lo sviluppo delle cooperative" in *Rivista della Cooperazione*, n. 3-4, pp. 77-86.

MONZÓN, J.L. (1997): "Contributions of the Social Economy to the General Interest" in *Annals of Public and Cooperative Economics*, n. 3, Vol. 68, pp. 397-409.

MONZÓN, J.L. (1989): *Las cooperativas de trabajo asociado en la literatura económica y en los hechos*, Ministerio de Trabajo y Seguridad Social, Madrid.

MONZÓN, J.L., SPEAR, R., THOMAS, A., ZEVI, A. (1996): *Cooperatives, Markets, Co-operative Principles*, Ed. CIRIEC, Liège, 1996 (Edizione in francese: *Coopératives, marchés, principes coopératives*, De Boeck Wesmael, Bruxelles, 1995, ISBN 2-8041-2205-0).

MONZÓN, J.L. and BAREA, J. (1994): "Las cifras clave de la economía social" in *CIRIEC-España, Revista de Economía Pública, Social y Cooperativa*, n. 16, pp. 9-48.

NATIONAL ACCOUNTS INSTITUTE – NATIONAL BANK OF BELGIUM (2004): *Satellite account of non-profit institutions 2000-2001*, Bruxelles (in collaborazione con il Centre d'Économie Sociale dell'Università di Liegi).

PARLAMENTO EUROPEO e CONSIGLIO (2002): regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002, relativo all'applicazione di principi contabili internazionali.

PARLAMENTO EUROPEO e CONSIGLIO (2001): direttiva 2001/65/CE del 27 settembre 2001.

PEZZINI, E. (2000): "El reconocimiento de la Economía Social por las instituciones europeas etapa por etapa", in *Economía Social y Empleo en la Unión Europea*, CIRIEC, Valencia.

PICHET, A. (1979): *Comptabilité Nationale*. Dunod, Paris.

PIRIOU, J.-P. (2003); *La Comptabilité nationale*, La Découverte, Repères.

SAJARDO, A. (1996): *Análisis económico del sector no lucrativo*, Valencia, Tirant lo Blanc.

SALAMON, L. e ANHEIER, H. et al. (2001): *Global civil society. Dimensions of the Nonprofit Sector*, Baltimore, The Johns Hopkins Center for Civil Society Studies.

SALAMON, L. e ANHEIER, H. (1997): *Defining the Non-Profit Sector: A Cross-National Analysis*. Manchester and New York: Manchester University Press.

SALAMON, L. e ANHEIER, H. (1992a): "In Search of the Nonprofit Sector I: The question of definitions" in *Working Paper*, n. 2, Johns Hopkins University.

SALAMON, L.M. e ANHEIER, H. (1992b): "In Search of the Nonprofit Sector, II: The Problem of Classification", in *Voluntas*, Vol 3, n. 3, pp. 267-310.

SÉRUZIER, M. (1996): *Construire les comptes de la nation, selon le SCN1993*, Economica.

TICE, H.S. e MEMBERS OF THE NPI TEST GROUP (Bain, D., Bailey, S., Brenner, N., Cuicchio, Liwendahl, C., Magnusson, B., Malizia, R., Mertens, S., Roosendaal, Zamaro, N.) (2002): "Portraying the Nonprofit Sector in Official Statistics: Early Findings from NPI Satellite Accounts", Paper presentato alla 27^a Conferenza Generale dell'IARIW, Djurham

TICE, H.S. e SALAMON, L.M. (2000): *The Handbook of Nonprofit Institutions in the System of National Accounts: An Introduction and Overview*, Paper presentato alla 26^a Conferenza Generale dell'International Association for Research in Income and Wealth, Cracovia, Polonia.

UNITED NATIONS (2003): *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*; New York.

VANEK, J. (1970): *The General Theory of Labor Managed Market Economies*, Cornell University Press, Ithaca.

VASILLE, L. et al (2003): *Les comptes satellites du Tourisme 2003*. Editeur: ONT, ISBN: 2-11-092-417-9.

VIENNEY, C. (1999): *L'économie sociale*, La Decouverte, Paris.

VIENNEY, C. (1980): *Socio-économie des organisations coopératives*, CIEM, Paris.

WARD, B. (1958): "The firm in Illyria: market syndicalism", *American Economic Review*, XLVIII, September 1958, n. 4, pp. 566-589.

WEISBROD, B.A. (ed.) (1998): *To Profit or Not Profit: The Commercial Transformation of the Non-Profit Sector*. Cambridge, United Kingdom, New York and Melbourne, Australia: Cambridge University Press.